

**OSSERVATORIO**

**SUI GIOVANI E L'ALCOOL**

**P E R M A N E N T E**

**I GIOVANI E L'ALCOOL  
NELLA PROVINCIA DI  
CAMPOBASSO**

PROGETTO ANDROMEDE 2004 - 2007

CASA EDITRICE LITOS

**QUADERNO N.20**

Osservatorio Permanente  
sui Giovani e l'Alcool

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO

20

# **I giovani e l'alcool nella Provincia di Campobasso**

**Progetto Andromede 2004 - 2007**

## OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL

PRESIDENTE	Umberto Veronesi
VICE PRESIDENTI	Stefano Zurrída - Giancarlo Trentini
SEGRETARIO GENERALE	Michele Contel
PRESIDENTE LABORATORIO SCIENTIFICO	Enrico Tempesta
LABORATORIO SCIENTIFICO	Pierluigi Ascani – Format Research Roma Andrea Balbi – ASL Roma D Franca Beccaria – Eclectica Torino Lamberto Briziarelli – CSESI Perugia Carlo Caltagirone – Fondazione Santa Lucia Roma Paola Carbone – Università LA Sapienza Roma Carla Collicell - Censis Roma Maurizio Fea – Federserd Pavia Gilberto Gerra – Narcotics Board Control ONU Vienna Andrea Ghiselli - INRAN Roma Ina Hinnenthal – SERT NOA Imperia Fabio Mariani- CNR Pisa Ferdinando Montuschi - Università Roma 3 Luca Pagliari – RAI Franco Prina – Università Torino Daniele Rossi – Federalimentare Roma Ennio Salamon – Doxa Milano Nataascia Sporn – GPF Milano Franco Taggi – ISS Roma
COMITATO SCIENTIFICO DEI GARANTI	Luigi Bazzoli Amedeo Cottino Valeria Del Balzo Maurizio De Tilla M. Antonia Modolo
COORDINAMENTO ATTIVITÀ	Simona Anav
SOCI FONDATORI	Associazione Industriali Birra e Malto Confederazione Italiana Vite e Vino-Unione Italiana Vini Fondazione Cesar Università di Perugia

Copyright © 2008 Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

E' vietata la riproduzione, anche parziale, ad uso interno o didattico,  
con qualsiasi mezzo, se non autorizzata.

Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Viale di Val Fiorita, 90 - I - 00144 Roma

Tel. +39.06.60 50 77 41 - 06.54 39 32 15 - Fax +39.06.59 12 910

e-mail: [osserva.giovani@alcol.net](mailto:osserva.giovani@alcol.net) - web: [www.alcol.net](http://www.alcol.net)

## INDICE

Introduzione	pag.	7
<b>PARTE PRIMA – L’INDAGINE QUALITATIVA</b>	pag.	9
1. Obiettivi dell’indagine e metodologia	pag.	11
1.1. Il campione	pag.	12
1.2. I risultati del focus con i giovani di 14-18 anni	pag.	13
1.3. I risultati del focus con i giovani di 18-30 anni	pag.	14
1.4. I risultati del focus con gli operatori	pag.	18
1.5. I risultati del focus con educatori, insegnanti e mass media	pag.	23
1.6. I risultati del focus con genitori e altri adulti	pag.	26
<b>PARTE SECONDA – L’INDAGINE QUANTITATIVA</b>	pag.	29
1. La ricerca: obiettivi e strumenti	pag.	31
1.1. Obiettivi	pag.	31
1.2. Strumenti	pag.	31
2. Sintesi dei risultati	pag.	34
2.1. Dati generali, scuola, condizione familiare	pag.	45
3. Qualità della vita	pag.	45
3.1. Tempo libero e sport	pag.	45
3.2. La mobilità	pag.	47
3.3. Attività del tempo libero	pag.	52
3.4. Il consumo di tabacco	pag.	58
3.5. I farmaci e le “sostanze”	pag.	64
4. Il consumo di alcol	pag.	68
4.1. Tempi, luoghi, occasioni del consumo	pag.	68

4.2. Il contesto relazionale e il vissuto	pag.	84
4.3. L'abuso	pag.	91
5. Le opinioni sull'alcol e oltre l'alcol	pag.	103
6. Conclusioni	pag.	107
<b>Appendice 1 – Il progetto</b>	pag.	111
<b>Appendice 2 – Il questionario</b>	pag.	129

La presente pubblicazione riporta la sintesi delle attività realizzate dal gruppo di lavoro della Cooperativa Ricerca & Progetto, composto da **GIOVANNA DI SOCCIO, FRANCA DI SOCCIO, BRUNO ESPOSITO, CRISTINA PICCINNO, MARIA CONCETTA GIANFELICE, MARISA SIRIONE**, con la supervisione dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool, nel quadro del Progetto "Andromede" proposto dalla Provincia di Campobasso e cofinanziato dalla Regione Molise.

La Cooperativa Ricerca & Progetto desidera ringraziare per la preziosa collaborazione, che ha reso possibile la realizzazione del presente lavoro, i seguenti docenti ed Istituti:

**PROF.SSA MARIA CONCETTA DELLA POSTA** - ISTITUTO TECNICO "MAJORANA" DI TERMOLI

**PROF.SSA MIRELLA RAINONE** - IPSIA DI TERMOLI

**PROF. PIERINO OLIVIERI** - IST. PROFESSIONALE PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI DI CAMPOMARINO

**PROF.SSA SILVANA CAPIELLO** - LICEO SCIENTIFICO DI SANTA CROCE DI MAGLIANO

**PROF. SALVATORE MIGNOGNA** - IPSIA CASACALENDA

**PROF.SSA CONCETTA PUNTILLO** - ISTITUTO COMPRESIVO DI CASACALENDA

**PROF. NICOLA MAMMARELLA** - LICEO SCIENTIFICO E CLASSICO DI LARINO

**PROF.SSA ERMELINDA SQUARCIAPINO** - LICEO SCIENTIFICO "A. ROMITA" CAMPOBASSO

**PROF.SSA INCORONATA RICIARDELLA** - ITAS "S. PERTINI" CAMPOBASSO

**PROF.SSA GIUSEPPINA DI NUCCI** - SCUOLA MEDIA "I. PETRONE" CAMPOBASSO

**PROF. SSA ELSA COLETTA** - ISS DI BOIANO

**PROF.SSA GIUSEPPINA SIMEONE** - ISTITUTO ALBERGHIERO DI VINCHIATURO

**PROF.SSA MARIA GIUSEPPA BARILLARO** - LICEO ARTISTICO "G. MANZÙ" CAMPOBASSO



## INTRODUZIONE

Gli stili di vita ed i comportamenti collettivi ed individuali condizionano la salute e rappresentano delle variabili determinanti per l'insorgenza di malattie croniche. Lo sforzo principale delle politiche sanitarie nel ridurre i costi economici e sociali delle malattie croniche è orientato al prevenire e correggere stili di vita e comportamenti a rischio. Esempi di questa mobilitazione sono sotto gli occhi di tutti: le campagne per la prevenzione del cancro, la lotta al tabagismo, il controllo dell'alimentazione e la promozione dell'attività fisica per la prevenzione delle malattie cardiovascolari, il controllo del consumo delle bevande alcoliche per la prevenzione degli incidenti stradali, sono tutti esempi di interventi di politica sanitaria.

Negli ultimi tempi particolare enfasi è stata posta sui comportamenti giovanili caratterizzati da un precoce consumo di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche con gravi conseguenze non solo per l'instaurarsi della tossicodipendenza ma soprattutto per l'alto rischio di incidenti stradali. L'universo giovanile è un universo complesso, estremamente mobile, rapidamente in evoluzione nelle diverse fasce di età, profondamente legato a modelli di aggregazione che tendono a globalizzarsi da un lato, ma contemporaneamente legati alla realtà socio culturale locale. Continuamente nei mass-media vengono enfatizzati tali comportamenti senza però che alle analisi, ai giudizi corrispondano delle efficaci iniziative di intervento tali da incidere sugli stili di vita e sui comportamenti a rischio.

Da quando è esploso il fenomeno della tossicodipendenza, sono state intraprese numerose campagne volte a prevenire l'uso di sostanze e l'abuso di bevande alcoliche. Una rilettura critica delle iniziative di prevenzione ha portato a concludere che per intervenire efficacemente in una collettività è necessario mobilitare non solo i destinatari dell'intervento, vedi giovani, ma anche tutte quelle realtà del mondo adulto che condizionano, a livello di comunità, i comportamenti collettivi.

Già nel 1997 l'Osservatorio, come riportato nel Quaderno n. 9, aveva sperimentato e, in parte teorizzato, i modelli di intervento di comunità finalizzati alla educazione ad un uso responsabile delle bevande alcoliche.

Di conseguenza è con estremo interesse che l'Osservatorio ha accet-



tato di partecipare al progetto Andromede proposto e finanziato dalla Provincia di Campobasso, in quanto lo ha ritenuto perfettamente in linea con la filosofia che sostiene che per incidere sui comportamenti è necessaria una mobilitazione di tutta la collettività e soprattutto delle agenzie e degli opinion leader che preminentemente sono deputati al processo educativo dei giovani.

La caratteristica del progetto è che gli interventi e le iniziative sono finalizzati a coinvolgerne in prima persona i destinatari: i giovani studenti. Ma contemporaneamente si è intervenuto anche sulle famiglie, le scuole guida, le polizie municipali, i gestori dei locali frequentati dai giovani, gli operatori sanitari e, in maniera più determinante, gli insegnanti delle scuole interessate.

La promozione di un progetto così articolato e complesso è indicativa della sensibilità e dell'attenzione alle problematiche giovanili dell'Ente promotore, in questo caso la Provincia di Campobasso, la quale ha provveduto a mantenere la continuità del progetto finanziandolo per i prossimi tre anni.

L'azione di prevenzione in una comunità richiede continuità nel tempo, solo così è possibile incidere sui comportamenti e costruire allo stesso tempo un contesto dove vengono ottimizzate tutte le risorse disponibili.

Dai dati della ricerca emergono alcuni punti critici in merito alla "qualità di vita" della popolazione scolastica nelle tre aree esaminate.

Il problema dell'eccedenza alcolica tra i giovani comincia ad affacciarsi e quindi è necessario responsabilizzarsi, come adulti, nel contenere il fenomeno.

Quello che forse emerge, in maniera pressante, è l'urgenza di offrire spazi e progetti alternativi all'inerzia ed alla passivizzazione del mondo giovanile.

La responsabilizzazione dei giovani alla vita collettiva nasce dalla consapevolezza che per loro c'è lo spazio nella comunità dove non solo possano essere riconosciuti ma vengano anche forniti gli strumenti per sviluppare le loro potenzialità.

Prof. Enrico Tempesta  
Presidente Laboratorio Scientifico  
Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

PARTE PRIMA  
L'INDAGINE QUALITATIVA

— |

| —

— |

| —

## 1. OBIETTIVI DELL'INDAGINE E METODOLOGIA

Obiettivo dell'indagine era rilevare gli stili di vita dei giovani della provincia di Campobasso (di età compresa tra i 14 e 30 anni), gli interessi prevalenti, le opinioni e gli atteggiamenti nei confronti delle bevande alcoliche.

La tecnica utilizzata per effettuare la ricerca è stata quella del **focus group**, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, invitate dal moderatore a parlare tra di loro "sull'alcool". La discussione è stata condotta da un moderatore che, dopo aver spiegato il contenuto e gli obiettivi del progetto, ha stimolato il dialogo tra i partecipanti focalizzando l'attenzione su alcuni gruppi di domande preventivamente formulate: il tempo libero, le bevande preferite, la rappresentazione delle bevande, il primo approccio, la conoscenza dei problemi correlati all'alcool, le opinioni sul bere moderato e responsabile, la prevenzione.

Il moderatore si è avvalso dell'utilizzo di una griglia che conteneva una serie di domande preventivamente formulate, le quali però non sono state rigidamente lette, ma poste in maniera spontanea e naturale.

Il conduttore è stato affiancato da un osservatore con il compito di annotare ciò che di rilevante scaturiva dagli interventi dei partecipanti.

Si è ritenuto opportuno costituire cinque gruppi con le seguenti caratteristiche/tipologie

Composizione dei gruppi	Grado di strutturazione	Ruolo del moderatore	Genere	Età
Omogeneità interna del gruppo	Con guida d'intervista contenente i punti da trattare	Limitato: interviene per agevolare la discussione o contrastare le deviazioni dal tema e per equilibrare gli interventi	Maschi e femmine	Omogenea solo per il 4° e 5° gruppo

**Il primo gruppo** è rappresentato dagli operatori socio-sanitari, partner del progetto: CSSA, USSM, SERT di Larino, SERT di Termoli, SERT di Campobasso, NOT, CAT: (Comitato PAC).

**Al secondo gruppo** hanno preso parte educatori, insegnanti, mass-media: Nuovo Oggi Molise; Radio Hollywood, Telemolise, Confcommercio, insegnanti S. Croce di Magliano, Larino e Casacalenda (Comitato CEI).

**Il terzo gruppo** è formato da 8 genitori/adulti.

**Il quarto gruppo** è costituito da giovani di età scolastica - 14-18 anni - frequentanti i diversi istituti:

- Liceo Scientifico, Liceo Linguistico, Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Tecnico per le Scienze Sociali di Bojano;
- Liceo Scientifico di Santa Croce di Magliano;
- Liceo Classico di Larino;
- IPSIA di Casacalenda;
- Istituto Alberghiero e Istituto Industriale di Termoli.

**Al quinto gruppo** hanno partecipato giovani con più di 18 e meno di 30 anni di Termoli, Santa Croce di Magliano e Campobasso.

Il quarto e il quinto gruppo si presentano misti, cioè composti, seppure in percentuali diverse, da maschi e femmine, la loro selezione è stata eseguita dagli insegnanti referenti dei diversi istituti.

### **1.1. Il campione**

Avendo scelto una tecnica di tipo qualitativo non è stato possibile predeterminare per tutti i focus il numero del campione. Infatti, tranne per il 4° gruppo, che ha visto sempre 15 partecipanti, i restanti hanno avuto un numero di componenti piuttosto fluttuante che si è attestato tra gli 8 e i 15.

L'individuazione delle persone non è avvenuta secondo criteri probabilistici, ma si è ricorso a un campionamento non probabilistico "a scelta ragionata" in base agli obiettivi del progetto. Tale decisione è dovuta al fatto che, se pure si fosse utilizzato un procedimento casuale, i risultati non sarebbero stati comunque generalizzabili.

## 1.2. I risultati del focus con i giovani di 14-18 anni

Nei piccoli centri delle zone interne il bar è considerato il principale luogo di ritrovo e di aggregazione, il sabato sera i ragazzi si incontrano preferibilmente a casa di amici, mentre nei grandi centri preferiscono frequentare pizzerie, pub e discoteche.

Per quanto riguarda lo sport, larga parte del campione lo pratica individualmente o con associazioni. L'attività preferita dai ragazzi è il calcio o il calcetto, mentre le ragazze scelgono le palestre di arti marziali o la pallavolo. Molti sono coloro che lamentano la carenza di strutture dove poter praticare sport, soprattutto nei paesi colpiti dal recente sisma, altri, invece, vorrebbero migliorare quelle esistenti.

Principalmente si beve la sera in compagnia di amici nei pub e nelle discoteche, anche se non si escludono altri luoghi e momenti della giornata: sotto casa, a scuola, per strada, vicino ai supermercati, nelle abitazioni.

Le prime feste tra amici vengono organizzate verso i 14 -15 anni, nei piccoli paesi ancora prima, in quanto non esistono molte alternative di svago, e in queste occasioni si consumano birra e superalcolici. Si eccede per la prima volta proprio in occasione di queste feste oppure nelle gite scolastiche.

I motivi che spingono i giovani a bere sono svariati: noia, mancanza di alternative, per socializzare. Pensano che si possa anche esagerare ogni tanto, purché non si faccia del male agli altri e vengono incoraggiati ad assaggiare l'alcool proprio in famiglia perché si crede che "il vino fa buon sangue". Non si sentono toccati dal problema e non considerano il loro un comportamento a rischio, anche perché sono bombardati da messaggi pubblicitari che veicolano l'alcool come "elisir" dei vincenti.

I ragazzi generalmente tendono a nascondere ai propri genitori l'acquisto ed il consumo di alcolici per non farli preoccupare e per evitare i rimproveri. I genitori, al contrario, spesso ignorano la situazione e, anche quando ne sono a conoscenza, non si allarmano particolarmente.

Ai ragazzi sono noti **solo** alcuni degli effetti fisici e psicologici che l'alcool produce. Quando parlano di quelli fisici si riferiscono agli effetti che incidono negativamente sull'organismo: giramenti di testa, mal di stomaco, vomito, perdita di equilibrio, alito cattivo. Quando invece parlano di quelli psicologici si riferiscono a: euforia, senso di benessere, contentezza. Queste sensazioni, che in un primo momento sono piacevoli, successiva-

mente possono rivelarsi negative ed avere delle conseguenze indesiderate: pianto, irascibilità, irragionevolezza, violenza.

Per gli adulti molti sono i problemi che possono scaturire da un uso eccessivo di alcool: guida pericolosa, infortuni sul lavoro, licenziamento per ubriachezza, violenza, morte.

Genitori e figli parlano poco delle problematiche alcool-correlate.

I concetti di bere moderato e di bere responsabile sono stati intesi diversamente. In genere con bere moderato si intende il bere controllato, qualitativamente e quantitativamente parlando, e varia a seconda delle caratteristiche soggettive. Bere responsabile, invece, vuol dire prestare attenzione ai rischi a cui si va incontro. L'atteggiamento dei ragazzi nei confronti di chi beve troppo dipende dal tipo di rapporto che hanno con la persona: se esiste un certo legame affettivo, gli fanno notare che eccedere è un comportamento a rischio, se si tratta di semplici conoscenti, restano indifferenti.

La prevenzione è ritenuta fondamentale e dovrebbe coinvolgere i bambini fin dalle scuole elementari, gli stessi genitori e la scuola.

Inoltre sarebbe necessario farne partecipi i medici di base e i servizi presenti sul territorio, in quanto le istituzioni non offrono un adeguato sostegno. Molto dipende dalla disponibilità delle persone che lavorano nel settore a cercare un confronto costruttivo.

I messaggi di prevenzione realizzati attraverso spot televisivi o manifesti, non influiscono sulle scelte dei giovani, in quanto non vi prestano molta attenzione.

Per essere efficace il messaggio non deve apparire come un'imposizione e dovrebbe provenire dagli stessi ragazzi o dai loro idoli, sia del mondo dello sport che della musica, i quali, a loro giudizio, sarebbe preferibile che non si prestassero a pubblicizzare bevande alcoliche.

### **1.3. I risultati del focus con i giovani di 18-30 anni**

#### ***1.3.1 Tempo libero***

I giovani intervistati delle zone interne hanno dichiarato di trascorrere il tempo libero prevalentemente nei bar e nei circoli privati che sono i principali luoghi di ritrovo, non essendoci, nei loro paesi, altre possibilità di svago. Frequentano anche i pub ma il costo delle bevande è più elevato

perciò si beve di più nei bar e nei circoli. Considerano l'alcool necessario per il buon esito della serata e per approcciare le ragazze :

*"...se non bevi non ti diverti, non sai cosa fare..."* (ragazzo 20 anni)

Molti praticano sport, individualmente o con associazioni sportive, ma lamentano la mancanza di strutture pubbliche.

Anche nel capoluogo i giovani, non sono soddisfatti di quello che offre la città, vorrebbero che venissero valorizzati i gruppi che si occupano di teatro, di musica e che ci fossero dei corsi di computer accessibili a tutti.

L'esodo dei giovani delle zone interne varia secondo le stagioni, l'estate vanno verso il mare, mentre d'inverno preferiscono il capoluogo:

*"...l'esodo verso la costa avviene più d'estate, mentre d'inverno preferiamo Campobasso, quando nevica molto restiamo isolati..."* (ragazzo 20 anni)

Questa tendenza viene confermata anche dagli operatori dei servizi sociali.

### **1.3.2 Cosa si beve**

La bevanda preferita è **la birra**, perché costa meno. Il vino non piace perché viene associato al cibo e alla tavola, mentre la birra allo svago e alla trasgressione. La consumano di solito nei bar e nei circoli privati, di meno nei pub anche se riconoscono che la qualità è migliore ma loro preferiscono la quantità.

Bevono sempre in compagnia, per intrattenere rapporti sociali, in particolare nelle zone interne cominciano nei bar e nei circoli, poi la sera si recano nei pub.

### **1.3.3 Il primo approccio con l'alcol**

Il primo approccio con l'alcol solitamente avviene in ambito familiare, sono gli stessi genitori ad incoraggiare la prima esperienza di consumo, in media dai 12-13 anni.

La prima vera esperienza alcolica risale alle feste con gli amici, in genere intorno ai 14 anni, quando il gruppo dei pari sostituisce la famiglia.

I genitori sono tenuti all'oscuro, circa la presenza degli alcolici nelle



feste, per non farli preoccupare e per paura di divieti. Essi hanno un atteggiamento di approvazione o quantomeno di accettazione, difatti sono loro stessi che in occasione della festa dei diciotto anni accompagnano i figli a comperarli. Questi però riescono a raggirarli, non facendoli accorgere della quantità effettivamente comprata, per non sentire “prediche”:

*“...mio padre mi accompagnava a fare la spesa per le feste ed io nascondevo una parte di alcolici sotto gli alimenti...”*(ragazzo 20 anni)

#### **1.3.4 Conoscenza dei problemi alcol correlati**

Il principale effetto che riconoscono all'alcool è quello disinibente: solo dopo aver bevuto sono in grado di liberarsi dai condizionamenti imposti dal carattere e dall'educazione:

*“...disinibizione, soprattutto per chi è timido dopo un bicchiere diventa allegro, ma c'è anche chi diventa cattivo quando beve...”* (ragazzo 22 anni)

Si rendono però conto che l'esagerazione fa male ma pongono l'accento in particolare sulla pericolosità della guida in stato di ebbrezza :

*“...è un problema per chi guida...”* (ragazzo 22 anni)

In famiglia raramente si affrontano discussioni sui problemi legati all'alcool, per la verità i giovani mal sopportano “le prediche” ma se si affrontasse l'argomento serenamente lo considererebbero un segno d'affetto.

**Il bere moderato** è visto come un sapersi limitare, bere per piacere:

*“...un buon modo di bere, bere con equilibrio ...”* (ragazzo 26 anni)

**Il bere responsabile** consiste nel non superare i propri limiti, che ognuno dovrebbe conoscere, per qualcuno è invece la legge che dovrebbe stabilirli :

*“...essere responsabili, fermarsi prima del limite quando c'è una necessità per evitare problemi...”* (ragazzo 23 anni)

Se avessero un amico che beve troppo cercherebbero in un primo momento di aiutarlo ma se questo rifiutasse il dialogo e non accettasse il loro aiuto, lo emarginerebbero oppure gli consiglierebbero di rivolgersi ad un

medico:

*“...cerco di parlarci ma se l'altro rifiuta la discussione non si può fare niente...”*(ragazzo 22 anni)

### **1.3.5 Opinioni sulla prevenzione e sulle possibili soluzioni**

La prevenzione dovrebbe essere il risultato di un'azione sinergica delle famiglie, delle scuole, delle associazioni sportive e dei gestori dei locali:

*“...a scuola non si è mai fatta prevenzione...”* (ragazza 22 anni)

*“...io non ho mai sentito parlare a scuola del problema dell'alcool, anzi facevo anche io la “passatella”, ora che lavoro mi controllo...”* (ragazzo 23 anni)

*“...la prevenzione dovrebbero farla tutti anche chi gestisce i locali, in modo da non trovarsi in situazioni spiacevoli...”*(ragazzo 26 anni)

Importantissimi sono i messaggi pubblicitari che trasmettono un'immagine difforme rispetto alla realtà e oltretutto la televisione molto di rado affronta queste problematiche. In aggiunta a quanto già considerato i pochi spot visti, sull'alcolismo, non sono piaciuti perché considerati sgradevoli:

*“...quando si pubblicizzano gli alcolici si trasmette un'immagine diversa dalla realtà...”* (ragazza 22 anni)

*“...in TV si parla solo di droga e di incidenti stradali...”* (ragazza 27 anni)

*“...io ho visto qualche spot pubblicitario a Telemolise ma non mi sono piaciuti, erano troppo lugubri...”* (ragazza 25 anni)

*“...a me infastidivano...”* (ragazza 23 anni)

*“...se ti disturbano li dimentichi subito...”* (ragazzo 23 anni)

E' stato evidenziato inoltre che la prevenzione, per avere una maggiore efficacia, dovrebbe essere fatta non da coloro che si occupano professionalmente del problema, ma da chi lo ha vissuto veramente e suggeriscono di realizzare delle campagne aventi come protagonisti persone che hanno vissuto questa drammatica esperienza:

“...delle campagne nelle scuole fatte da alcolisti per raccontare storie ed esperienze vissute...” (ragazzo 26 anni)

Vorrebbero anche suggerire ai loro idoli sportivi di astenersi dal pubblicizzare alcolici:

“...anche i nostri idoli sportivi, invece di fare pubblicità agli alcolici, dovrebbero dare l'esempio...” (ragazzo 23 anni)

Non sono a conoscenza di campagne di prevenzione, ma vi parteciperebbero volentieri, anzi sarebbero entusiasti di essere coinvolti direttamente:

“...sì, anche se abbiamo poco tempo...” (ragazzo 26 anni)

Sui modi in cui la farebbero hanno varie idee, dalla pubblicità all'andare nelle scuole, all'educazione dei genitori, in ogni caso ritengono essenziali dei messaggi forti:

“...bombardamento mediatico...” (ragazzo 22 anni)

“...andare nelle scuole, anche elementari...” (ragazza 25 anni)

#### **1.4. I risultati del focus con gli operatori**

Hanno partecipato al focus oltre agli operatori dei servizi socio-sanitari anche i rappresentanti del Tribunale dei Minori e del Nucleo Operativo per le Tossicodipendenze della Prefettura, il Centro di Servizi Sociali per adulti, il Club degli Alcolisti in Trattamento.

Gli utenti dei servizi socio-sanitari hanno, generalmente, un'età compresa tra i 45 ed i 60 anni; tuttavia, oltre ad occuparsi del trattamento delle alcool-dipendenze, svolgono attività di prevenzione nelle scuole, al fine di sensibilizzare gli studenti sui problemi derivanti dall'uso di alcool e droga.

#### **1.4.1 Motivi che inducono a bere**

Secondo il parere degli operatori i ragazzi cominciano a bere alcolici intorno a 15-16 anni sia per imitare gli adulti, ma anche per cercare momenti di sbalzo e qualche volta iniziano a farlo in età molto precoce.

Il divertimento principale nei piccoli centri è la passatella. La carenza di stimoli ed una marginale attività sportiva li spinge a scegliere l'alcool come passatempo:

*"...la passatella è uno sport regionale!.."*

I giovani sono del tutto disinformati sulle conseguenze del bere che vivono come un momento di svago, normalizzato all'interno del gruppo.

#### **1.4.2 Luoghi e contesti in cui si beve**

Il bar sembra essere l'unico luogo di aggregazione nei paesi ed il bere è considerato un comportamento normale, tanto che quando gli utenti, con conclamati problemi di alcolismo, decidono di rivolgersi ai servizi, si meravigliano dell'improvvisa problematica, in quanto non riconoscono di aver avuto un comportamento sbagliato.

Tra piccoli centri e città non vi sono molte differenze, il bar è il luogo d'incontro preferito da tutti senza differenze d'età :

*"...io, ad esempio, in città ho contatti con altre persone all'interno del bar..."*

I giovani bevono soprattutto fuori casa, in genere il sabato sera con gli amici nei locali o si appartano in luoghi riservati:

*"... si riuniscono in un grande palazzo con il porticato..."*

*"...vi sono residui di bottiglie sui muretti adiacenti ai supermercati..."*

*"...soprattutto le ragazze, bevono a casa, e spesso utilizzano prodotti per l'alito, per mascherare gli odori..."*

I ragazzi mettono in atto delle vere e proprie strategie per nascondere il loro stato di ubriachezza come saltare la cena, andare a letto più tardi dei loro genitori. A questi ultimi viene attribuita una grande responsabilità per il fatto di essere troppo permissivi e lasciare che i figli rientrino tardi la notte:

“...ragazzi di 14 anni rientrano spesso tardissimo, all'alba...”

Nelle uscite serali, i giovani delle zone interne, si spostano verso altre località, in particolar modo lungo la costa. In questi casi i ragazzi più piccoli, non possedendo la patente, si aggregano a quelli più grandi, emulando i loro comportamenti. Nel periodo adolescenziale l'alcool può rappresentare un'ancora a cui aggrapparsi nei momenti più delicati della crescita:

“...si assumono alcolici in qualsiasi momento, soprattutto per automedicarsi. Questo comportamento è condiviso dal gruppo ma successivamente si differenzia...”

I genitori ne sono comunque a conoscenza, normalmente tendono a minimizzare il fatto che un figlio beve, non essendo consapevoli dei problemi che l'alcool potrebbe arrecare.

#### **1.4.3 Le preferenze**

Il consumo di alcool è legato alla disponibilità di denaro: i giovani che hanno meno possibilità bevono vino e birra, mentre solitamente quelli che non hanno problemi economici preferiscono i cocktail, soprattutto nei pub. Molto ricercate sono anche le bevande alcoliche dolci e fruttate. La birra è preferita sia dai ragazzi che dalle ragazze ma quando si ricerca “lo sballo” viene associata ai superalcolici:

Il momento della giornata in cui i giovani bevono è la sera, ma capita che inizino fin dalle prime ore del mattino:

“...se a scuola dispongono di alcool iniziano dalla mattina...”

“...a scuola sostituiscono il Gatorade con gli alcolici e iniziano a bere fin dalle prime ore...”

Sulle abitudini dei giovani sembrano influire le mode del momento, come le attuali feste per i diciotto anni organizzate nei locali, che iniziano dal pomeriggio con la preparazione degli aperitivi e proseguono fino a notte fonda con altri tipi di bevande. Molto in uso è anche l'*happy hours* che permette al gestore di vendere di più e generalmente si svolge nel pomeriggio. La presenza o l'assenza di alcolici pregiudica la buona riuscita delle feste tra amici.

L'esempio e la coerenza dei genitori assume una valenza fondamentale, se in ambito familiare si tende ad abusare, questo incide negativamente sulle abitudini dei ragazzi, la società d'altro canto non condanna tale condotta.

#### **1.4.4 Le caratteristiche degli utenti dei servizi**

Gli utenti dei servizi sono quasi sempre avanti negli anni ed hanno un livello di scolarizzazione medio/bassa, mentre i giovani sono restii a presentarsi spontaneamente, giungono soprattutto da ricoveri ospedalieri e non arrivano quasi mai da soli. Spesso sono donne con problematiche già conclamate. La gran parte di essi, nella fascia di età compresa tra i 16 ed i 18 anni, fanno uso di bevande alcoliche soprattutto per rafforzare gli effetti di altre sostanze, mentre i giovani di 20-25 anni che arrivano ai servizi hanno iniziato ad abusare di alcolici fin dall'adolescenza.

#### **1.4.5 Il primo approccio all'alcol**

L'età del primo approccio con gli alcolici è soggettiva, in alcuni casi troppo precoce. Da un punto di vista strettamente culturale, si tende a far assaggiare l'alcool fin da piccoli:

*"...io ricordo che mio nonno, quando andavo con lui in campagna, mi dava un goccio di vino ed avevo 4 anni!..."*

I giovani hanno la convinzione che bere non fa male e questa loro certezza si accompagna ad una mancata informazione sui possibili rischi e sui danni che l'alcool può provocare:

*"...il comportamento dei giovani sull'uso di alcolici è irresponsabile. I ragazzi sono ignoranti, nel senso che non conoscono i rischi legati ad un uso eccessivo di alcool..."*

**Il bere moderato** è considerato essenzialmente soggettivo, nel senso che dipende dalle caratteristiche fisiche del soggetto:

*"...il rischio è soggettivo, è proporzionato al peso, all'età..."*

Gli stessi medici a volte consigliano, come comportamento salutare,

di bere: “un bicchiere di vino al giorno”. Questo non è indicato per chi assume ansiolitici o altre sostanze che potrebbero agire negativamente sull’organismo:

*“...il limite è nella consapevolezza di quello che fai e del piacere che comunque si desidera...”*

Secondo gli operatori il **bere responsabile** consiste nell’essere coscienti dei motivi per cui si beve:

*“... la consapevolezza di bere sapendo che si tratta di un comportamento a rischio e la conoscenza delle cause che spingono a farlo...”*

#### **1.4.6 Opinioni sulla prevenzione e sulle possibili soluzioni**

Rispetto alla prevenzione gli operatori ritengono necessario seguire percorsi differenziati: per i bambini potrebbe essere efficace coinvolgerli fin dalla scuole elementari insieme ai genitori, per gli attuali bevitori, una campagna di prevenzione che li dissuada da un comportamento a rischio :

*“...i bambini di oggi saranno i genitori di domani!...”*

Fondamentali in tal senso sono gli enti ed i medici di base a cui gli alcolisti si rivolgono, i quali hanno il compito di educare i pazienti a tutelare la propria salute e il proprio equilibrio. La cultura sanitaria e gli enti che si occupano di situazioni multiproblematiche, dovrebbero essere sensibilizzati al fine di integrarsi con gli altri servizi esistenti sul territorio creando una modalità comune di trattamento delle problematiche alcool-correlate.

Con una approfondita conoscenza dei metodi di “*gestione dell’alcolista*”, è possibile individuare l’approccio più giusto da realizzarsi essenzialmente attraverso il *counseling* ed il colloquio motivazionale. Questa azione deve riguardare anche gli operatori e si potrebbero, ad esempio, prevedere dei seminari informativi durante i percorsi universitari dei professionisti (assistenti sociali), in modo da dare un senso comune e non opinioni differenziate. E’ stata evidenziata, inoltre, la mancanza di materiale tipo brochure e linee guida sui problemi alcool-correlati da distribuire agli alcolisti.

Le istituzioni non offrono molto sostegno perché manca la conoscenza delle proporzioni del disagio e dell’importanza della prevenzione:

*“...molto dipende dalle persone che lavorano nei servizi, se eventualmente*

vogliono uscire dal proprio mandato o dal lavoro che svolgono per cercare un confronto costruttivo...”.

Sarebbe opportuno prevedere un “sistema integrato e con più risposte”, ma i cambiamenti istituzionali sono lunghi.

La pubblicità influisce molto sui comportamenti dei giovani, soprattutto su quelli dei più piccoli che guardano la TV.

## **1.5. I risultati del focus con educatori, insegnanti e mass media**

### **1.5.1 *Motivi che inducono a bere***

Nel corso della discussione con gli educatori, gli insegnanti e i mass-media è emerso che, a loro avviso, i ragazzi consumano alcolici per vari motivi:

- noia,
- predisposizione genetica,
- mancanza di attività ricreative,
- facilitare il rapporto con i coetanei.

Oltretutto si tratta di un comportamento accettato e condiviso da tutti tanto da essere considerato normale.

### **1.5.2 *Luoghi e contesti in cui si beve***

Il consumo di bevande alcoliche avviene in ambito familiare, all'interno dei locali e nei luoghi all'aperto, non solo di sera, ma pure di mattina nei bar. I giovani sono attratti dalle promozioni effettuate dai gestori, tra le quali gli *happy hours*, ed approfittano delle feste di compleanno e delle gite scolastiche per eccedere con gli alcolici. Questo comportamento è emulato dalle ragazze e quando sono loro a proporre di bere, i maschi si sentono obbligati a farlo:

*“...nei casi in cui sono le donne a bere ed a proporre di bere, gli uomini in un certo senso sono costretti a non tirarsi indietro...”* (insegnante)



“...le ragazzine in alcune feste propongono agli amici maschi di comprare casse di birra!...” (insegnante)

“...in una gita delle ragazzine hanno bevuto quattro litri di birra!...” (insegnante)

“...alle 8 la mattina sono già al bar a bere birra!...” (Rappresentante degli esercenti)

“...al terminal degli autobus giocano a carte e bevono fin dal mattino...” (educatore)

“...nelle feste di compleanno, soprattutto verso i 14 anni...” (insegnante)

### **1.5.3 Le preferenze**

Il momento della giornata in cui i giovani solitamente bevono è la sera. Privilegiano la birra, tuttavia acquistano qualsiasi tipo di bevanda alcolica che rientri nelle loro possibilità economiche.

Quelli che frequentano i locali notturni, in particolar modo le discoteche, se vanno alla ricerca di effetti forti ed immediati, consumano cocktail e superalcolici. Coloro che hanno impegni di lavoro non sempre possono aggregarsi alle comitive di amici che quasi tutte le sere sono in giro per i locali:

“...i ragazzi anziché bere una cassa di birra, bevono magari un cocktail che dà qualcosa di più!...” (Rappr. esercenti)

### **1.5.4 Il primo approccio con l'alcol**

Il primo approccio con l'alcol si ha verso i 14 – 15 anni, ma anche prima, a 12-13 anni, per la voglia tipica del periodo adolescenziale di ribellarsi alle regole e sentirsi più grandi. Questo tipo di atteggiamento è solitamente condiviso dai membri del gruppo, i quali tendono ad escludere coloro che si dissociano.

Molto dipende dal contesto familiare e culturale, dalle amicizie e dalla moda diffusa negli ultimi anni di organizzare festicciole per bambini all'interno dei locali senza la presenza dei genitori :

“...i ragazzi che non bevono ben presto vengono emarginati...” (mass-media)

I genitori sono tenuti all’oscuro circa l’acquisto di alcolici da offrire nelle feste, ma nel caso in cui ne siano a conoscenza, tuttavia non si oppongono:

“...a casa non lo sanno!...” (Rapp. esercenti)

“...lo sanno ma fanno finta di niente...” (insegnante)

“...i genitori lo sanno sempre per ultimi!...” (insegnante)

Il comportamento dei giovani sull’uso di alcolici è ritenuto preoccupante, in quanto è ormai entrato a far parte delle abitudini. Molto dipende dalla sfera emotiva dei ragazzi, dalla loro fragilità ed insicurezza :

“...quello che è un fatto occasionale può diventare un’abitudine...” (mass-media)

**Il bere moderato** fa riferimento alla quantità, alla qualità delle bevande assunte e alla soglia di tolleranza:

“...una quantità che ognuno riesce a tollerare, senza farsi girare la testa...” (mass-media)

“...il poco non fa male!...” (Rapp. esercenti)

**Il bere responsabile** attiene alla quantità delle bevande alcoliche e non è ritenuto molto diverso dal bere moderato. In proposito l’opinione comune è che bere sporadicamente non sia dannoso:

“...quantitativo che non mi mette in difficoltà nella guida, nel lavoro...” (mass-media)

### **1.5.5 Opinioni sulla prevenzione e sulle possibili soluzioni**

La prevenzione dovrebbe essere veicolata da messaggi non impositivi ma informativi, provenienti dal gruppo dei pari, che sollecitino la curiosità dei giovani, non solo attraverso la TV ma anche con i moderni sistemi tecnologici (internet, telefonini). E’ da sottolineare la scarsa informazione dei genitori rispetto ai rischi connessi alle problematiche alcool-correlate:

“...i genitori non sanno più fare i genitori, sono assenti...” (insegnante)

“...il messaggio vincente può venire solo dai ragazzi!...” (mass-media)

Le istituzioni dovrebbero divulgare l'informazione a tutti i livelli:

“maggiore presa i messaggi che provengono dai coetanei...è importante il messaggio ma anche da chi proviene!...” (mass-media)

“Potrebbe essere utile creare una sorta di laboratorio della comunicazione a cui partecipano prima di tutto i ragazzi poi gli insegnanti, noi dell'informazione ed operatori del settore che lavorano insieme per creare messaggi sulla prevenzione...” (mass-media)

## **1.6. I risultati del focus con genitori ed altri adulti**

### **1.6.1 Le consuetudini familiari**

Dalla discussione effettuata con i genitori e con gli adulti è emerso che la tendenza a bere alcolici, seppur in quantità limitata, è comune a tutti i membri del gruppo. Il vino e la birra sono presenti nella maggior parte delle case:

“...un goccino di vino ai pasti...”

“...mia moglie ed i figli ogni tanto ne bevono un goccio...”

### **1.6.2 Luoghi e contesti in cui si beve**

Il vino è normalmente associato all'abitudine ed alla quotidianità, mentre la birra è riservata a contesti differenti, il consumo di altri tipi di bevande alcoliche è invece sporadico ed avviene solo in situazioni particolari:

“...la sera preferisco la birra. Se faccio un lavoro a casa ed ho caldo bevo la birra...”

“...la birra solo con la pizza...”

Secondo i genitori il luogo dove i giovani consumano soprattutto superalcolici è la discoteca, capita che mischino più bevande per ottenere effetti forti e queste miscele di alcool possono essere pericolose. La discoteca non è l'unico ritrovo dove i ragazzi bevono liberamente, lo fanno anche in altri momenti della giornata ed in altri contesti.

Molto spesso, in effetti, i commenti dei ragazzi sui vari “*marinamenti*” scolastici fanno riferimento essenzialmente all'acquisto di alcolici che poi vanno a consumare al parco.

Per quanto riguarda la differenziazione tra maschi e femmine, non sembra sussistere un grande divario, anche se, a loro avviso, si registra, di recente, un maggior consumo tra le ragazze. I giovani iniziano ad organizzare le feste, tra amici, alle scuole superiori, in alcuni casi sin dalle scuole medie:

*“...bevono molto più le ragazze!...”*

*“...a 14 – 15 anni sono comunque più liberi!...”*

*“...alle scuole medie ma c'erano i genitori a controllare...”*

I ragazzi consumano soprattutto la birra, ma non disdegnano i superalcolici, l'alcool facilita le relazioni e l'approccio con l'altro sesso, soprattutto verso i 15- 16 anni.

Amano il Campari Mixx e le bevande dolci e colorate che contengono comunque alcool.

Quando si incontrano dei giovani che hanno bevuto troppo, le reazioni sono varie e diversificate: alcuni sorridono e li asseccano, altri si rivolgono alle forze dell'ordine. Ad uno dei genitori che fa l'insegnante è capitato di vederne qualcuno ubriaco anche a scuola:

*“...a noi professori è capitato di vedere a scuola ragazzi ubriachi... come insegnante li ho lasciati tranquilli a dormire...”*

I ragazzi in evidente stato di ubriachezza si presentano trasandati, hanno difficoltà di linguaggio, alito cattivo, espressione poco vigile, mancanza di riflessi pronti.

**Il bere moderato** è il limite oltre il quale non si dovrebbe andare e dipende dalle caratteristiche soggettive:

“...il nostro limite lo diciamo noi, non è una cosa certa...”

**Il bere responsabile** viene paragonato al bere moderato. L'importante è che non si danneggino gli altri e la propria salute.

### **1.6.3 La conoscenza dei problemi alcol correlati**

I principali problemi che possono scaturire da un eccessivo uso di alcool sono gli infortuni, la morte, la violenza, la mancanza di riflessi alla guida, il licenziamento per ubriachezza. I genitori non discutono di questo con i figli tranne quando sentono qualche notizia eclatante dai mezzi di informazione, alcuni non ne vedono proprio la necessità:

“...io non trovo necessario discuterne...”

“...se vediamo qualcosa in TV ne discutiamo e rispondo alle loro domande...”

“...ne ho viste di cotte e di crude dove lavoro! Quando usciamo dalla fabbrica dopo una festa i riflessi non sono pronti, soprattutto per chi si mette in macchina per tornare a casa...”

### **1.6.4 Opinioni sulla prevenzione e sulle possibili soluzioni**

La prevenzione è ritenuta importante, dovrebbe essere svolta dalla famiglia e dalla scuola, incentivando la fiducia ed il dialogo, ma anche i mass-media rivestono un ruolo fondamentale, così come le istituzioni. Per alcuni la pubblicità non serve, per altri influisce sui comportamenti dei giovani. Quello che viene fatto attualmente è poca cosa rispetto alle necessità.

PARTE SECONDA  
L'INDAGINE QUANTITATIVA



## **1. LA RICERCA: OBIETTIVI E STRUMENTI**

### **1.1. Obiettivi**

Nel presente documento sono presentati i risultati di un'indagine sugli stili di vita e le abitudini di consumo delle bevande alcoliche da parte dei giovani nel territorio della provincia di Campobasso.

Tra gli obiettivi dell'indagine figurava la ricostruzione delle caratteristiche socio-demografiche degli intervistati, della loro condizione familiare, del loro stile di vita, soprattutto in riferimento alle attività preferite, allo sport, alla mobilità. Ma lo scopo principale era la conoscenza dei comportamenti di consumo degli intervistati. In questo ambito rientrano questioni molto varie, come ad esempio i luoghi e le occasioni di consumo, il vissuto e il contesto relazionale che caratterizza le occasioni di consumo di alcol, ma anche la diffusione e la caratterizzazione dei comportamenti a rischio, sotto forma di abuso di alcol e di comportamenti ad esso legati. Di particolare interesse è risultata l'articolazione di tali comportamenti secondo genere, età e zona geografica delle scuole degli intervistati, ma anche la declinazione "per sostanze" dei comportamenti. In altre parole si è cercato di comprendere quali fossero le bevande preferite dai giovani, e soprattutto se esistesse una relazione forte tra occasioni e luoghi di consumo e bevande consumate. Le opinioni, gli atteggiamenti, i valori degli intervistati sia sull'alcol, sia su altre questioni non direttamente alcol-correlate sono oggetto dell'ultima sezione del presente rapporto.

### **1.2. Strumenti**

L'indagine è stata svolta con l'ausilio di tecniche standard di produzione, elaborazione e analisi dei dati. La scelta di tecniche standard (usualmente definite "quantitative"), si giustifica attraverso il bisogno dei partner del progetto di avere a disposizione dati che permettano una quantificazione del fenomeno, poiché attualmente non esistono altri dati significativi di riferimento e non sono state effettuate ricerche ad hoc sul territorio. La costruzione di una base dati affidabile si rende infatti necessaria in vista dell'attivazione di una rete di ODG (*osservazione, diagnosi, guida*) delle



politiche sociali riguardo le problematiche alcool- correlate. Nello specifico si è fatto ricorso ad un questionario con domande prevalentemente “chiuse” (a risposta precodificata), somministrato ad un vasto campione di studenti, della produzione di un *database* di microdati, della elaborazione degli stessi mediante programmi statistici di elaborazione (nello specifico si è ricorso a Microsoft Excel e SPSS). Il campionamento è avvenuto stratificando la popolazione scolastica della provincia<sup>1</sup> per fasce di età (13-15 e 16-19 anni) e per territorio (capoluogo/zona interna/fascia costiera). Gli studenti sono stati contattati presso le scuole, ottenendo infine un campione di 974 casi, articolato come nella seguente tabella 1.1.

**Tabella 1.1 - Descrizione del campione**

	ETA'					
	13 – 15 anni		16 – 19 anni		Totale	
<b>TERRITORIO</b>	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
<b>Capoluogo</b>	166	17,0	384	39,4	550	56,4
<b>Zona interna</b>	91	9,3	90	9,2	181	18,6
<b>Fascia Costiera</b>	19	1,9	224	22,9	243	24,9
<b>Totale</b>	276	28,2	698	71,6	974	100,0

Le scelte di stratificazione campionaria sono state effettuate sulla base delle conoscenze maturate dal Laboratorio scientifico dell'*Osservatorio giovani e alcol* nell'ambito di precedenti studi e indagini nel campo dell'alcolologia sociale. Non si può infatti ignorare che gli stili di vita, nonché gli atteggiamenti e comportamenti dei giovani nei confronti dell'alcol, siano condizionati in maniera determinante sia dall'età che dalle caratteristiche sociali ed economiche della zona di residenza. Nello specifico è parso opportuno effettuare da un lato una distinzione della popolazione

<sup>1</sup> La popolazione scolastica della provincia è formata da un totale di 13015 allievi che frequentano le scuole medie inferiori e superiori della Provincia, 40 giovani delle due classi in Obbligo Formativo e 50 giovani in apprendistato. In origine il campione previsto per l'indagine quantitativa era di 2600 studenti, che rappresenta circa il 20% della popolazione in oggetto.

giovanile nelle due fasce propriamente adolescenziali dei 13-15 anni e dei 16-19 anni, mantenendo peraltro in tal modo la possibilità di confronto con i risultati di altre indagini nelle quali l'articolazione per età era stata la stessa, dall'altro di esaltare le specificità socio-economiche e demografiche di fasce territoriali tanto diverse quali quella del capoluogo Campobasso - centro di grandi dimensioni e principale città di destinazione del pendolarismo scolastico - della fascia costiera, della zona interna.

Come accennato, gli intervistati sono stati contattati presso le scuole (medie inferiori e superiori istituti di formazione professionale) frequentate, in sessioni uniche per scuola in modalità di autosomministrazione.

Le interviste sono state fatte tra novembre e dicembre 2005 ed hanno avuto una durata media di 40 minuti.

Il questionario utilizzato per le interviste (in allegato) era formato da un totale di 67 tra domande semplici e "batterie" di domande, che, in coerenza con gli obiettivi cognitivi dell'indagine, si articolava nelle seguenti sezioni:

- Dati generali – scuola – condizione familiare (domanda 1-18)
- Stili di vita, qualità della vita, consumo di sostanze (domande 19-67)
- attività extrascolastiche svolte
- abitudini di uso e abuso di alcol e sostanze
- il vissuto
- le opinioni

La scelta degli ambiti tematici del questionario ricalca gli obiettivi generali dell'indagine, e cioè il monitoraggio dei consumi, il contributo delle diverse sostanze al consumo, l'evoluzione del consumo nel percorso di vita degli individui, il ruolo giocato dalla famiglia e dal gruppo dei pari, le opinioni sull'alcol, le dimensioni dell'abuso. Inoltre il significato della scelta di alcune domande si inserisce - in vista di operazioni di confronto con dati precedentemente raccolti - in una lunga tradizione di indagini compiute dall'Osservatorio, ma anche nella tradizione di alcuni studi europei sullo stesso tema.

## 2. SINTESI DEI RISULTATI

### 2.1. Dati generali, scuola, condizione familiare

Come è d'uso nella pratica della ricerca sociologica, su ciascun intervistato sono state rilevate alcune informazioni di base, quelle che normalmente prendono il nome di “variabili strutturali”. Pur vigendo certe consuetudini che orientano alla scelta di tali variabili (l'età, il genere, il luogo di residenza, l'orientamento religioso sono frequentemente considerate importanti variabili “strutturali”), è evidente che la scelta delle stesse non può che essere suggerita dalle peculiari caratteristiche (soprattutto in termini di obiettivo cognitivo) di ciascuna indagine. Nel nostro caso la rilevazione delle informazioni di base ha riguardato proprietà come il sesso dell'intervistato, la sua età, il territorio scolastico, la condizione familiare, il titolo di studio dei genitori, la condizione lavorativa dei genitori, la cui rilevanza rispetto alle relazioni con le altre variabili ha senso testare in fase di elaborazione. In via ipotetica è parso infatti ragionevole che soprattutto alcune di tali variabili potessero risultare condizionanti di alcune questioni affrontate nel questionario, e dunque suggerire interessanti percorsi di analisi e spunti di riflessione nel corso del presente lavoro.

#### 2.1.1. Dati generali

Il valore esplicativo della variabile età è confermato da una lunga tradizione di ricerca nel campo dell'alcologia sociale in Italia. Le ricerche degli ultimi 15 anni<sup>2</sup> hanno infatti confermato nel tempo che se il contatto con l'alcol avviene di norma tra i 14 e i 16 anni, solo nell'adolescenza avanzata si hanno più frequentemente occasioni di consumo autonomamente deliberato e eventualmente anche eventi di “perdita di controllo” (primi episodi di ubriachezza e/o di “sballo” alcolico). Il rapporto con l'alcol dunque evolve con l'età, e nell'adolescenza tale evoluzione appare più rapida e decisiva che in altre fasi della vita. Come accennato e rappresentato nel grafico 2.1, il campione rappresentativo degli adolescenti secolarizzati della provincia di Campobasso è diviso in due “fette”. La prima di ragazzi dai 13 ai 15 anni, che rappresenta il 28% del campione, e la seconda di ragazzi tra i 16 e i 19 anni, che costituiscono invece il 72% del campione.

---

<sup>2</sup> Cfr. Rapporti Doxa-Osservatorio

L'altra variabile tenuta in considerazione nel momento della stratificazione campionaria è la collocazione geografica della scuola di appartenenza (cfr. grafico 2.2). La scelta di stratificare il campione sulla base della collocazione geografica della scuola frequentata e non sulla base della residenza degli intervistati trova una precisa ragione nel fatto che l'interazione con il gruppo dei pari, in particolare dei compagni di scuola, è riconosciuta essere un fattore determinante nell'approccio all'alcol. E' plausibile che tale influenza rimanga tale anche per i "fuori sede", gli studenti che frequentano una certa scuola pur abitando in un comune diverso. Come accennato, la stratificazione campionaria è avvenuta distinguendo gli intervistati che frequentano scuole della fascia costiera (25%), della zona interna (19%) e del capoluogo Campobasso (56% - cfr. grafico 2.1).

*Grafico 2.1 - Distribuzione per età del campione (974 casi).*

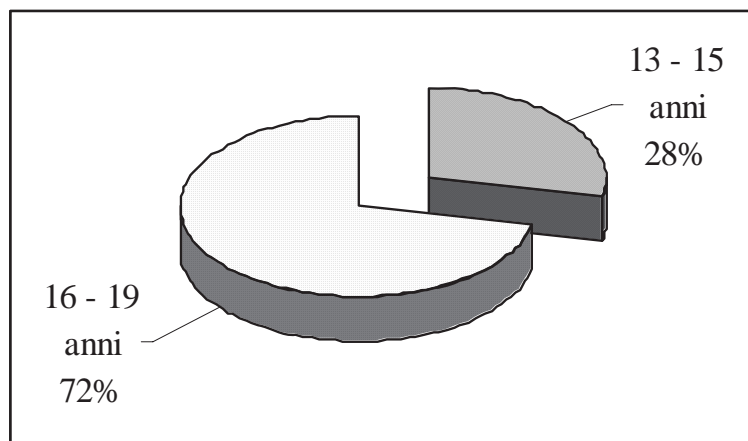
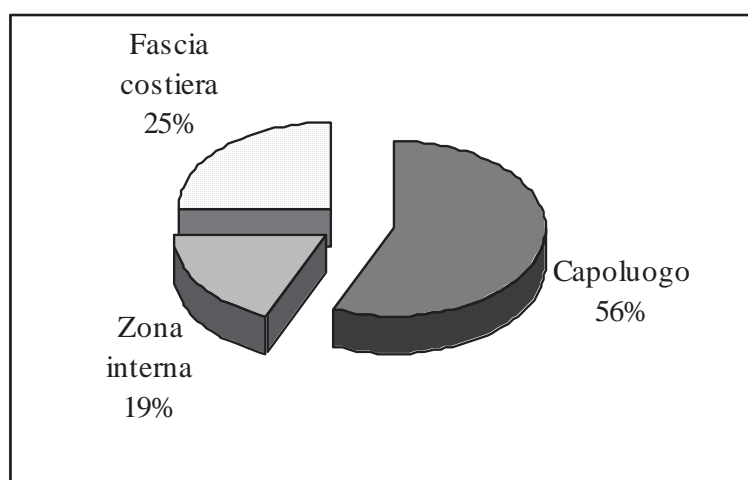


Grafico 2.2 – Distribuzione geografica del campione (var. “territorio scolastico”)

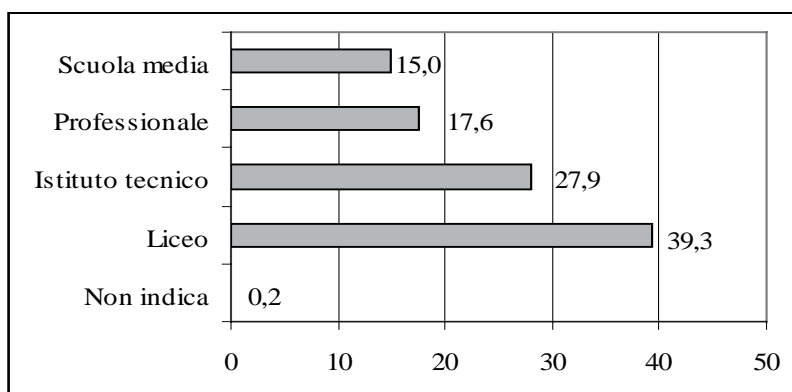


Relativamente al *genere* degli intervistati, il campione appare sostanzialmente equilibrato, pur essendoci una leggera prevalenza dei maschi (54%) sulle femmine (45%).

### 2.1.2. La scuola

Passiamo ora a considerare la condizione scolastica. Si noter  (cfr. grafico 2.3) che l’articolazione nelle due fasce di et  non si sovrappone alla distribuzione tra scuola media inferiore e superiore. Infatti gli istituti medi inferiori sono relativamente poco rappresentati, con appena il 15% degli intervistati. Il 17,6% frequenta un istituto professionale, il 27,9% un istituto tecnico e la maggioranza relativa, del 39,3%, un liceo.

Grafico 2.3 - Scuola frequentata (val. %)



L'andamento scolastico degli studenti intervistati appare regolare, con un esiguo numero di ripetenti. Pur non trattandosi di una relazione significativa da un punto di vista statistico i dati manifestano una certa relazione tra questa variabile e la collocazione geografica della scuola frequentata. Infatti nella fascia costiera c'è una percentuale lievemente superiore (15,2%) di alunni che ha ripetuto almeno una volta l'anno scolastico (cfr. grafico 2.4). Significativa appare invece la relazione tra la stessa variabile e il genere degli intervistati. Le ragazze sembrano avere un tasso di ripetizione scolastica inferiore rispetto a quello dei maschi (cfr. grafico 2.5).

Grafico 2.4 - Ripetizione scolastica e collocazione geografica (val. %)

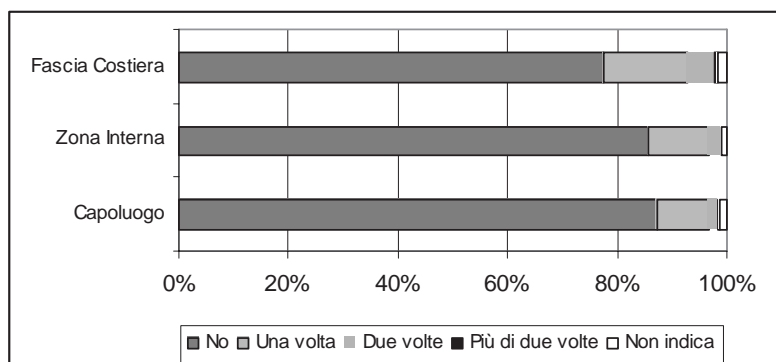
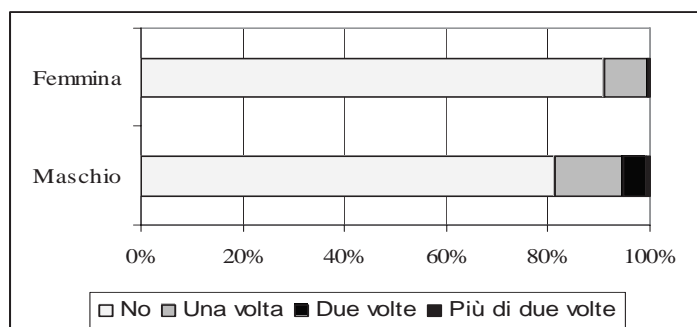
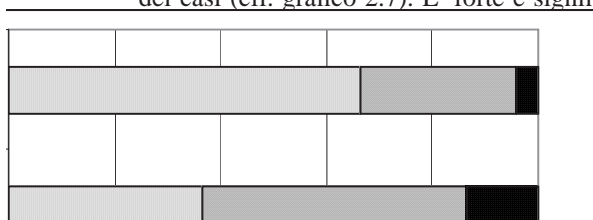


Grafico 2.5 - Ripetizione scolastica e genere (val. %)



Circa la metà dei ragazzi intervistati dichiara di aver svolto, anche in maniera saltuaria, lavori pagati, avendo quindi somme di denaro a disposizione da utilizzare per se stessi. La diffusione di questa abitudine è più sporadica nella zona costiera e maggiore nell'interno, mentre nel capoluogo non sembra particolarmente diffusa. Ma soprattutto, è nuovamente il genere a discriminare in misura maggiore tale comportamento. Le femmine non hanno mai svolto lavori pagati nel 66,1%, contrariamente ai maschi che hanno dichiarato di non aver mai svolto un lavoro pagato solo nel 36,5% dei casi (cfr. grafico 2.7). E' forte e significativa anche la relazione tra la



tendenza a svolgere lavori pagati e la ripetizione scolastica. Tra coloro che hanno ripetuto qualche anno scolastico sono molto più frequenti i ragazzi che dichiarano di avere svolto lavori pagati (cfr. grafico 2.8).

Grafico 2.6 - Ti è mai capitato di svolgere dei lavori pagati? (val. %)

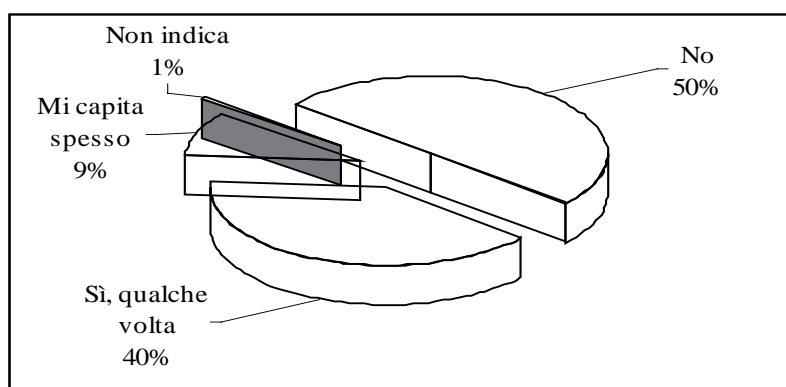
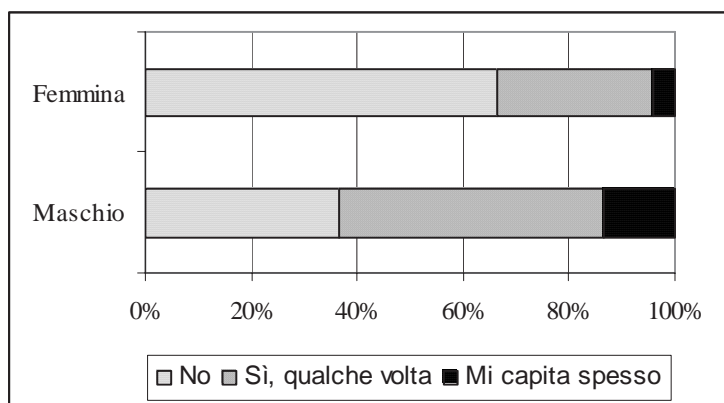


Grafico 2.7 - Genere e abitudine a svolgere lavori pagati (val. %)

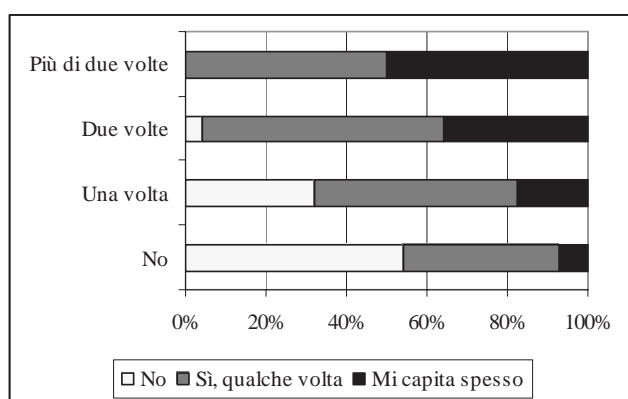


Tra i ragazzi intervistati l'uso del computer può dirsi estremamente diffuso. Infatti dichiara di usarlo il 94,7% degli intervistati. La percentuale dei ragazzi che ha cominciato ad usare il computer prima degli 11 anni è



molto alta, il 55,1% dei rispondenti. Il 23,6% impara ad usare il computer tra gli 11 e i 12 anni, dunque pressappoco nel periodo in cui frequenta la scuola media inferiore, mentre circa il 21,3% dichiara di avere imparato in età successiva, dopo i 12 anni. Anche qui la collocazione geografica non appare essere una valida variabile esplicativa. Relazioni interessanti e significative emergono invece tra l'età di inizio dell'uso del computer, l'aver ripetuto uno o più anni scolastici e l'abitudine a svolgere lavori pagati. Tra i ragazzi e le ragazze del campione, i ripetenti e lavoratori sono relativamente meno precoci nell'uso del PC, il che può essere considerato un ulteriore elemento di svantaggio sociale.

Grafico 2.8 – Ripetizione scolastica e abitudine a svolgere lavori pagati (val. %)



### 2.1.3. Struttura e condizione familiare

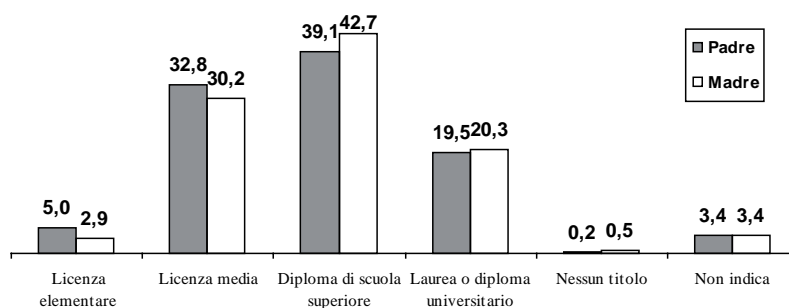
Quasi tutti gli intervistati vivono in famiglia. Sono solo 5 i casi di ragazzi che dichiarano di vivere al di fuori di essa (4 in “comunità” – istituto, collegio, convitto, ecc. - e 1 “per conto proprio”). La struttura della famiglia appare in genere regolare e tradizionale, in pochi casi “estesa”, cioè con un nucleo familiare che si allarga a nonni, zii etc.

Gli intervistati vivono quasi sempre con la madre (99,1%) e poco meno spesso (94,8%) vive in casa anche il padre. Sorelle e fratelli sono presenti circa nella metà dei casi. Uno o più nonni o nonne vivono in casa in circa un caso su dieci e in pochi casi (2%) sono presenti anche altre persone. I

genitori sono prevalentemente conviventi e sposati ( 91,5%). Di contro, la percentuale dei separati o divorziati è piuttosto esigua (5,1%), con un leggero aumento solo nella zona del capoluogo (7,5%). Ancora meno sono i conviventi (0,5%) che nel capoluogo sono praticamente assenti.

La maggioranza dei genitori è in possesso di diploma di scuola superiore (cfr. grafico 2.9), con una leggera prevalenza delle madri rispetto ai padri, anche per quanto riguarda le percentuali di laureati, dove le madri rappresentano il 20,3% rispetto al 19,5% dei padri. La situazione si inverte nei possessori di diploma di licenza media, dove i padri rappresentano il 32,8% a fronte del 30,2% delle madri.

Grafico 2.9 –Titolo di studio dei genitori (val. %)



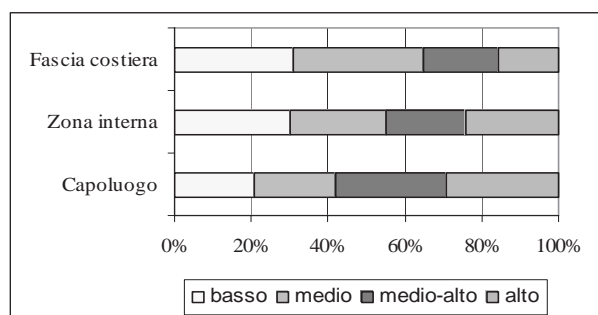
Dall'incrocio tra il titolo di studio del padre e quello della madre possiamo ricavare un "indice di livello culturale della famiglia", suddiviso in "basso", "medio", "medio-alto" e "alto". Le 4 modalità raccolgono una quantità equilibrata di casi: 25,6% per il livello "basso", 22,2% per quello "medio", 27,5% per il livello medio-alto e 24,7% per quello "alto" (cfr. tabella 2.2 ).

Tabella 2.2 - Indice di status culturale dei genitori

Basso	25,6%
Medio	22,2%
Medio-alto	27,5%
Alto	24,7%
Totale	100,0%

Relazioni veramente interessanti di questa nuova variabile sussistono con alcuni degli aspetti sondati sino ad ora. Lo status culturale dei genitori presenta relazioni forti e statisticamente significative con il tipo di scuola frequentata dagli intervistati (ad esempio, i ragazzi con genitori molto scolarizzati frequentano più spesso il liceo – 52% - rispetto ai ragazzi meno scolarizzati – 24 %), con la tendenza a svolgere lavori pagati (più è alto lo status culturale dei genitori, meno i ragazzi tendono a svolgere lavori pagati), e con l'età media del primo contatto con il computer, che è sensibilmente più bassa per i ragazzi che hanno genitori con titolo di studio più alto. Nella logica procedurale della presente indagine assume significato anche la relazione con la *collocazione geografica* (cfr. grafico 2.10). Nel capoluogo i livelli *alto* e *medio-alto* raccolgono complessivamente poco meno del 60% del campione, contro una diffusione minore del livello elevato di status culturale sia tra le famiglie di origine dei ragazzi che frequentano le scuole della zona interna (ca. 45%), sia tra quelle dei ragazzi che frequentano le scuole della fascia costiera (35%).

Grafico 2.10 – *Indice di status culturale dei genitori e collocazione territoriale (val. %)*



L'analisi delle condizioni lavorative dei genitori evidenziano una percentuale di padri quasi totalmente occupati, con una ridottissima percentuale di disoccupati, mentre i pensionati rappresentano il 2,8%. Per quanto riguarda le madri, la quasi totalità si divide fra occupate (56,7%) e casalinghe (41,7%). Questa situazione non mostra variazioni rilevanti nelle fasce territoriali, con l'eccezione delle madri per le quali nella zona costiera si registra una percentuale di casalinghe pari a 55% a fronte del 35% del capo-

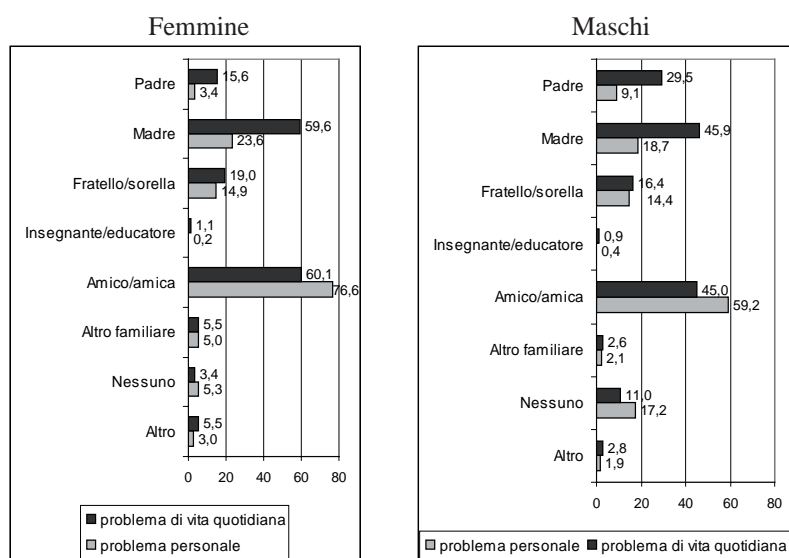
luogo e del 43% nella zona interna. Per quanto riguarda i settori lavorativi, la Pubblica Amministrazione rappresenta la maggiore fonte di impiego sia per i padri che per le madri, seguita dai servizi (25,6% per i padri e 15,2% per le madri) e, per gli uomini, industria e agricoltura, quasi alla pari con commercio e artigianato. Molto alta fra le donne la percentuale di casalinghe (42,1%), ma l'insieme di servizi e commercio rappresenta il 27% dei settori lavorativi femminili.

Fino ad ora non è stata affrontata la questione della configurazione dei rapporti emotivi che caratterizzano l'universo relazionale degli intervistati. Come indicatore della forza del legame affettivo con le persone che costituiscono l'universo sociale più prossimo dei ragazzi e delle ragazze del campione, legame che si può ritenere valutabile in termini di *fiducia* e *confidenza* nutrite nei confronti di tali persone, si è scelto di interrogare gli intervistati relativamente a chi normalmente scelgono se sentono la necessità di parlare con qualcuno di un problema di vita quotidiana e/o di un problema personale (ad esempio un problema sentimentale). Si noti il grafico 2.11 ove, per facilitare il confronto tra i dati, sono rappresentate le risposte alle due domande del questionario articolate secondo il genere. Si consideri che, trattandosi di una domanda a risposte multiple, la somma delle percentuali indicate è superiore a 100. Per l'interpretazione è bene che ciascuna barra dell'istogramma sia considerata come la rappresentazione di una singola variabile, ad esempio "Quando hai un problema di natura personale (sentimentale, etc.) ti confidi prevalentemente con tua madre?". Le risposte a questa domanda sono il "sì" e il "no". La barra rappresenta solo il totale delle risposte affermative. Ebbene, in ambito familiare è senza dubbio la madre a svolgere più spesso il ruolo di persona di riferimento e confidente, e ciò in misura leggermente più accentuata per le femmine che per i maschi.

Questo ruolo risulta ridimensionato, ma comunque è ancora prevalente rispetto alla frequenza con cui lo si riconosce ad altri membri della famiglia (padre, fratello e/o sorella, etc.) quando al posto dei problemi di vita quotidiana si passi a considerare i problemi di natura più personale. È in questo campo che il ruolo della madre (23,6% per le ragazze, 18,7% per i ragazzi) cade fortemente in ombra rispetto a quello svolto dagli amici e dalle amiche. Quando si tratta della loro sfera più intima e privata, ragazzi e ragazze si rifugiano nel gruppo dei pari (il 76,6% delle ragazze e il 59,2%

dei ragazzi dichiara che quando ha un problema personale ne parla con un amico o un'amica), cercano la vicinanza delle persone a loro più simili, che condividono i loro stessi percorsi emotivi, che sono quelli tipici dell'adolescenza.

Grafico 2.11 – Quando hai un problema di vita quotidiana/un problema personale con chi preferisci parlarne? (val. %)



Per concludere, il comportamento degli intervistati appare perfettamente in linea con lo stereotipo che vuole i ragazzi meno portati delle ragazze a confidare a qualcuno il loro problemi. Infatti la modalità di risposta “a nessuno” è stata scelta da una percentuale maggiore di ragazzi sia per i problemi di vita quotidiana che per quelli di tipo personale e privato.

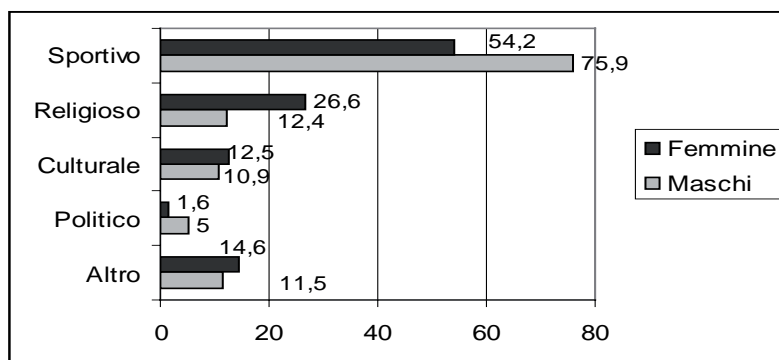
### 3. QUALITÀ DELLA VITA

Una larga parte delle domande era centrata su molte questioni riguardanti la quotidianità degli intervistati. L'obiettivo era quello di mettere a fuoco il modo di passare il tempo, le principali attività svolte, ma anche alcune caratteristiche del modo di interagire con l'ambiente sociale ed urbano circostante. In questa sezione è stata data molta importanza alle attività di gruppo, in particolare allo sport.

#### 3.1. Tempo libero e sport

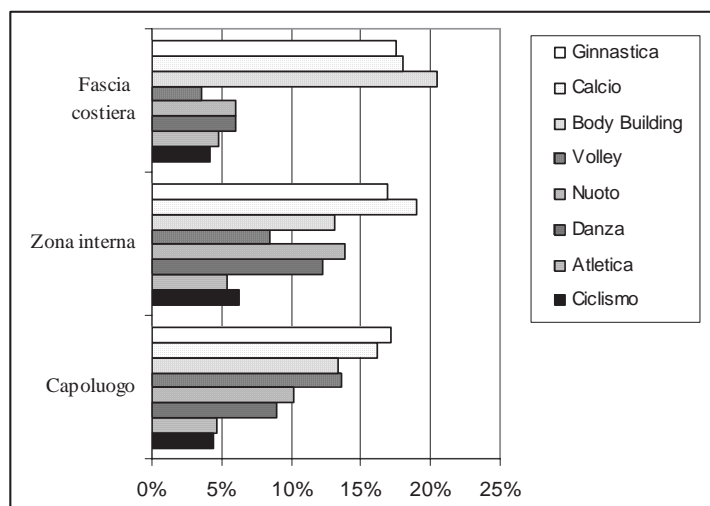
Oltre la metà dei ragazzi intervistati (55,2%) dichiara di aderire ad un gruppo o un'associazione. Netamente prevalente (cfr. grafico 3.1) è l'appartenenza ad associazioni sportive (68% in totale, 75,9% per i maschi, 54,2% per le femmine) rispetto a quelle religiose (26,6% per le femmine, 12,4% per i ragazzi, per una media del campione del 17%) o culturali (12% sul campione complessivo). Nelle tre fasce territoriali gli iscritti ad associazioni di carattere sportivo rappresentano il 67% nel Capoluogo, il 68% nella Zona Interna, il 71% nella Fascia Costiera. Le associazioni religiose fanno registrare un'adesione del 16% nel Capoluogo, che sale al 24% nella Zona Interna per tornare al 15% nella Fascia Costiera. Per le associazioni a carattere culturale si registra una partecipazione ancora più bassa (14% Capoluogo, 8% Zona Interna 8% Fascia Costiera).

Grafico 3.1 – Tipo di associazione di cui si fa parte (risposte multiple - val. %)



A prescindere dall'appartenenza ad un'associazione sportiva, il 70% dei ragazzi in tutte le zone considerate dichiara di praticare regolarmente uno sport, anche al di fuori delle ore obbligatorie a scuola. Il *genere* sembra influenzare molto l'abitudine a praticare uno sport. Infatti, mentre i maschi praticano sport nel 78,8% dei casi, le femmine praticano sport solo nel 59,2% dei casi. Inoltre praticano più spesso uno sport i ragazzi più giovani (74,3% dei 13-15enni contro il 67,9% dei 16-19enni), i ragazzi e le ragazze i cui genitori lavorano nel campo della pubblica amministrazione e dei servizi, i ragazzi i cui genitori hanno un titolo di studio più elevato, coloro che frequentano il liceo (76%), rispetto a coloro che frequentano un istituto tecnico (66,5%) o un istituto professionale (52%). La pratica sportiva sembra dunque inserirsi in un quadro in cui queste attività rappresentano un elemento identificativo di una condizione sociale più avvantaggiata. Gli sport più diffusi sono il calcio e la ginnastica (17%), seguiti dalle attività in palestra (15%) - queste ultime prevalenti sulla costa – mentre volley, nuoto e danza sono più diffusi nel capoluogo (cfr. grafico 3.2).

Grafico 3.2 – Sport praticati nelle tre fasce territoriali. (risposte multiple val. %).



### 3.2. La mobilità

In una fase della vita come quella adolescenziale, nella quale la relazione con il gruppo dei pari costituisce un elemento essenziale della costruzione di identità, cambiare radicalmente ambiente sociale può rappresentare un momento molto delicato. È plausibile che i problemi di integrazione che un trasloco può portare con sé risultino tanto più gravi quanto maggiore è il cambiamento intervenuto. Un adolescente che cambia quartiere potrà forse continuare a frequentare la stessa scuola di prima anche se cambieranno i suoi vicini di casa, mentre un ragazzo la cui famiglia si trasferisce in un'altra nazione dovrà fare i conti con una rivoluzione complessiva del suo ambiente sociale, con un cambiamento linguistico e culturale, forse con una penuria iniziale o cronica di risorse economiche e culturali che facilitino l'inserimento nel nuovo contesto.

Man mano che si passa da un luogo ad un altro quartiere, città, regione o nazione, cresce l'entità della sfida da affrontare nonché quella del disagio che i problemi di integrazione, ed in particolare i problemi di integrazione nel gruppo dei pari, portano con sé. Per questo motivo il questionario ha previsto una piccola sezione sul tema "trasloco". Dei ragazzi intervistati il 42% ha riferito di aver traslocato (cfr. grafico 3.3). Di questo insieme, il 63% ha cambiato quartiere e il 19% città. Il cambiamento di regione è avvenuto nel 7% dei casi, mentre avere cambiato nazione risulta un evento ancora più raro (solo 4%). Sul totale dei traslochi avvenuti nelle tre fasce territoriali, il cambiamento di quartiere incide di più sui traslochi avvenuti per le famiglie della zona interna, mentre quelli di città sono relativamente più frequenti tra gli intervistati del capoluogo.

E' da notare che tra gli intervistati della fascia costiera sono relativamente più frequenti che nelle altre zone i cambiamenti di regione (10,1% contro rispettivamente il 7,7% nel capoluogo e il 2,7% nella zona interna) e anche di nazione (6,1% contro il 4,3% nel capoluogo e nessun cambio di nazione tra gli intervistati della fascia interna). In altre parole, dai dati a disposizione sembra potersi desumere un maggiore richiamo esercitato dalla fascia costiera sulla migrazione transregionale e l'immigrazione dall'estero.

A giudicare dalle risposte date sulla percezione dell'evento-trasloco sulla base del ricordo che se ne conservava, sembra che questi cambiamenti



siano stati vissuti in modo prevalentemente positivo. Questo atteggiamento non varia in maniera interessante se si considerano le tre fasce territoriali nelle quali si articola il campione.

Grafico 3.3 - Se hai traslocato, hai cambiato: (tot. casi 408)

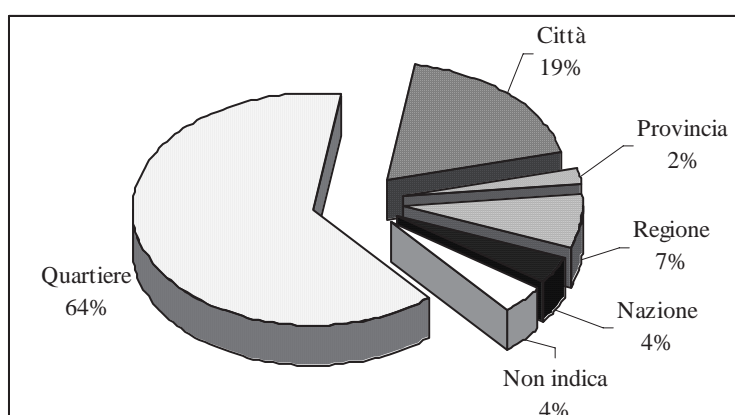
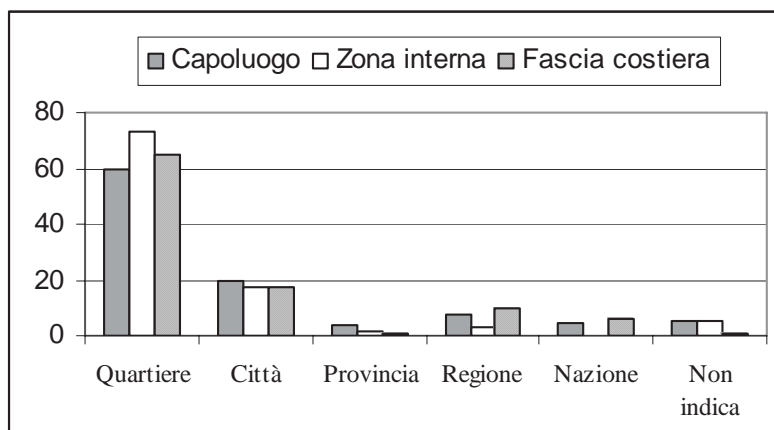
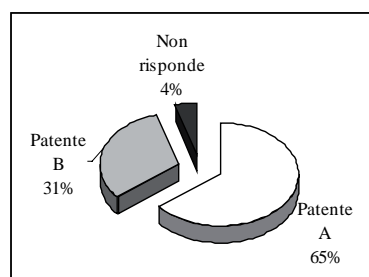
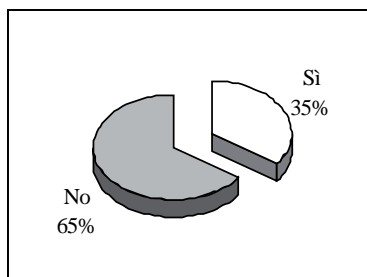


Grafico 3.4 - Distribuzione dei traslochi per le tre fasce territoriali (tot. casi 408 - val. %).



Vi è un altro aspetto del concetto di *mobilità* che per ragioni facilmente intuibili risulta rilevante per l'argomento che stiamo trattando. Questo aspetto consiste nel modo in cui gli intervistati si muovono sul territorio nella vita quotidiana, in particolare relativamente al mezzo di trasporto utilizzato. Il 65% degli intervistati non ha alcun tipo di patente di guida. Fra i possessori di patente (342 casi), la maggioranza – il 64% - ha la patente A e il 31% la patente B (cfr. grafici 3.5 e 3.6).

Grafico 3.5 - Possiedi la patente? (tot 974)      Grafico 3.6 - Se sì, di che tipo? (tot. 342)



Il fatto che la patente A sia più diffusa nella zona costiera, mentre la B nel capoluogo (cfr. grafico 3.7), è in parte originata da una diversa distribuzione delle età nelle tre fasce territoriali delle scuole dei rispondenti. L'incidenza dei nati prima del 1988 (che dunque al momento dell'intervista potevano già avere la patente B) è leggermente più cospicua tra gli intervistati che frequentano scuole del capoluogo.

Grafico 3.7 - Tipologia di patente di guida nelle tre fasce territoriali.  
(tot. 342 - val. %).

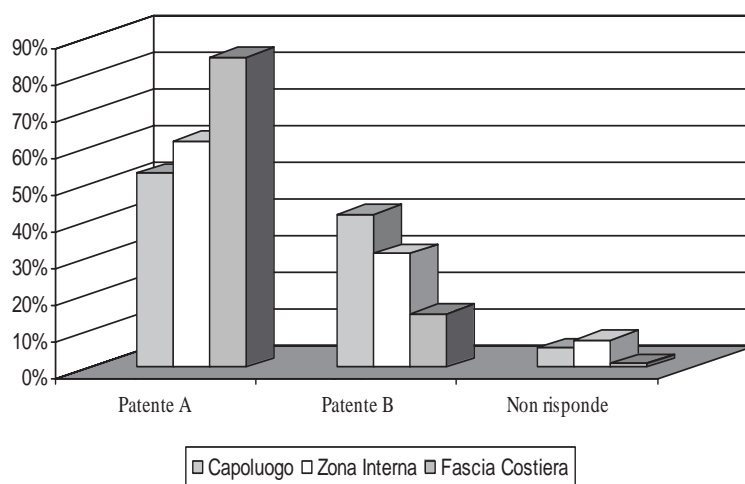
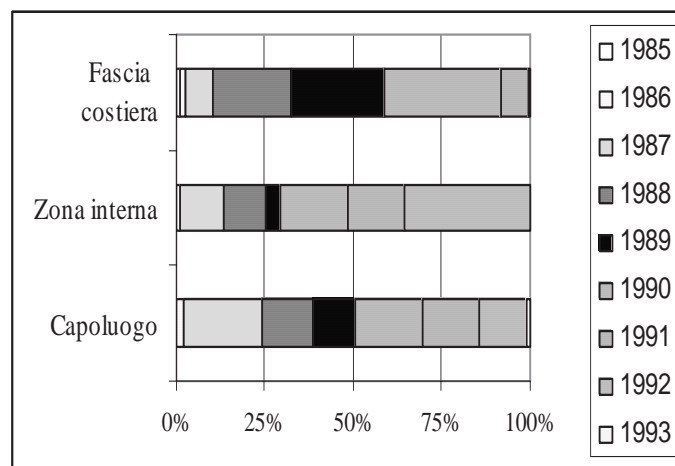
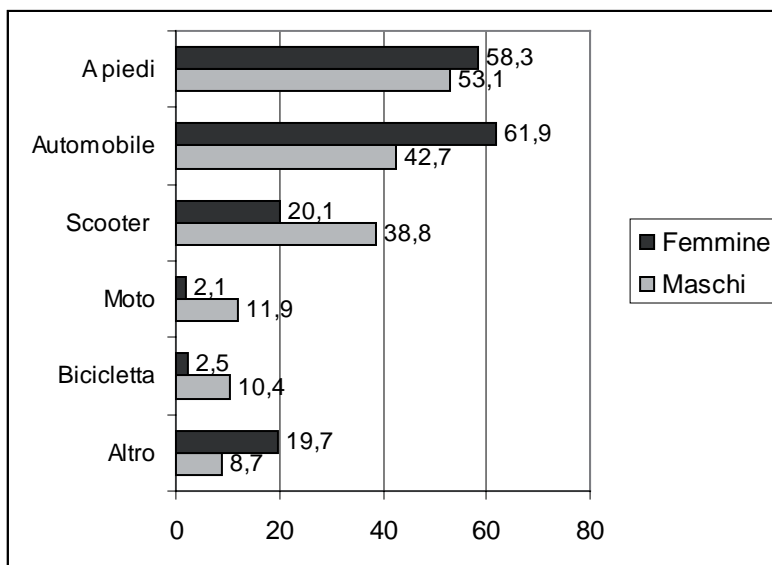


Grafico 3.8 – Anno di nascita per fascia territoriale (val. %)



Quali sono dunque i mezzi di trasporto utilizzati quando gli intervistati escono di casa per andare ad uno spettacolo, per fare sport, per incontrare gli amici? In prima istanza, l'uso dei mezzi di trasporto (in particolare i mezzi a motore come auto, moto, scooter) può essere valutato prescindendo dal fatto che a guidare il mezzo sia l'intervistato o un'altra persona (un suo amico o amica o magari un membro della sua famiglia). Come si può facilmente desumere dal grafico 3.9, gli spostamenti avvengono per la maggior parte degli intervistati a piedi (55%), con una distribuzione quasi pari per i maschi e per le femmine. Il 51% degli intervistati dichiara di muoversi in auto. In questo caso si registra una netta prevalenza delle ragazze (61,9%) rispetto ai ragazzi (42,7%). I ragazzi invece si muovono assai più delle ragazze con lo scooter (38,8% contro il 20,1%), la moto o il motorino (11,9% contro il 2,1%) e la bicicletta, che tuttavia in generale come mezzo di trasporto non sembra raccogliere i favori dei giovani della provincia di Campobasso.

Grafico 3.9 – Mezzi di trasporto utilizzati (risposte multiple - val. %).



### 3.3. Attività del tempo libero

Con l'ultima domanda di questa sezione si chiedeva agli intervistati di specificare nei dettagli quali fossero le attività da essi svolte in occasioni extrascolastiche o extraprofessionali, dunque nel loro "tempo libero", anche fuori dall'orario dedicato allo studio. Tecnicamente è stata introdotta una "batteria", ove si presentava all'intervistato un elenco di attività relativamente a ciascuna delle quali gli veniva chiesto di indicare la frequenza con cui egli le praticasse, se *tutti i giorni, due o tre volte alla settimana, una volta alla settimana, una volta al mese o meno frequentemente*.

Era fatta salva la possibilità di indicare se si trattasse di attività svolte prevalentemente in *giorni feriali* o prevalentemente in *giorni festivi*. Dai dati ottenuti risulta un quadro piuttosto complesso, illustrato nei due grafici 3.10 e 3.11. Si noti anzitutto che ciò che la scala introdotta rileva è la *frequenza* della pratica e non l'*intensità* della stessa. La distinzione tra i due

concetti ha subito senso laddove si consideri che guardare la TV e ascoltare musica non sono attività che richiedono *necessariamente* una particolare attenzione e concentrazione. Piuttosto, TV, radio, lettori mp3 e lettori cd strutturano spesso una sorta di colonna sonora e di immagini dell'ambiente casalingo ed extra-casalingo della vita dei ragazzi in cui è possibile fare anche altro: rilassarsi, parlare con gli amici, leggere, studiare, dedicarsi agli hobby, etc.

Si consideri inoltre che la musica ascoltata e i programmi televisivi visti costituiscono una buona parte del materiale di conversazione e di scambio con i coetanei e dunque uno tra i terreni di costruzione di identità sociale. L'importanza che questi ultimi hanno nella vita dei ragazzi e delle ragazze intervistate è immediatamente evidente dal peso rappresentato da due occupazioni, e cioè *stare con gli amici e le amiche*, nel senso di andare in giro (a passeggio) con loro e passare il tempo con gli amici in casa. Queste due occupazioni sono, dopo il *guardare la tv e ascoltare musica*, le più importanti in termini di frequenza:

- più del 50% degli intervistati dichiara di andare in giro con gli amici *tutti i giorni*, ed il 30% circa *almeno due o tre volte alla settimana*, anche fuori dalle ore di scuola;
- incontra gli amici in casa *tutti i giorni* circa il 30% degli intervistati e *due o tre volte la settimana* un altro 30%.

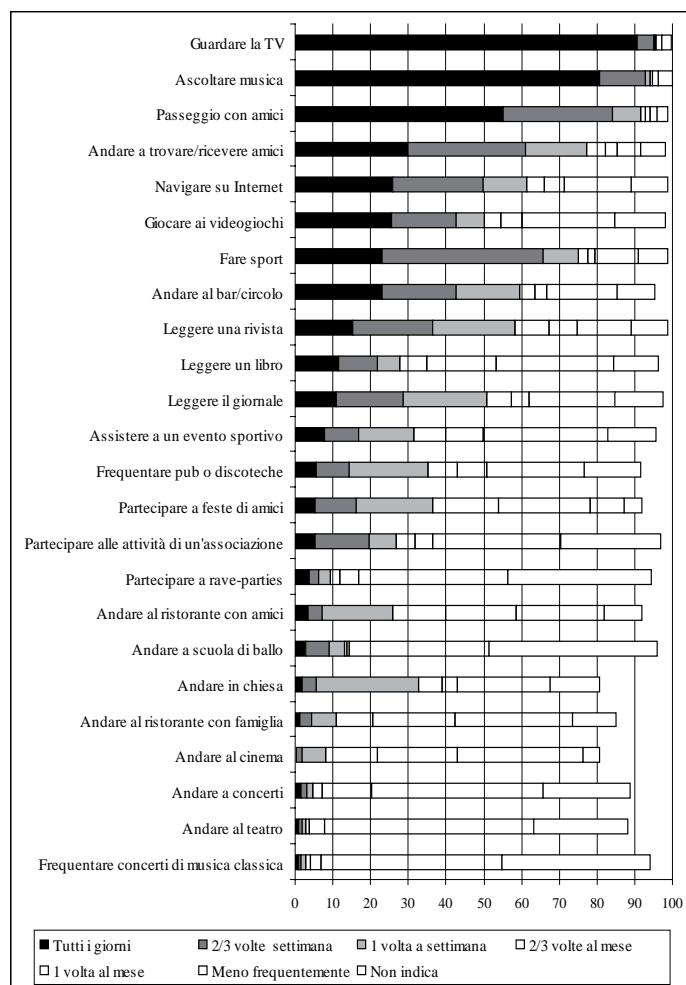
Anche le attività legate alle nuove tecnologie sembrano assai importanti, a giudicare dalla frequenza con cui le si pratica:

- naviga in Internet *almeno* 2-3 volte la settimana circa la metà degli intervistati e
- gioca ai videogiochi con la stessa frequenza il 42% circa.

Dell'abitudine a svolgere attività sportiva abbiamo detto in precedenza, ma questa pratica presenta delle particolarità nel contesto del gruppo di risposte che stiamo analizzando. Rispetto alle attività considerate in precedenza, fare sport sembra infatti appartenere meno all'organizzazione della giornata ma piuttosto all'organizzazione della settimana nel suo complesso.

Lo svolgimento delle attività appena considerate può essere considerato anche dal punto di vista delle specificità di genere. Nell'ottica della presente indagine interessa soprattutto conoscere la propensione di ragazzi e ragazze separatamente considerati a svolgere quelle attività che in seguito avremo modo di definire "socializzanti", che non comportano alcun "contenuto" particolare che non sia quello dello stare insieme e del divertirsi.

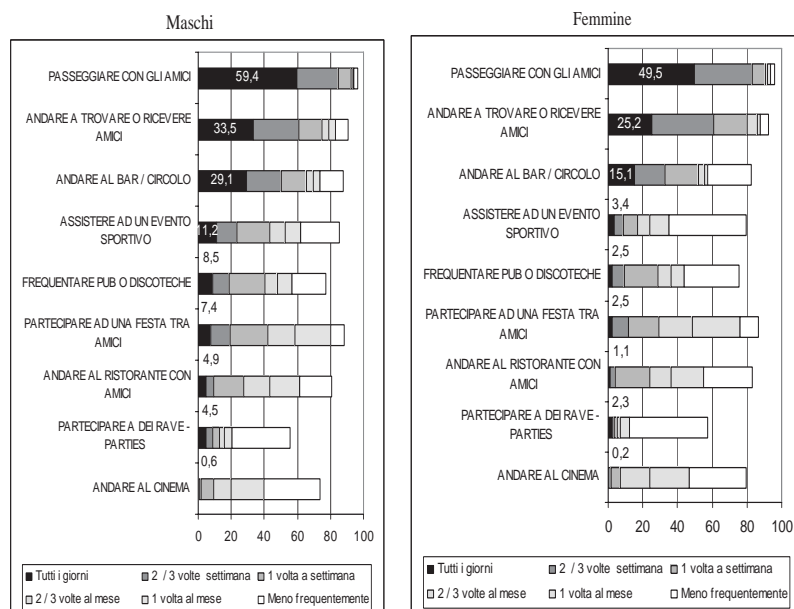
Grafico 3.10 – Attività svolte (val. %)





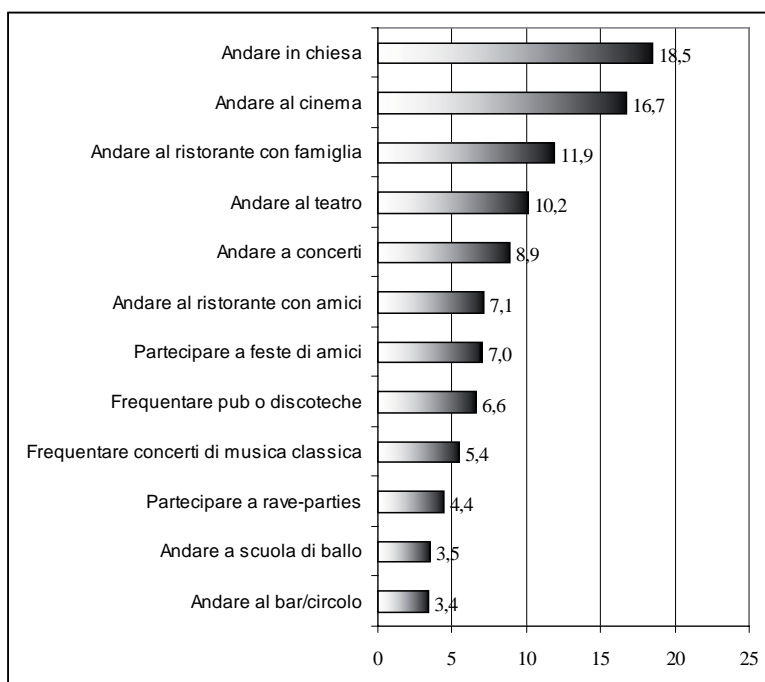
Dal grafico 3.10bis si desume una propensione assai maggiore dei ragazzi a intrattenersi in questo modo. Soprattutto, molto più frequentemente delle ragazze (49,5% e 25,2%) essi vanno in giro con gli amici (59,4%) e passano del tempo con loro in casa (33,5%), molto più spesso essi passano del tempo al bar o al circolo ed assistono ad eventi sportivi.

3.10 bis - Attività svolte: confronto tra generi



Le attività che stanno ai primi posti in elenco nel grafico 2.11 sono attività non quotidiane o feriali, bensì limitate ai giorni festivi. Tra queste rientra, per ovvie ragioni l'andare in chiesa, ma anche altre attività come andare al cinema, andare al ristorante con la famiglia, frequentare il teatro e i concerti.

Grafico 3.11 – Attività svolte in giorni festivi\* (val.%)

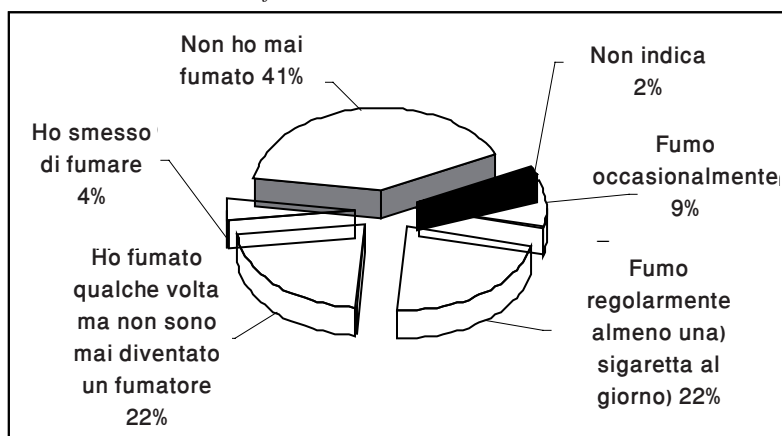


\*Le attività svolte in giorni festivi da meno del 3% degli intervistati non sono indicate.

### 3.4. Il consumo di tabacco

Inserendo una sezione sul fumo di tabacco si procede lungo una linea di ricerca già affermata anche nell'ambito delle indagini Doxa sul tema alcol e giovani. In primo luogo, come si sottolinea nell'ultimo rapporto Doxa, tale scelta è motivata dalla funzione di "apripista" attribuita al fumo di tabacco per il successivo uso di alcol e anche di altre droghe: "Il tabacco, come le altre sostanze psicotrope, instaura infatti un processo di "rewarding", cioè di auto-gratificazione che rende necessario il ricorso continuo a ciò che può perpetuarne e accrescerne gli effetti"<sup>3</sup>. In secondo luogo, altre indagini hanno rilevato una forte tendenza alla poliassunzione, soprattutto nei casi di consumi eccedentari o di dipendenza da fumo, alcol e droghe di diverso genere.

Grafico 3.12 - Consumo attuale di tabacco



Si noti (cfr. grafico 3.12) come nel complesso poco meno del 60% del campione consuma o ha consumato tabacco, in maniera più o meno regolare. Il 22% dei ragazzi dichiara di fumare regolarmente. I fumatori sporadici sono il 22%, quelli occasionali il 9%. Il 41% del campione invece dichiara

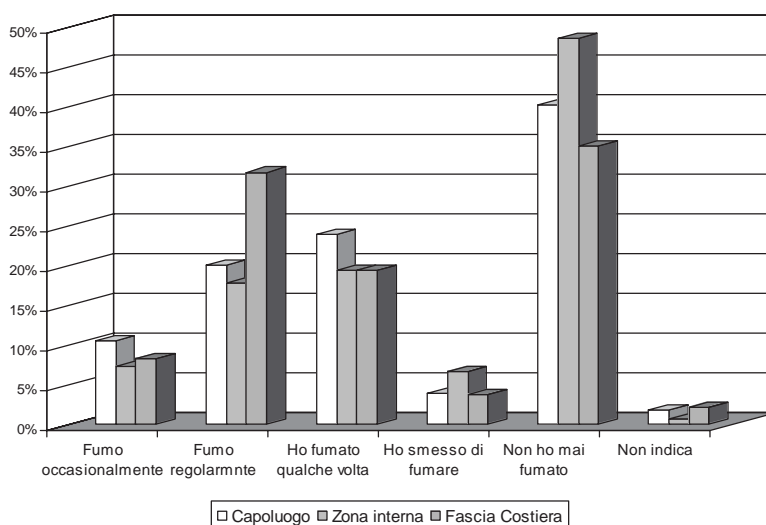
<sup>3</sup> "Gli italiani e l'alcol", Indagine Doxa 2005.

di non avere mai fumato. Mentre non si rilevano differenze significative fra i due sessi, i valori variano sensibilmente con l'età. Nella fascia dei 13-15enni i fumatori regolari sono il 16,2%, mentre in quella dei 16-19enni questa percentuale sale al 25,5%. Specularmente, il 48,2% dei ragazzi più giovani di 16 anni non ha mai fumato, mentre chi ha più di 15 anni è un non fumatore assoluto soltanto nel 38,3% dei casi.

Nonostante le differenze rilevate tra le due fasce d'età, se confrontati con i risultati dell'ultima indagine Doxa, questi dati tuttavia sorprendono per la particolare consistenza percentuale dei fumatori tra i ragazzi e le ragazze più giovani. Seppure l'approfondimento sulla categoria dei giovani era stato in quel caso svolto su un campione di 13-24enni, dunque su un campione d'età diversa da quella considerata per la presente ricerca, l'incrocio con la variabile età aveva messo in evidenza una tendenza al consumo giovanile di tabacco non superiore al 5,5% per i maschi e all'1,8% per le femmine tra i 13-15enni, e un consumo del 29,8% (maschi) e del 25,2% (femmine) tra i 16-19enni. Per la fascia d'età dei più giovani lo scarto tra quella rilevazione, ad estensione nazionale, e la rilevazione sui ragazzi della provincia di Campobasso appare dunque di molto superiore al 10%.

Il fumo regolare risulta più diffuso nella zona costiera, mentre la zona interna presenta una percentuale maggiore di non fumatori rispetto alle altre zone (cfr. grafico 3.14).

Grafico 3.14 - Consumo di tabacco per territorio scolastico (val.%)



Il questionario conteneva tuttavia diverse domande con una duplice funzione di controllo e di approfondimento sui fumatori. Alla domanda “Da quanto tempo fumi regolarmente” l’8% (18 casi) di un sub totale di 235 intervistati fumatori ha dichiarato di fumare regolarmente da più di cinque anni (!). Segue un 16% che fuma da 4/5 anni, un 39% che fuma da 2/3 anni, il 17% che ha iniziato a fumare con regolarità da circa un anno, e infine il 10% che fuma da ancora meno tempo (cfr. grafico 3.15). Il consumo giornaliero si mantiene relativamente basso. Difatti, su 580 rispondenti<sup>4</sup> nel 72% dei casi il numero delle sigarette fumate non supera i 5 al giorno nell’ultimo mese (cfr. grafico 3.16).

<sup>4</sup> Si ricordi che 564 individui hanno dichiarato di fumare al momento dell’intervista, occasionalmente, sporadicamente o regolarmente, o di avere smesso di fumare (non abbiamo informazioni su quando ciò sia accaduto).

Grafico 3.15 - Da quanto tempo fumi regolarmente? (solo fumatori)

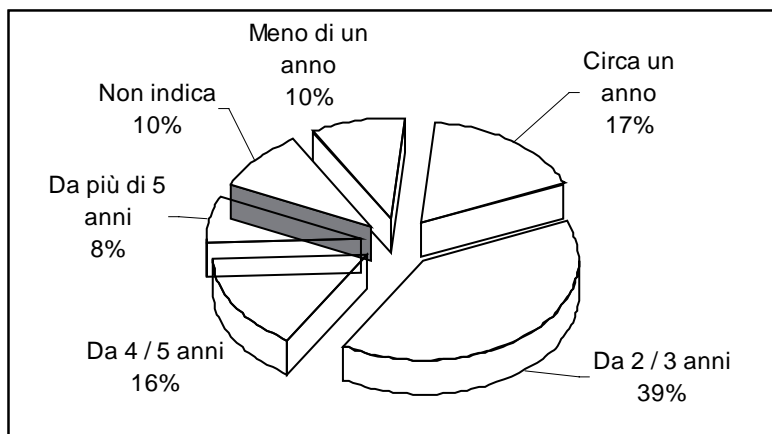
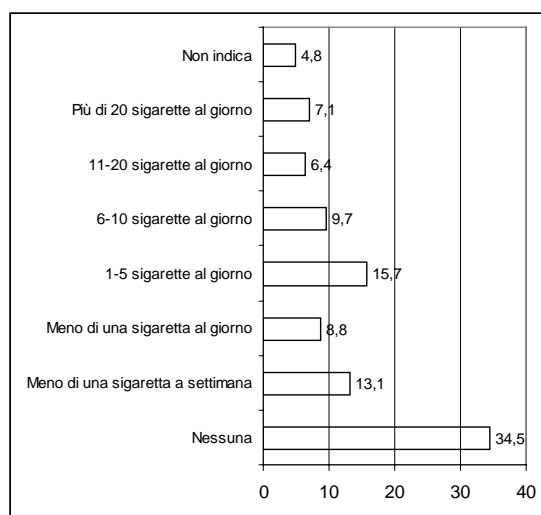


Grafico 3.16 - Nel corso degli ultimi 30 giorni, quante sigarette hai fumato? (solo fumatori - val. %)



L'analisi delle risposte alla domanda "A che età hai fumato la tua prima sigaretta" sorprende non solo per la generale precocità di inizio rilevata sul totale dei rispondenti (su 534 casi il 38,2% dichiara di avere iniziato a fumare a meno di 13 anni – cfr. grafico 3.17), ma anche per il fatto che sono proprio i ragazzi più giovani a dichiarare più spesso un'età di inizio più precoce. Anche il genere incide sulla precocità con cui si inizia a fumare, dato che in percentuale sono i maschi a iniziare più spesso (47%) delle femmine (35,5%) prima dei 13 anni (cfr. grafico 3.18). Questa eventualità risulta tuttavia meno sorprendente, secondo l'ipotesi esplicativa che il fumo di tabacco costituisca, assai più per i maschi che per le femmine, un importante rito di iniziazione nel contesto delle dinamiche adolescenziali e di gruppo.

Grafico 3.17 - A che età hai fumato la tua prima sigaretta?

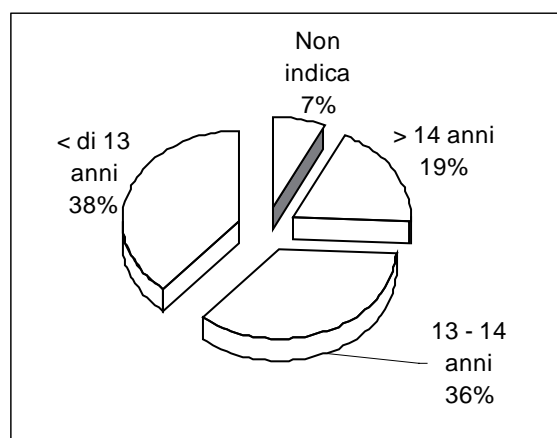
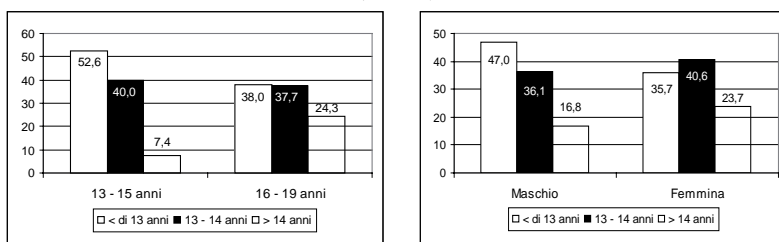


Grafico 3.18 - Età di inizio del fumo per fascia di età e genere dei rispondenti

(val. %)



Sempre relativamente all'uso di tabacco è sembrato importante verificare l'eventuale influenza del modello familiare sul consumo dei ragazzi. E' emerso (cfr. grafico 3.19) che le famiglie con fumatori sono la maggioranza (55%). A fumare sono soprattutto i padri degli intervistati (57,6%), seguiti dalle madri (47,1%) e dai fratelli e/o sorelle (28,4%). I nonni fumano nel 9,9% e altri membri della famiglia nel 14% dei casi. Il grafico 3.20 evidenzia come l'ipotesi dell'influenza del modello di consumo di tabacco nella famiglia sul consumo dei giovani sia fondata. Soprattutto i fumatori regolari sono molto più rappresentati tra i ragazzi e le ragazze che in casa vivono con uno o più fumatori. All'opposto, le famiglie non fumatrici presentano una percentuale maggiore (46,2% contro il 37,5%) di non fumatori tra i ragazzi e le ragazze intervistate. La presenza di altri fumatori in casa è determinante anche per il numero delle sigarette fumate (il numero medio di sigarette fumate è sensibilmente più alto se sono presenti fumatori), mentre non sembra incidere sull'età di inizio del fumo.

Grafico 3.19 - C'è qualcuno a casa tua che fuma?

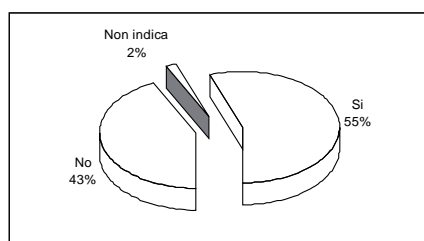
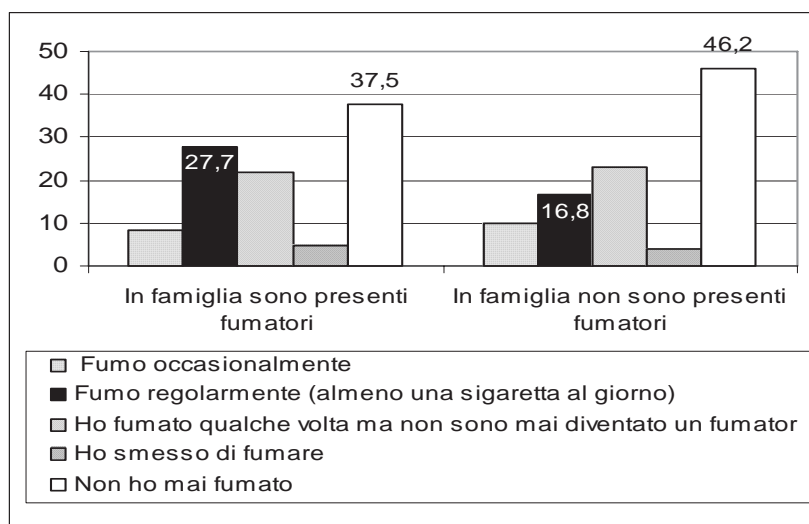




Grafico 3.20 – Consumo di tabacco e presenza di fumatori in famiglia (val. %)



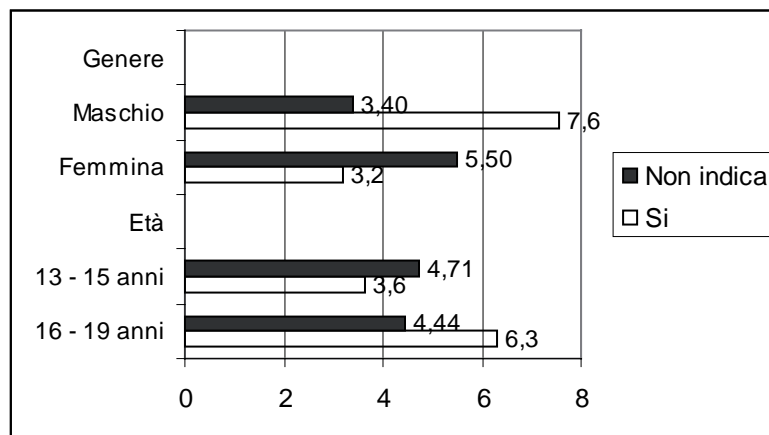
### 3.5. I farmaci e le “sostanze”

Accanto al consumo di tabacco si è ritenuto importante rilevare il consumo di farmaci e sostanze in grado di migliorare le performance sportive o intellettuali. Rientrano in questa categoria ad esempio la cocaina, alcuni amfetamino-derivati, ma anche le sostanze cosiddette “dopanti” usate nello sport, etc. Nella domanda si è tuttavia preferito non specificare le sostanze, proprio per non delimitare in maniera troppo ristretta la categoria delle sostanze indicate.

Il 5,5% del campione, in tutto 54 intervistati è risultato consumatore delle sostanze proposte, con un prevalenza dei maschi (7,6%) rispetto alle femmine (3,2%) e dei giovani di entrambi i sessi nella fascia d’età fra 15 e 19 anni (6,3% contro il 3,6 dei più giovani). Articolando tale comportamento a seconda delle fasce di età e del genere, si rileva anche un altro dato interessante, e cioè che se le ragazze da un lato e gli intervistati più

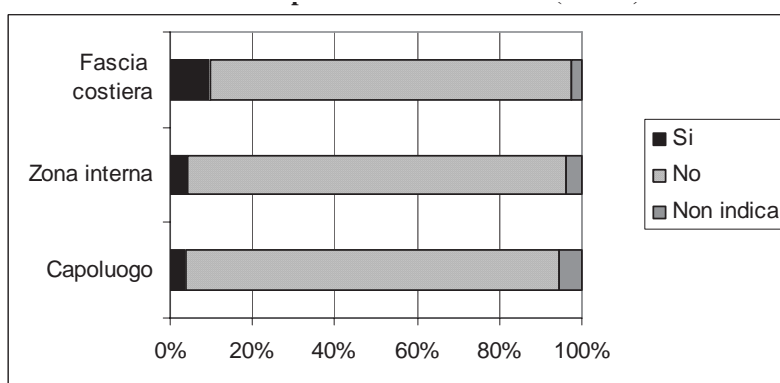
giovani dall'altro dichiarano meno frequentemente di consumare farmaci e sostanze, essi sono anche coloro che più spesso degli altri si astengono dal rispondere (la modalità di risposta "non indica" raccoglie una percentuale maggiore di intervistati tra ragazze e intervistati tra 13 e 15 anni). Ciò indurrebbe a pensare che in molti casi essi preferiscano non rispondere piuttosto che ammettere di consumare farmaci e sostanze (cfr. grafico 3.21).

*Grafico 3.21 – Consumo di farmaci o prodotti per migliorare le performance sportive o intellettuali (val %)*



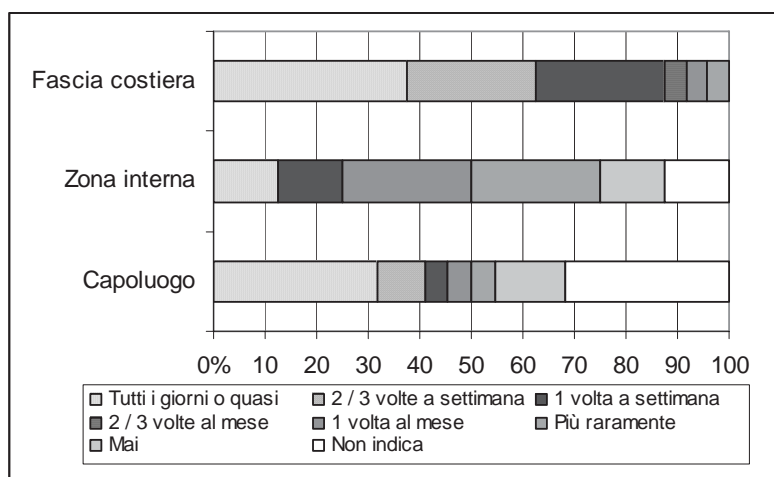
E' possibile tracciare delle distinzioni significative anche con riferimento al territorio scolastico. Già per il fumo di tabacco si era registrata una maggiore diffusione nella zona costiera. Il grafico 3.22 mostra come anche per queste sostanze a rischio tossicologico possa dirsi la stessa cosa. Mentre nella zona interna e nel capoluogo la diffusione del consumo di tali sostanze non supera il 4,4%, tra i ragazzi che frequentano le scuole della zona costiera quasi uno su dieci ammette di farne uso.

Grafico 3.22 - Consumo di farmaci o sostanze per il miglioramento delle performance sportive o intellettuali per territorio scolastico (val. %)



Per quanto riguarda le dimensioni del consumo, dei 54 ragazzi che hanno risposto affermativamente alla domanda precedente, il 61,1% dichiara di fare uso delle sostanze in oggetto almeno una volta alla settimana (di cui il 31,5% *tutti i giorni*, il 14,8% *2/3 volte alla settimana*, un altro 14,8%, cioè 8 casi, *una volta alla settimana*), gli altri più raramente. Le differenze tra i sub-campioni di diversi territori scolastici sono particolarmente evidenti riguardo la frequenza del consumo (cfr. posizione delle frecce nel grafico 3.23). Mentre sulla fascia costiera il consumo almeno settimanale riguarda quasi il 90% del totale dei consumatori, gli altri sottogruppi si caratterizzano per un consumo in generale molto meno frequente.

Grafico 3.23 - Frequenza del consumo di farmaci o sostanze per il miglioramento delle performance sportive o intellettuali per territorio scolastico (val. %)

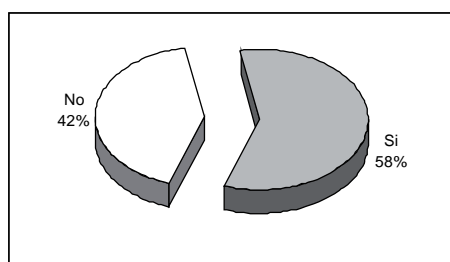


## 4. IL CONSUMO DI ALCOL

### 4.1. Tempi, luoghi, occasioni del consumo

Il nucleo centrale dell'indagine riguarda il consumo di alcol nei suoi vari aspetti. Già a una prima valutazione, i dati contengono informazioni che sembrano essere in linea con le acquisizioni degli ultimi anni della ricerca alcologia: a bere sono più i ragazzi che le ragazze (grafico 4.2), e il consumo di alcolici cresce con l'età durante la prima e la seconda adolescenza (cfr. grafico 4.3), il consumo di fumo e alcol sono legati da un'associazione tendenziale (cfr. grafico 4.4).

*Grafico 4.1 – Consumatori di alcol durante lo svolgimento delle attività proposte.(val. %)*



*Grafico 4.2 - Consumatori di alcol durante lo svolgimento delle attività proposte secondo il genere degli intervistati (val. %)*

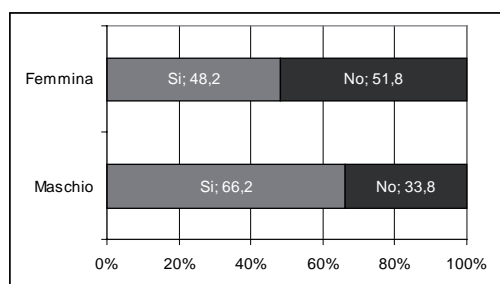


Grafico 4.3 - Consumatori di alcol durante lo svolgimento delle attività proposte secondo la fascia d'età degli intervistati (val. %)

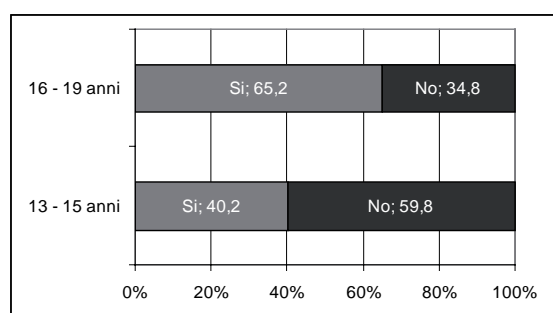
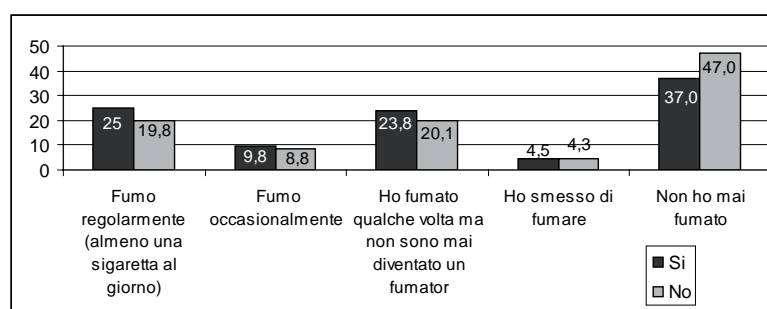
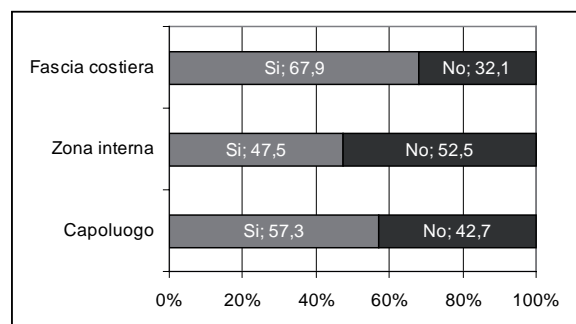


Grafico 4.4 - Consumo di alcol (sì/no) durante lo svolgimento di attività e consumo di tabacco (val. %)



Per gli obiettivi dell'indagine sono importanti le informazioni relative alla distribuzione territoriale (grafico 4.5). Il consumo di alcolici appare percentualmente più diffuso nella zona costiera rispetto agli altri territori scolastici considerati. Tra questa e la zona interna si è rilevato uno scarto di circa 20 punti percentuali sui consumatori, mentre lo scarto appare minore (poco più del 10%) tra la percentuale dei consumatori in fascia costiera e nel capoluogo.

**Grafico 4.5 - Consumatori di alcol durante lo svolgimento delle attività proposte nelle diverse zone territoriali (val. %)**



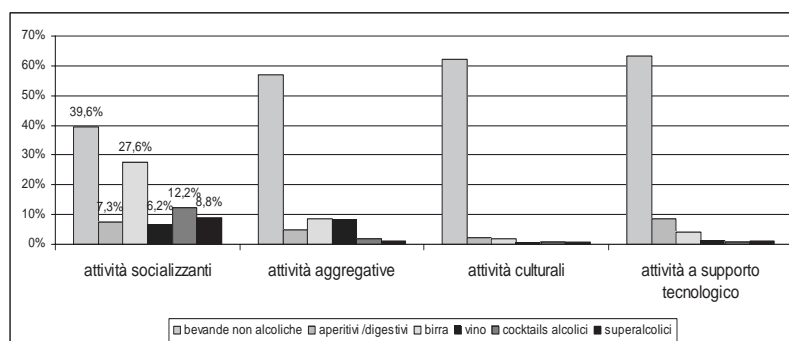
Nello specifico, quali sono le bevande, e soprattutto quali sono le bevande alcoliche consumate dagli intervistati mentre svolgono le diverse attività? Lo stesso elenco di attività già utilizzato veniva a questo punto riproposto, chiedendo di specificare, per ciascuna di esse, se si consumassero bevande non alcoliche, aperitivi/digestivi, birra, vino, cocktail alcolici o superalcolici. L'elenco presentava soltanto due variazioni: al posto di "andare in chiesa" esso recava la dicitura "nella feste in famiglia", perché si è voluta fare salva l'indicazione di situazioni festive. E' evidente che in tali situazioni il consumo di alcolici generalmente non avviene nei luoghi di culto, bensì al momento della eventuale riunione con i familiari. L'altra variazione ha riguardato la voce "a passeggio con gli amici" che si è trasformata, per ovvi motivi in "in piazza con gli amici". Per rendere più agevole l'analisi le attività possono essere ricondotte a quattro categorie principali. Anche qui si è voluta riproporre una categorizzazione già utilizzata nell'ultima indagine Doxa, tuttavia con una aggiunta. In quella si distingueva tra attività *a carattere socializzante*, attività *aggregative* ed attività *culturali*, in questa si è aggiunta la categoria delle "*attività ricreative a supporto tecnologico*", per via della grande importanza che si attribuisce a tali attività nell'universo giovanile. Nel dettaglio, i tipi di attività sono così caratterizzati:

- **attività socializzanti:** dirette a stabilire e coltivare rapporti di amicizia, al di là di obiettivi che non siano quelli puramente “relazionali”. Si considerano attività socializzanti nell’ottica di un campione di *intervistati adolescenti*: andare al cinema, stare in piazza con gli amici, andare a trovare/ricevere amici a casa, andare al bar/circolo, andare a concerti, assistere a eventi sportivi, frequentare pub o discoteche, partecipare a feste di amici, andare al ristorante con amici, partecipare a rave-parties;
- **attività aggregative:** dirette a rafforzare legami di gruppo intorno ad attività e/o obiettivi diversi da quelli puramente relazionali. Si considerano attività aggregative andare a scuola di ballo, andare al ristorante con la famiglia, partecipare a feste di famiglia, partecipare alle attività di un’associazione, fare sport;
- **attività culturali:** dirette, in modo diretto o indiretto, ad allargare le proprie conoscenze o competenze su argomenti specifici ma privi di significato immediatamente aggregativo; Si considerano attività culturali: leggere libri, leggere riviste, andare a teatro, frequentare concerti di musica classica, leggere giornali;
- **attività ricreative a supporto tecnologico:** attività generalmente svolte in autonomia, in cui è fondamentale la componente dello svago, del riposo da altre attività, o della ricerca di emozioni. Si considerano attività ricreative a supporto tecnologico guardare la tv, ascoltare musica, navigare in Internet, giocare ai videogiochi.

Sulla base del consumo percentuale di ciascun gruppo di bevande per ciascuna delle attività indicate, è possibile calcolare una media generale di consumatori di bevande per ciascun tipo di attività individuato (grafico 4.6). Se le attività culturali e quelle a supporto tecnologico sono, in linea di massima, “il regno” delle bevande non alcoliche, la situazione cambia per le attività cosiddette aggregative e, soprattutto, per quelle socializzanti. Il consumo di birra per questo genere di attività appare piuttosto consistente (in media poco meno del 30% degli intervistati consuma birra quando svolge attività di tipo “socializzante”), ma risulta relativamente elevato anche il consumo di cocktail alcolici (12,2%) e di superalcolici (8,8%).



Gráfico 4.6 - Media di consumatori di bevande per ciascuna categoria di attività (val. %)



Quando si trovano in piazza, con gli amici, i giovani, in genere, bevono soprattutto bevande non alcoliche o birra. Scendendo nello specifico delle diverse zone, emerge che nella zona interna e nel capoluogo si preferiscono bevande non alcoliche, mentre sulla costa è più diffuso il consumo di birra.

La bevanda in assoluto più consumata quando ci si ritrova con gli amici al bar o al circolo è la birra, seguita dalle bevande non alcoliche e dai cocktail alcolici. Peraltro la tendenza al consumo di birra al bar appare diffusa nelle diverse zone quasi nella stessa misura (tra il 38 e il 42% dei giovani nei tre territori scolastici), mentre la fascia costiera si distingue nuovamente per un consumo più importante di cocktail alcolici (24,3% contro il 14% del capoluogo e il 12% della zona interna).

Quando ci si ritrova nei locali notturni, come pub o discoteche, le bevande che vanno per la maggiore sono soprattutto quelle a forte gradazione alcolica, "lisci" e sotto forma di cocktail, e la birra. Il consumo in questi luoghi appare fortemente condizionato dall'appartenenza a differenti territori scolastici. Nella zona interna infatti, l'incidenza di cocktail e superalcolici è molto minore (rispettivamente il 26% e il 2,7%), mentre è maggiore il consumo di birra (37%). Nella fascia costiera in discoteca si bevono soprattutto cocktail (42,4%), seguiti dalla birra (34,2%) e dai superalcolici (32,1%). Nel capoluogo è ancora molto forte la presenza dei cocktail (41,3%), seguiti dalla birra (24,5%) e dai superalcolici (22,2%).

Alle feste tra amici la birra ha un ruolo di assoluta preminenza, soprattutto nella zona interna (il 58,6%, contro il 51% della fascia costiera e il 48% circa del capoluogo). In fascia costiera incidono invece più i superalcolici e i cocktail.

Infine, le feste in famiglia sono occasioni in cui i consumi di alcolici si riducono a favore delle bevande non alcoliche. In media, circa il 50% degli intervistati beve soprattutto bevande non alcoliche. Trattandosi di un consumo interno alla famiglia, è relativamente elevata l'incidenza del vino (23%), soprattutto nella zona interna (27,1%).

Un indicatore importante nella valutazione degli stili di consumo è la "frequenza", cioè quante volte una data bevanda viene consumata in un certo periodo di tempo. Data la giovane età degli intervistati è stata rilevata la frequenza di consumo sia delle bevande alcoliche che delle bevande non alcoliche (grafico 4.7). Le bevande non alcoliche consumate più spesso sono, nell'ordine, l'acqua minerale, il latte, l'acqua di rubinetto, i succhi di frutta (più del 50% consumano ciascuna di esse tutti i giorni, anche più volte al giorno<sup>5</sup>).

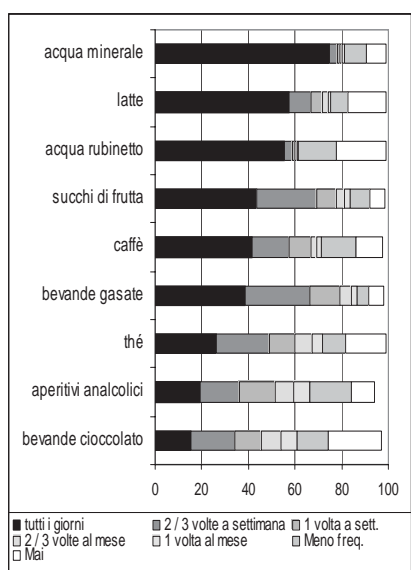
E' da notare come le bevande alcoliche presentino tutte frequenze di consumo minori delle bevande analcoliche *meno consumate*, cioè le bevande a base di cioccolato. La birra risulta essere in assoluto la bevanda alcolica più consumata, nelle due versioni in bottiglia (25 o 33 cl, consumata da poco più del 40% degli intervistati almeno una volta alla settimana), più consona al trasporto, o alla spina (circa il 35% del campione la consuma una volta alla settimana o più frequentemente), tipica invece del consumo al bar, nei pub, in discoteca, in pizzeria o in altri luoghi di ristorazione. Il consumo di birra è influenzato notevolmente dalle tre variabili età, genere e territorio scolastico di appartenenza degli intervistati (cfr. grafico 4.8).

---

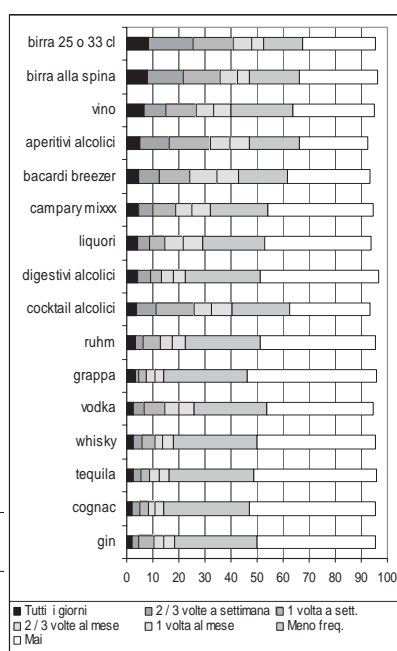
<sup>5</sup> Per comodità di rappresentazione, la modalità "tutti i giorni" raccoglie anche coloro che hanno indicato un consumo di più volte al giorno.

Grafico 4.7 - Frequenza di consumo delle bevande alcoliche e non alcoliche a confronto(val. %)

*Bevande non alcoliche*

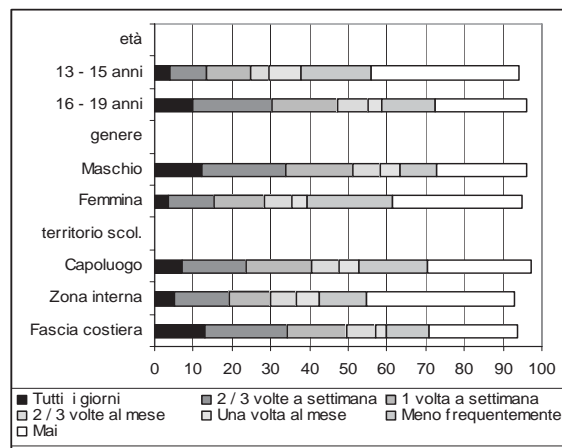


*Bevande alcoliche*



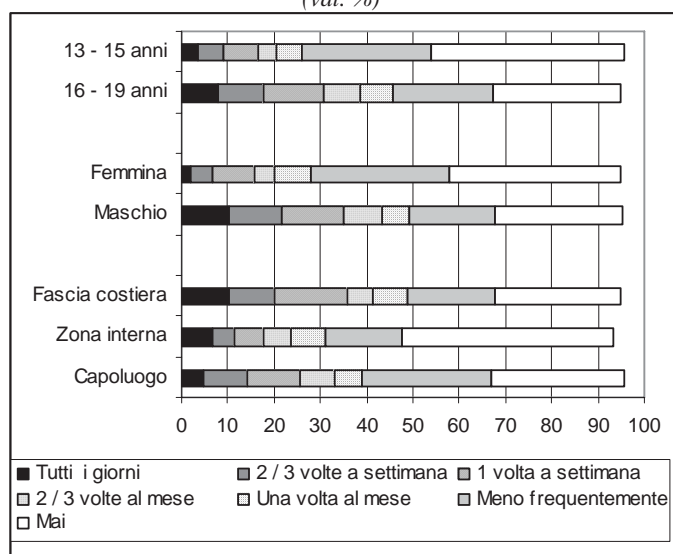
Rispetto ai 13-15enni, tra i 16 e i 19 anni sale considerevolmente la percentuale di coloro che consumano birra quotidianamente (dal 3,9 al 10%), ma anche la frequenza del consumo plurisettimanale (dal 9,4 al 20,2%) e quella del consumo settimanale (dall' 11,2 al 16,9%). E' maggiore anche il consumo dei maschi rispetto a quello delle femmine. Per quanto riguarda il territorio scolastico sembra essere ancora una volta la fascia costiera a presentare il consumo più consistente. Segue il capoluogo, ed infine la zona interna.

Grafico 4.8 - Frequenza di consumo di birra per età, genere e territorio scolastico (val. %).



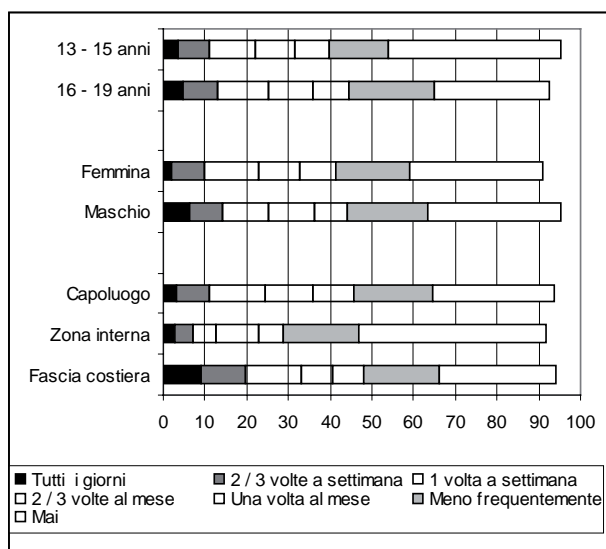
Al consumo di birra segue per frequenza il consumo di vino, consumato una o più volte alla settimana dal 26,6% del campione. In questo caso (cfr. grafico 4.9) le differenze più importanti si registrano tra i maschi e le femmine. I primi riportano un consumo giornaliero e plurisettimanale abbastanza alto (rispettivamente il 10,2 e l'11,5%), con uno scarto considerevole rispetto alla frequenza del consumo femminile (rispettivamente il 2,0 e il 4,5%), mentre meno importanti sono le differenze per età. Un dato saliente è quello relativo al consumo quotidiano di vino, per il quale la zona più interna fa registrare valori non lontani a quelli della costa, dove il consumo di vino è più assiduo.

Grafico 4.9 - Frequenza di consumo di vino per età, genere e territorio scolastico  
(val. %)



Al quarto posto nella classifica delle bevande consumate compaiono poi gli aperitivi alcolici, immediatamente seguiti da Bacardi Breezer e Campari Mixx. Sono i cosiddetti “alcopop”, bevande colorate e zuccherine al gusto di frutta, specificatamente prodotte per venire incontro ai gusti di un pubblico adolescente e, come si vede, bene accolti da questo pubblico anche in provincia di Campobasso. Quasi il 24% degli intervistati consuma Bacardi Breezer una volta alla settimana o più spesso, mentre un altro 19% consuma Campari Mixx con la stessa frequenza. Nella classifica prodotta sono i superalcolici le bevande meno consumate, con una importante eccezione per quanto riguarda i cocktail. Pur essendo molto ridotto il consumo “quotidiano”, circa il 26% degli intervistati consuma cocktail alcolici almeno una volta alla settimana. Un dato molto interessante è illustrato nel grafico 4.10: l’età e il genere degli intervistati non sembrano influenzare le frequenze di consumo di alcopop. A risultare veramente determinante è invece la fascia geografica di appartenenza. Nella fascia costiera le frequenze risultano sensibilmente più alte, mentre nell’interno è maggiore la percentuale dei non consumatori.

Grafico 4.10 - Frequenza di consumo di Bacardi Breezer per età, genere e territorio scolastico (val. %)



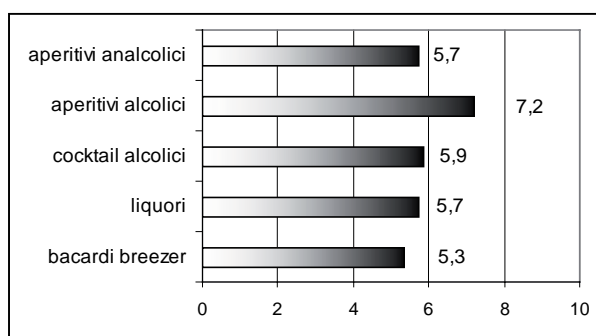
Molto di rado il consumo di particolari bevande analcoliche è dedicato specificatamente ai giorni festivi. Infatti le indicazioni in tal senso raggiungono il 5% del campione solo nel caso degli aperitivi analcolici, risultando ancora inferiori per le altre bevande. È invece per gli alcolici, e soprattutto per gli alcolici di un certo genere, che il consumo è più spesso limitato a occasioni particolari, quali appunto le feste (cfr. grafico 4.11). Più che per effetto di una forma di autolimitazione dei ragazzi e delle ragazze intervistate, in questo caso ci sono buoni motivi per credere che si abbia a che fare con un contesto di consumo dai tratti ben definiti e diverso dalle occasioni in cui i ragazzi sono fuori dal controllo dei genitori o di altri familiari.

Plausibilmente infatti i giorni festivi sono momenti che gli adolescenti passano in famiglia, ed è durante i pranzi o le cene delle domeniche e delle festività che vengono consumati più spesso bevande alcoliche, in particolare aperitivi alcolici, cocktail e liquori. Sorprende invece che il 5,3%

degli intervistati indichi il *Bacardi Breezer* come una bevanda tipicamente “festiva”.

Se interpretato secondo la nostra ipotesi, questo dato suggerirebbe un “adattamento” dei consumi alle preferenze di consumo dei giovani. Si consideri tuttavia anche che il Bacardi Breezer è una bevanda dal sapore dolciastro relativamente poco alcolica, dunque adatta a funzionare da aperitivo prima di un pasto.

Grafico 4.11 - Consumi festivi di bevande (val. %)



Non si menzionano le bevande per le quali il consumo nei giorni festivi non raggiunge il 5% delle indicazioni sul totale degli intervistati.

È acquisito che oltre alla differenza tra giorni festivi e feriali risulta determinante per il consumo giovanile di alcolici l’articolazione nell’arco della settimana. Che il fine settimana e in particolare il sabato sera costituisca il momento privilegiato del consumo è fin troppo noto, anche per via delle tristi conseguenze dei frequenti comportamenti di eccesso. Nel caso specifico degli adolescenti della provincia di Campobasso il *cliché* del sabato sera sembra essere perfettamente riprodotto, come si evidenzia nei grafici 4.12 e 4.13.

Grafico 4.12 - Giorno della settimana in cui si consumano bevande alcoliche (Risposte multiple, val. %)

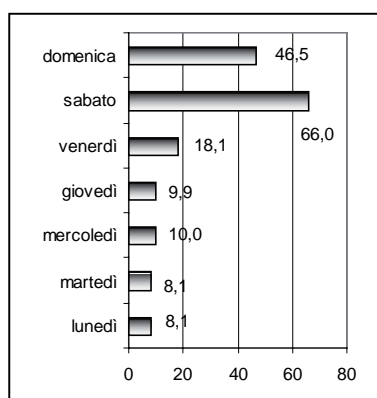


Grafico 4.13 - Giorno della settimana in cui si consumano maggiormente bevande alcoliche (val. %)

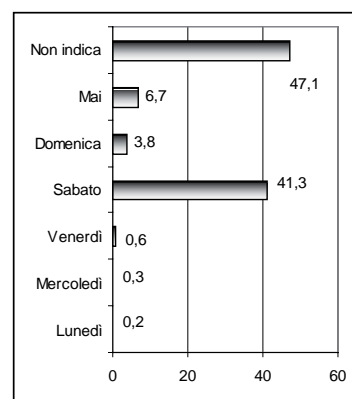


Tabella 4.1 – Giorno della settimana in cui si consumano bevande alcoliche per età e genere (val. %)

		Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.	Sab.	Dom.
<b>Età</b>	<b>13 - 15 anni</b>	4,0	3,7	5,4	6,5	11,2	50,7	35,1
	<b>16 - 19 anni</b>	9,7	9,5	11,7	11,2	20,8	72,1	51,0
<b>Genere</b>	<b>Maschio</b>	11,7	12,7	13,4	13,6	22,9	71,1	51,2
	<b>Femmina</b>	3,7	2,5	5,7	5,3	12,2	59,2	40,1

Tabella 4.2 – Giorno della settimana in cui si consumano maggiormente bevande alcoliche per età e genere (val. %)

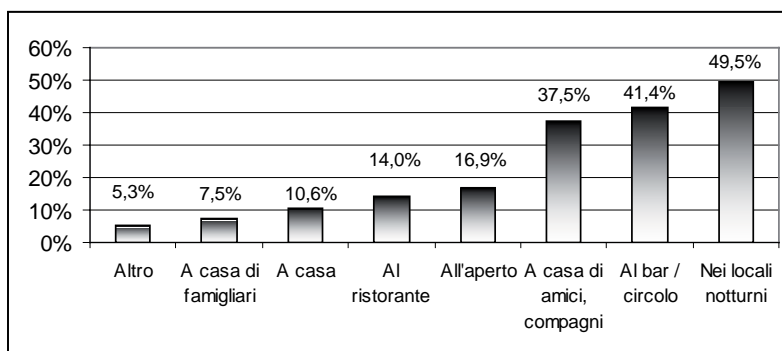
		Lun.	Mer.	Ven.	Sab.	Dom.	Mai	Non indica
<b>Età</b>	<b>13 - 15 anni</b>	0,4	0,4	0,0	<b>31,5</b>	4,7	6,9	56,2
	<b>16 - 19 anni</b>	0,1	0,3	0,9	<b>45,1</b>	3,4	6,6	43,6
<b>Genere</b>	<b>Maschio</b>	0,2	0,0	0,9	<b>44,4</b>	3,8	6,6	44,0
	<b>Femmina</b>	0,2	0,7	0,2	<b>37,6</b>	3,9	6,9	50,5



I ragazzi più giovani molto più spesso (56,2% contro 43,6%) tendono a non indicare il giorno di maggiore consumo, mentre i ragazzi più grandi ammettono di bere soprattutto il sabato nel 45,1% dei casi (contro il 31,5 dei più giovani – cfr. tabella 4.2). Una tendenza simile si registra, anche se in misura statisticamente non significativa, per le ragazze rispetto ai ragazzi. Anche la declinazione della distribuzione settimanale del bere per le diverse fasce territoriali porta a risultati non statisticamente significativi, pur delineandosi una situazione meno centrata sul sabato sera della zona interna (32,6%) rispetto alle due altre zone (entrambe intorno al 43,3%).

Più che in altri luoghi, i giovani intervistati bevono alcolici nei locali notturni, intendendo con questo termine pub, discoteche e simili. Il 41,4% beve tuttavia anche al bar e ai circoli e il 37,5% a casa di amici. Si tende dunque, in generale, a bere in luoghi chiusi, soprattutto luoghi pubblici, a volte dedicati ad un pubblico giovanile, come nel caso dei pub e delle discoteche, altre volte dal *target* meno selezionato, come nel caso dei bar e dei circoli (cfr. grafico 4.14).

Grafico 4.14 – Luoghi di consumo delle bevande alcoliche



La zona interna si distingue soprattutto per una minore diffusione del bere nei locali notturni e a casa di compagni e amici, mentre la fascia costiera raggiunge valori molto elevati per tutti i luoghi indicati, tranne che per le modalità “al ristorante” e “a casa di familiari”(cfr. grafico 4.15). Si ha invece l'impressione che con l'aumentare dell'età si verifichi una sorta di spostamento da certi luoghi ad altri (cfr. tabella 4.3). I ragazzi più

giovani bevono ancora un po' più spesso degli altri in famiglia, a casa propria o di altri familiari, ma anche all'aperto, quasi a non trovare ancora una collocazione "pubblica" di questo comportamento da poco acquisito, plausibilmente spesso entro le stesse mura domestiche. Se confrontato con il comportamento dei ragazzi più grandi si registra soprattutto una propensione molto minore a bere al bar, al circolo, nei locali notturni e anche a casa di amici o compagni. Lo stesso dicasi per le differenze di genere. Sono le ragazze a mostrare infatti un comportamento più "riservato", bevendo molto meno in locali e luoghi pubblici (al bar o al circolo beve il 48,8% dei maschi e il 31,9% delle femmine, nei locali notturni il 53,3% dei maschi e il 44,7% delle femmine) ma anche meno all'aperto (dove beve il 20% dei maschi contro il 12% delle femmine). A casa di familiari esse invece bevono più frequentemente dei ragazzi, e a casa propria in misura quasi pari a questi.

*Grafico 4.15 – Luoghi in cui si consumano maggiormente bevande alcoliche secondo il territorio scolastico (val. %)*

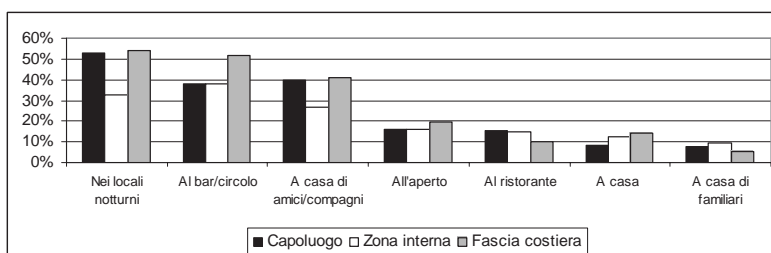


Tabella 4.3 – Luoghi in cui si consumano maggiormente bevande alcoliche secondo l'età e il genere (val.%)

	Locali notturni	Bar/circolo	Casa di amici	All'aperto	Ristorante	Casa	Casa di familiari	Altro
13-15 anni	31,2	22,5	27,2	20,3	14,9	10,5	9,1	7,6
16-19 anni	56,7	48,9	41,5	15,6	13,6	10,6	6,9	4,4
Maschio	53,3	48,8	40,5	20,0	14,0	12,7	5,7	5,5
Femmina	44,7	31,9	33,7	12,8	13,5	8,0	9,4	5,0

Rispettivamente il 34,3% e il 32,4% degli intervistati, quando di trovano al *bar o al circolo* consumano birra alla spina o birra in bottiglie da 25 o 33 cl. Gli aperitivi alcolici sono ugualmente molto consumati al bar e al circolo, seguiti da Bacardi Breezer (23,8%) e Campari Mixx (19,7%). Seguono i cocktail (16,1%) e tutti i tipi di superalcolici, dai digestivi (12,9%) al brandy e cognac (6,8%). Bar e circolo non sono invece percepiti dai giovani come luoghi adatti al consumo di vino, che costituisce il fanalino di coda della classifica (4%).

Per quanto riguarda il gradimento del vino la classifica si ribalta quando si parla dei consumi al *ristorante*. Qui infatti il vino è al primo posto (lo consuma il 19,4% del campione), seguito dalla birra in bottiglia (15,1%) e da quella alla spina (10,6%). Il 10% degli intervistati consuma aperitivi alcolici al ristorante e, rispettivamente, il 7% e il 6% digestivi e liquori dolci (a media gradazione alcolica). Altri alcolici (inclusi gli *alcopop* - Bacardi Breezer: 2,3%, Campari Mixx: 1,6%) sono consumati da un numero veramente molto ridotto di intervistati.

Anche *a casa* il consumo di vino è molto frequente (25,8%), seguito dalla birra (11,9%) e dai liquori dolci (11,8%). Inferiore al 5% la quota di intervistati consumatori di tutte le altre bevande alcoliche.

Diversamente per quanto accade per il consumo casalingo, è proprio nei *locali notturni* (pub e discoteche) che i consumi sono estremamente consistenti e variegati. In questi luoghi tutte le bevande alcoliche indicate, tranne il vino e i digestivi, sono consumati da una quota superiore al 10% degli intervistati. Per i cocktail alcolici la percentuale di consumatori in tali luoghi raggiunge il 33,8% del campione, seguiti da un superalcolico

“puro”, cioè la vodka (consumata dal 22,8% di intervistati), dal Bacardi Breezer e dal Campari Mixx, consumati rispettivamente dal 20,5% e dal 19,7% degli intervistati. Tra il 18 e il 19% troviamo la birra alla spina e in bottiglia, il gin e il rum, seguiti da tequila e aperitivi alcolici (entrambi 17,2%), quindi da whisky (15,3%), cognac (12%), grappa (11%) e liquori dolci (10,5%).

*A casa di amici e compagni* i giovani sembrano prediligere in assoluto tre tipi di bevande: la birra in bottiglia (il 22,3%), il Bacardi Breezer (13,9%) e, in misura minore, il vino (11%). Le altre bevande sono consumate a casa di amici da quote inferiori al 10% di intervistati (ad esempio aperitivi alcolici: 9,5%, Campari Mixx e cocktail alcolici: 8,6%, vodka: 7,3%, etc.).

*A casa di familiari* invece gli adolescenti sono più spesso sotto il controllo degli adulti e i consumi si riducono. Come spesso succede per tutte le occasioni in cui si consumano alcolici in presenza di familiari (feste e pranzi di famiglia, cene al ristorante con la famiglia, etc.) il consumo di vino (11,2%) è anche qui particolarmente elevato *rispetto a quello delle altre bevande*. Seppure in misura ridotta, gli intervistati consumano anche digestivi alcolici (6,4%) e rum (6%), mentre per tutti gli altri alcolici si registrano frequenze di consumatori inferiori al 4%.

Infine, i consumi *all'aperto* si incentrano soprattutto sulla birra in bottiglia (11,5%), e sugli *alcopop*, il Bacardi Breezer (7,6%) e il Campari Mixx (5,3%). Il consumo di birra alla spina all'aperto riguarda ancora il 5,3% degli intervistati, mentre per le altre bevande le frequenze registrate di consumatori sono inferiori al 5%.

I dati a disposizione suggeriscono alcune considerazioni interessanti sull'articolazione territoriale della composizione del bere nei diversi luoghi.

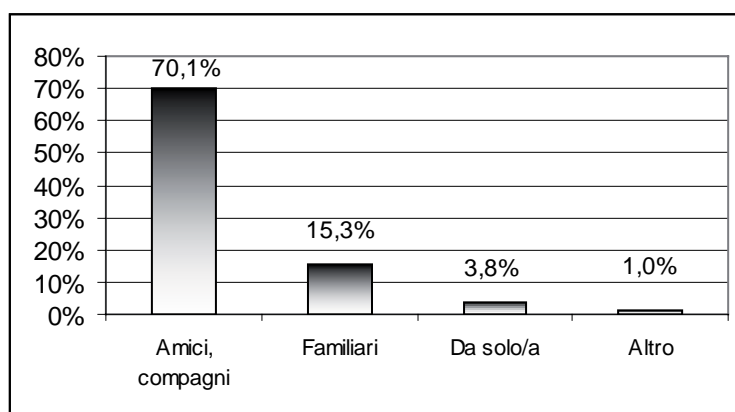
La *zona interna* si distingue per il consumo di vino e digestivi dei giovani nell'ambito della propria famiglia, dunque a casa propria e a casa di altri familiari, ma anche a casa di amici e compagni. A parte una generale maggiore propensione al bere rilevata tra i giovani della *fascia costiera*, di cui si è già detto e che è ulteriormente confermata da questa analisi di dettaglio, pare che i giovani di questa zona siano attratti più degli altri dalla birra alla spina e dagli *alcopop* al bar, dal vino al ristorante, da birra e grappa nei locali notturni. Inoltre essi bevono più spesso aperitivi alcolici e soprattutto

alcuni alcolici (come grappa, tequila, cognac e brandy, digestivi) a casa dei propri amici e compagni. Per quanto riguarda infine i luoghi all'aperto, il loro consumo di alcolici è maggiore, anche se di pochi punti percentuali, per tutte le bevande considerate rispetto agli altri due sottocampioni. Soprattutto *nel capoluogo*, Bacardi Breezer e Campari Mixx sono preferiti dagli intervistati quando si recano a casa dei loro amici, mentre a casa c'è una maggior preferenza per i liquori dolci e al ristorante si beve più birra che nelle altre due zone (il 17,5% contro il 13,2% dei giovani della fascia costiera e il 10,2% dei giovani dell'interno).

#### 4.2. Il contesto relazionale e il vissuto

Dopo avere indagato gli aspetti legati ai tempi, ai luoghi, alle frequenze del bere e alle bevande consumate, in altre parole dopo avere messo in luce alcuni caratteri della "struttura" del bere del campione intervistato, il quadro viene completato analizzando più da vicino gli aspetti *relazionali, emozionali e cognitivi* del consumo di alcolici. In primo luogo si tratta di chiarire qual è il contesto relazionale di massima nel quale i giovani bevono. A questo scopo si è chiesto agli intervistati con chi, in genere, bevessero.

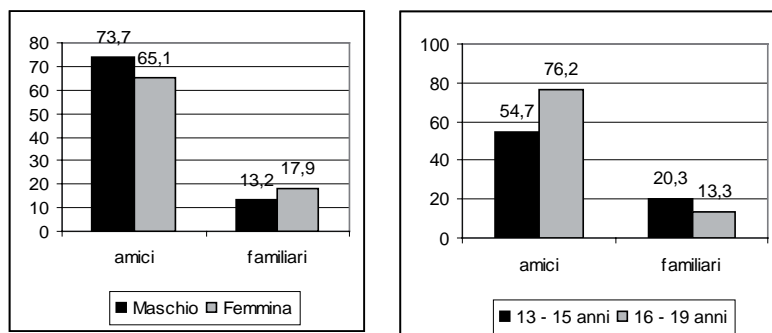
Grafico 4.16 – Occasioni di consumo



Le informazioni raccolte non lasciano dubbi sul fatto che il bere sia un comportamento che gli adolescenti intervistati vivono soprattutto in una dimensione di gruppo (cfr. grafico 4.16). Il 70% del campione dichiara infatti di bere abitualmente con amici e compagni, mentre beve soprattutto con i familiari una percentuale molto minore degli intervistati (15,3%). Trascurabile è infine la porzione di chi beve da solo (3,8%). Il comportamento rilevato è relativamente trasversale agli intervistati di tutte le fasce geografiche, a parte una leggera maggiore propensione nella zona interna a dichiarare l'abitudine di bere in famiglia e, specularmente, minore con amici e compagni.

Differenze rilevanti ci sono invece tra gruppi di intervistati di età e genere diverso (grafico 4.17). I maschi (73,7%) bevono più con gli amici rispetto alle femmine (65,1%), che invece tendono a bere più spesso insieme ai membri della propria famiglia. Scarti ancora più consistenti si registrano fra gruppi di età diverse. In questo caso, la tendenza dei più giovani a bere meno con gli amici e più spesso in famiglia, che era già stata avanzata sotto forma di ipotesi nelle pagine precedenti, viene qui ulteriormente confermata.

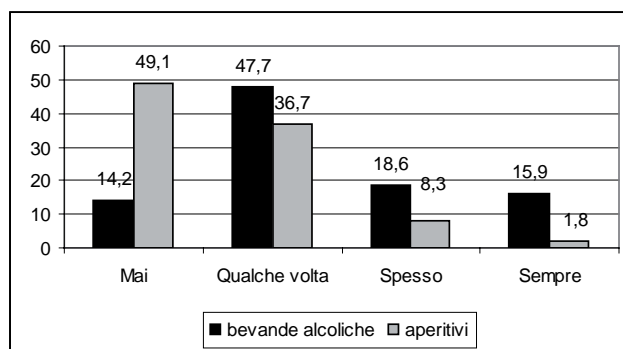
Grafico 4.17 - Propensione a bere con amici e familiari per età e genere degli intervistati (val. %)



Nella sezione dedicata al fumo di sigaretta era stato fatto un approfondimento sulla convivenza con adulti fumatori, al fine di comprendere se vi

fossero delle relazioni tra la tendenza a fumare dei ragazzi e la presenza di fumatori in famiglia. Per via della funzione di modello esercitata dai comportamenti dei familiari, in particolar modo dei genitori, sui figli, è particolarmente importante indagare la presenza e la consistenza di questa relazione anche nei comportamenti legati all'assunzione di alcol. Il consumo di alcol a pranzo o a cena è senz'altro più diffuso del consumo di aperitivi prima dei pasti (cfr. grafico 4.18). Non consumano *mai aperitivi* i genitori del 49% del campione, mentre non consumano *mai alcolici* durante i pasti il 14,2%. Al contrario, consumano spesso o sempre alcolici durante i pasti i genitori rispettivamente del 18,6 e del 15,9% degli intervistati, contro un 8,3 e 1,8% per gli aperitivi. Le differenze geografiche in questo caso non appaiono discriminanti.

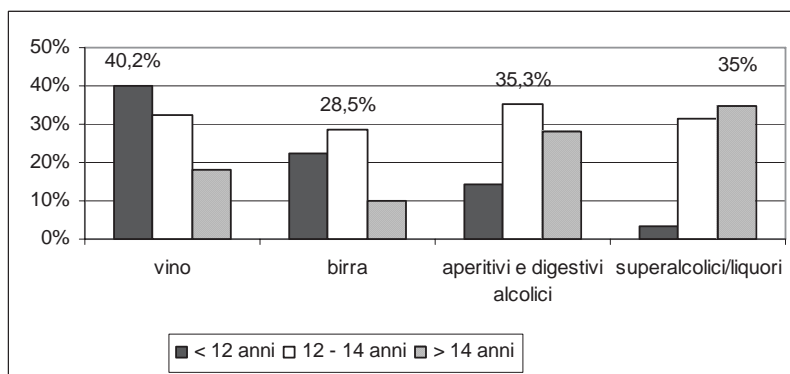
Grafico 4.18 – Consumo di alcolici (prima o dopo i pasti) dei genitori (val. %)



L'età del primo contatto con le bevande alcoliche varia molto a seconda del tipo di bevanda (cfr. grafico 4.19). Al di sotto dei 12 anni il contatto con il vino o lo spumante è particolarmente frequente. Prima dei 12 anni hanno assaggiato vino o spumante il 40% degli intervistati, mentre a 14 anni già il 72% ne ha bevuto. La cosa in effetti non sorprende se si considera la presenza estremamente diffusa del vino sulla tavola degli italiani. L'età di iniziazione alla birra risulta leggermente spostata in avanti, dato

che più frequentemente la si assaggia tra i 12 e i 14 anni. Questa tendenza è ancora più accentuata per gli aperitivi, i digestivi e i superalcolici (si consideri che il 35% degli intervistati assaggia superalcolici dopo i 14 anni e una percentuale molto ridotta prima dei 12 anni).

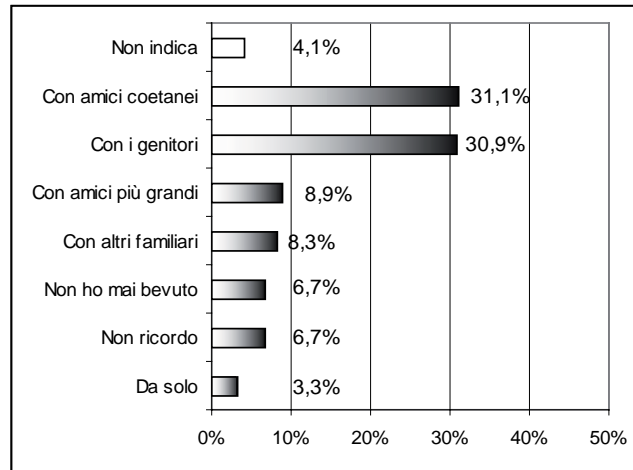
Grafico 4.19 – Età del primo contatto con l'alcol(val. %)



Nell'esperienza pratica del primo contatto con l'alcol i coetanei e i genitori hanno, dal punto di vista dell'incidenza percentuale, entrambi un ruolo molto importante a costituire le persone con le quali si sono assaggiate per la prima volta gli alcolici, nonostante che l'esperienza del bere la prima volta con un coetaneo e del bere la prima volta in famiglia abbia, plausibilmente, un significato cognitivo, emozionale e culturale molto diverso. Nell'ambito del nostro campione, il 31,1% ha assaggiato alcolici per la prima volta con uno o più coetanei, e una percentuale simile (30,9%) con i genitori. A questi due insiemi si aggiungono, bilanciandoli nuovamente, un 8,9% di persone che hanno bevuto la prima volta con amici più grandi, e un 8,3% che sono stati "iniziati" all'alcol da un altro familiare non genitore (cfr. grafico 4.20). In questo caso non si registrano differenze significative tra generi e fasce d'età.



Grafico 4.20 - Con chi hai assaggiato per la prima volta bevande alcoliche?



Il tema del primo contatto con l'alcol si presta quindi ad essere ulteriormente approfondito, chiedendo agli intervistati di specificare, per ciascuna bevanda considerata, quale fosse il contesto nel quale è capitato loro di assaggiarle per la prima volta.

Molte ricerche hanno messo in evidenza la prevalenza, in Italia, di un modello "vinocentrico", in cui si sperimenta una associazione pressoché sistematica del vino ai pasti, in un contesto di consumo "sociale" e in un'ottica di moderazione dei consumi. Che a tale modello i giovani vengano normalmente socializzati proprio nell'ambito della propria famiglia di origine sembra essere confermato, almeno in parte, anche nel caso della presente indagine. Il primo consumo di *vino e spumanti* accade, infatti soprattutto "in famiglia" (51,6%) oppure "in occasioni speciali" (43,4%), come festività, matrimoni, compleanni, etc. Ciò è vero per tutte e tre le zone geografiche considerate, ma sembra più rilevante nella zona interna (58% e 53,6%) piuttosto che nella fascia costiera (50,6% e 33,3%) e nel capoluogo (50% e 44,5%). La fortissima associazione del vino al consumo intrafamiliare è resa ancora più evidente dal confronto di tale "percorso di iniziazione" con quello delle altre bevande, come, ad esempio, *la birra*.

Il primo contatto con questa bevanda non avviene quasi mai in casa,

ma piuttosto al ristorante (33,8%), alle feste fuori casa (31,8%), al bar o al circolo (30,6%). È nella fascia costiera che troviamo una maggiore propensione al consumo casalingo fuori dai pasti (34,2% contro il 30,4% della zona interna e il 22,7% rilevato tra i ragazzi che frequentano scuole del capoluogo), mentre tra i ragazzi e le ragazze della zona interna pare più diffusa l'iniziazione alla birra durante le feste (39,8% contro il 30% delle altre due zone).

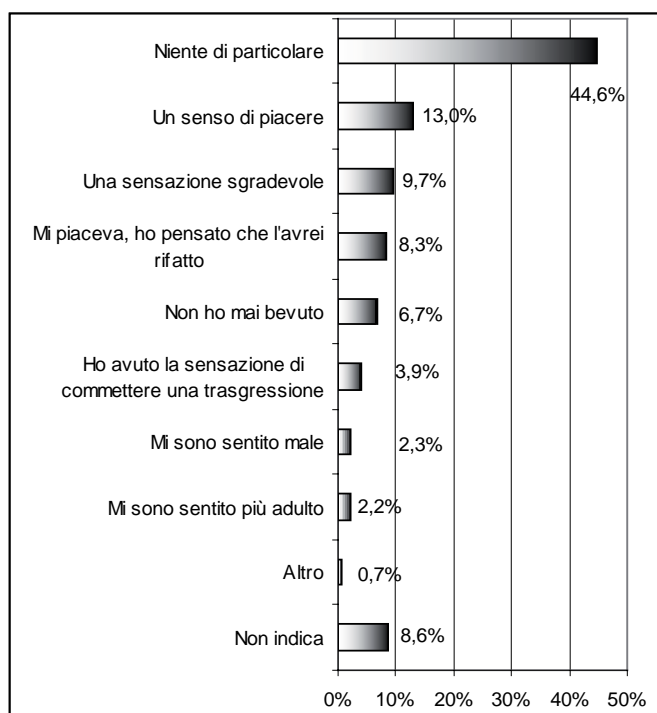
Per chi ha bevuto *digestivi e aperitivi alcolici* (si consideri che il 12,7% dichiara di non averne mai assaggiato), il primo assaggio è avvenuto prevalentemente al bar o al circolo (13,1%) o alle feste (11,2%), ma anche in discoteca/pub (10,2%) o in occasioni speciali (10%). Un percentuale minima (4,6%) ricorda che il primo consumo è avvenuto a casa ai pasti, il che testimonierebbe anche di una ridotta abitudine delle famiglie degli intervistati all'abitudine del consumo di aperitivi e digestivi ai pasti in casa. Per quanto riguarda l'articolazione geografica di tale variabile, in questo caso gli intervistati del capoluogo si distinguono per una maggiore incidenza percentuale di coloro che non hanno mai, fino al momento dell'intervista, assaggiato aperitivi o digestivi, mentre in fascia costiera pare più diffuso il primo assaggio al bar o al circolo, in discoteca e al pub, ma anche "in gita o in vacanza" (11,1% contro il 6,6% e il 6,9%).

Il 16,1% degli intervistati non ha mai bevuto *superalcolici*. Per tutti gli altri, il luogo privilegiato per il primo contatto con i superalcolici sono i "locali notturni" (23,8%), le "feste" (19,2%), e le "case degli amici" (11,9%). Anche in questo caso nel capoluogo vi è una maggiore presenza di intervistati che non hanno ancora provato alcun superalcolico, mentre gli intervistati della fascia costiera assaggiano più spesso superalcolici al bar/circolo, a casa di amici e in gita o in vacanza che quelli di altre zone.

Per gli *alcopop* la questione è controversa. Alla domanda "Dove hai assaggiato per la prima volta *alcopop*?" il 19,6% sostiene di non averne mai bevuto. Tuttavia qui la dicitura "alcopop" viene introdotta per la prima volta, e non è detto che gli intervistati siano tutti al corrente del fatto che il Bacardi Breezer e il Campari Mixx rientrano in questa categoria. Ciò detto, si è rilevato che al primo posto tra luoghi indicati stanno i locali notturni, pub e discoteche (10,2%). Seguono altri luoghi e occasioni in cui ci si ritrova con gli amici, come le feste (6,8%) e le altre occasioni di incontro a casa loro (a casa di amici: 5,4%). Le differenze tra le fasce geografiche in questo caso sono trascurabili.

Alla prima esperienza di contatto con l'alcol dalla maggioranza relativa degli intervistati non è associato alcun ricordo particolare (44,6% - cfr. grafico 4.21). Sensazioni espressamente piacevoli sono invece menzionate dal 21,3% degli intervistati. Tra essi, l'8,3% ricorda anche di avere sentito sin da subito il desiderio di riprovare l'alcol. Altre volte invece, il ricordo del primo assaggio è associato a sensazioni spiacevoli, espresse con le risposte: "una sensazione sgradevole" (9,7%) e "mi sono sentito male" (2,3%). Percentuali molto ridotte di intervistati ricordano invece la precisa sensazione di "commettere una trasgressione" (3,9%) o di "essersi sentiti più adulti" (2,2%).

Grafico 4.21 – Le sensazioni provate al primo assaggio



### 4.3. L'abuso

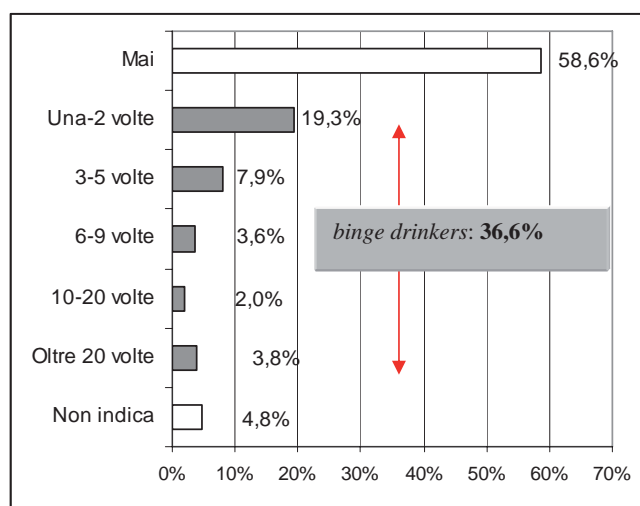
Tra gli osservatori del fenomeno alcol in Italia si fa strada negli ultimi anni una preoccupazione crescente per il fenomeno giovanile del *binge drinking*<sup>6</sup>. Relativamente a tale fenomeno, nell'ultimo rapporto Doxa si osserva quanto segue: "Il 10,4% dei giovani in età compresa tra i 13 ed i 24 anni hanno avuto almeno un'esperienza di *binge*. Si tratta di un comportamento (decisamente maschile ma non del tutto sconosciuto alle ragazze) che segnala l'esistenza di un'area di convergenza degli abusi giovanili verso modelli mutuati dallo stile anglosassone. E' ovviamente un portato delle tendenze globalizzatrici della nostra epoca che non deve però essere assimilato al comportamento *standard* dei giovani italiani. Si tratta però di una tendenza preoccupante cui va data una risposta mirata".

Il questionario d'indagine conteneva una domanda espressamente rivolta a mettere in luce il fenomeno del *binge drinking*, e a giudicare da una prima analisi delle risposte, questo fenomeno risulta preoccupantemente diffuso tra le ragazze e i ragazzi intervistati. Il 36,6% di essi infatti dichiara di avere avuto almeno una esperienza di questo genere negli ultimi 3 mesi. Nel dettaglio questa esperienza è stata vissuta una o due volte in questo arco di tempo dal 19,3% del campione, da tre a cinque volte dal 7,9%, da sei a nove volte dal 3,6%, tra le 10 e le 20 volte dal 2% e oltre venti volte dal 3,8% egli intervistati (cfr. grafico 4.22).

---

<sup>6</sup> In passato il termine *binge drinking* indicava un periodo di due o più giorni (ad esempio un fine settimana) in cui un individuo beve ripetutamente fino all'intossicazione. Attualmente si tende a restringere il lasso di tempo di riferimento a poche ore, mentre si continua a discutere sulla quantità di alcol ingerita perché si possa parlare di *binge*: comunemente, questo limite è fissato a cinque drink per gli uomini e quattro per le donne. La British Medical Association, ha recentemente puntualizzato che al *binge drinking* è associata la precisa e cosciente intenzione di ubriacarsi, e in genere avviene in situazioni sociali, piuttosto che in momenti in cui l'individuo è da solo. In questa sede si riprende una definizione usata anche nell'ambito delle indagini Doxa: si intende con *binge drinking* il consumo di 5 bevande alcoliche di fila nello spazio di due ore lontano dai pasti.

Grafico 4.22 - Quante volte, negli ultimi 3 mesi, ti è capitato di bere almeno 5 alcolici in modo concentrato e continuo (in circa 2 ore) lontano dai pasti?



I dati presentati nel grafico 4.23 permettono di valutare l'associazione tra propensione al *binge drinking* e altre caratteristiche rilevate sugli intervistati, al fine di individuare alcune condizioni che in ipotesi rendono tale propensione significativa. In fascia costiera la percentuale degli intervistati estranei al fenomeno è solo del 45,3%, mentre nella zona interna e nel capoluogo è il 63%. Tra i giovani che frequentano le scuole della fascia costiera circa la metà ha avuto, negli ultimi 3 mesi, una o più esperienze di *binge drinking*. Lo scarto di questo valore con quello registrato per la zona interna è del 15%, mentre è ancora più rilevante (poco meno del 20%) quello registrato con i giovani del capoluogo. Nel nostro campione, l'età e il genere degli intervistati certamente influenza la propensione al *binge*, ma non quanto ci si aspetterebbe secondo le conclusioni dell'ultima indagine Doxa. Nella provincia di Campobasso né le ragazze, né i più giovani (13-15 anni) sono estranei al fenomeno. Molto interessante e di apparente valore esplicativo è relazione con la variabile "con chi hai assaggiato per la prima volta una bevanda alcolica". La percentuale di chi ha avuto esperien-

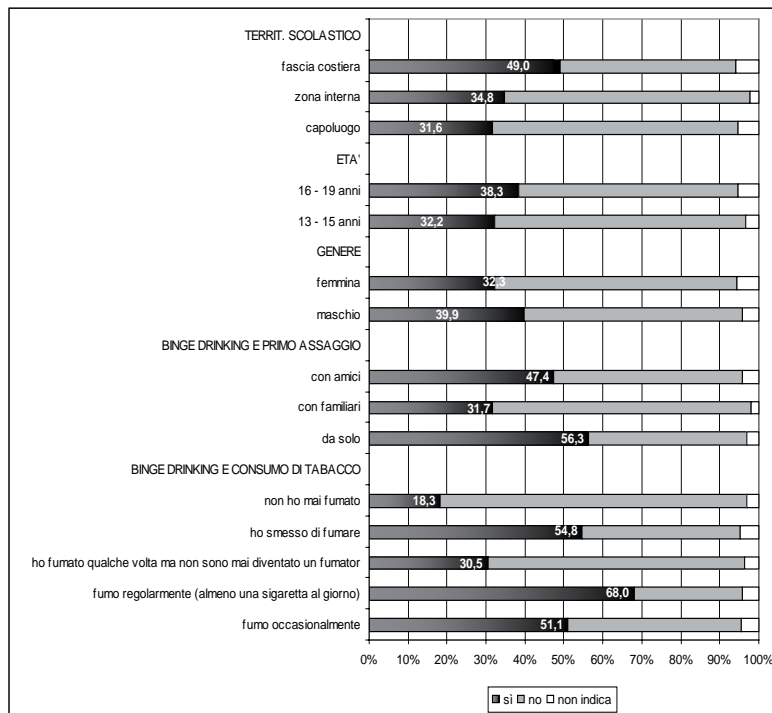
ze di *binge drinking* è molto più elevata tra chi ha bevuto per la prima volta con gli amici (47,4%) e chi ha bevuto da solo (56,3%) piuttosto che tra chi ricorda di avere bevuto alcol per la prima volta con i familiari (31,7%). È probabile dunque che la socializzazione intrafamiliare all'alcol fornisca all'adolescente strumenti migliori per l'automoderazione del bere.

Molto interessante infine è anche la relazione con il consumo di tabacco. L'ipotesi della relazione tra consumo di tabacco e alcol e della associazione degli eccessi nella poliassunzione trova qui una conferma ulteriore. Le due variabili presentano un buon livello di associazione statistica e un'associazione contenutisticamente rilevante. L'incidenza dei *binge drinkers* è infatti particolarmente elevata proprio tra i *fumatori regolari* e tra coloro che fumano un maggiore numero di sigarette al giorno (il 78,4% di chi fuma tra le dieci e le venti sigarette al giorno e l'85% di chi ne fuma più di venti ha avuto esperienze di *binge drinking*).

L'esperienza del *binge drinking* tuttavia non esaurisce la gamma dei comportamenti a rischio. In altre parole un adolescente, specialmente se al di sotto dei 16 anni, può eccedere nell'uso di alcol, ubriacandosi, anche senza arrivare a consumare 5 bevande alcoliche di fila nello spazio di due ore lontano dai pasti. Stando alle risposte date, la sensazione di ubriachezza è stata provata dalla maggioranza del campione, dato che il 58,8% del gruppo dei rispondenti risponde affermativamente alla domanda "Ti sei mai ubriacato in vita tua?". Anche qui la differenza tra i territori scolastici è realmente rilevante. Come in altri casi, in fascia costiera gli adolescenti sembrano tendere maggiormente verso il consumo smodato di alcol (73,1%), mentre nella zona interna la percentuale di chi si è ubriacato è del 60,2% e nel capoluogo del 51,3%. Lo scarto tra maschi e femmine è appena di 10 punti percentuali e, sorprendentemente, anche quello relativo all'età non è molto alto (51,4% dei 13-15enni contro 61,2% dei 16-19enni). Anche in questo caso si registra un forte scarto dell'incidenza percentuale di chi si è ubriacato nelle tre categorie di chi ha assaggiato l'alcol per la prima volta in famiglia (45%), chi ha bevuto per la prima volta da solo (71,9%) o chi ha bevuto con gli amici (72,8%). Inoltre anche qui la relazione con il consumo di sigarette risulta particolarmente rilevante. Se tra i non fumatori la percentuale di chi si è ubriacato rimane a livelli inferiori alla media, tale percentuale raggiunge quasi la totalità dei sottocampioni di chi fuma più di dieci o venti sigarette al giorno (cfr. grafico 4.24).

Per quanti riguarda la frequenza con la quale i ragazzi e le ragazze del campione si ubriacano, negli ultimi tre mesi ciò non è avvenuto mai per il 38% dei 579 rispondenti, mentre l'11% non si esprime sulla questione. Tuttavia, il 50,7% di chi ha bevuto alcolici risponde affermativamente alla domanda, indicando diverse frequenze: una volta al mese (21%)8%), 2/3 volte al mese (8%), una volta alla settimana (12%), due o tre volte alla settimana (6%), più di tre volte alla settimana (4%).

Grafico 4.23 - Esperienze di binge drinking (sì/no) per territorio scolastico, età, genere, contesto del primo contatto con alcol, consumo di tabacco. (val. %)



L'esperienza della prima "ubriacatura" è un evento avvenuto in età "avanzata" (dopo i 14 anni – 30,1%) in misura maggiore che nelle età più precoci (tra i 13 e i 14 anni – 21,1%, prima dei 13 anni – 7,9%). Soprattutto per i maschi tale episodio è accaduto in età più precoce rispetto alle femmine (cfr. grafico 4.25). Gli stessi intervistati che si sono ubriacati ricordano che si è trattato di un evento causato soprattutto dalla birra (32,1%), quindi da un superalcolico (23,3%), quindi dal vino (17,3%) o, nell'8,5% dei casi, da qualche altra bevanda che non ricordano con precisione. Qui si distinguono soprattutto i giovani della zona interna, che in misura molto maggiore degli altri ricordano essere stati la birra o il vino la causa di quella prima "sbronza".

Grafico 4.24 – Associazione tra ubriachezza e consumo di tabacco (val. %)

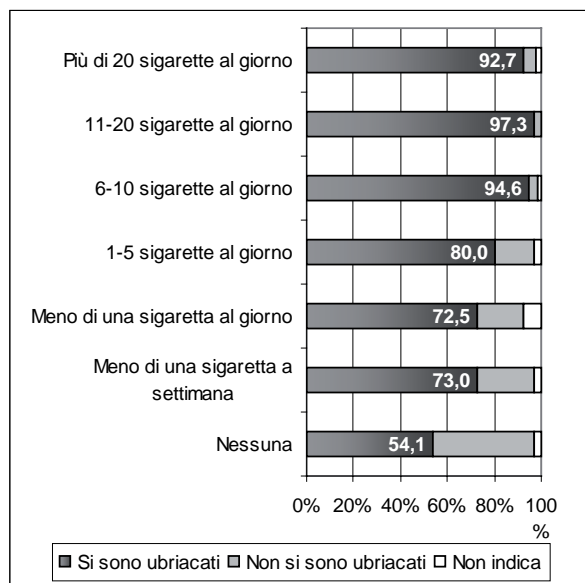




Grafico 4.25 – Età del primo episodio di ubriachezza per genere (val. %)

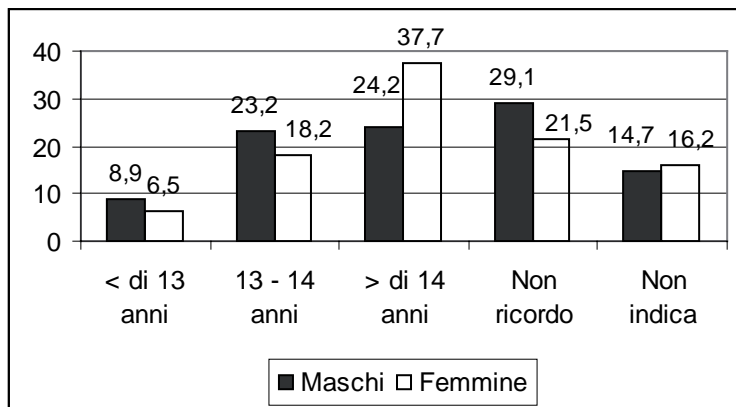
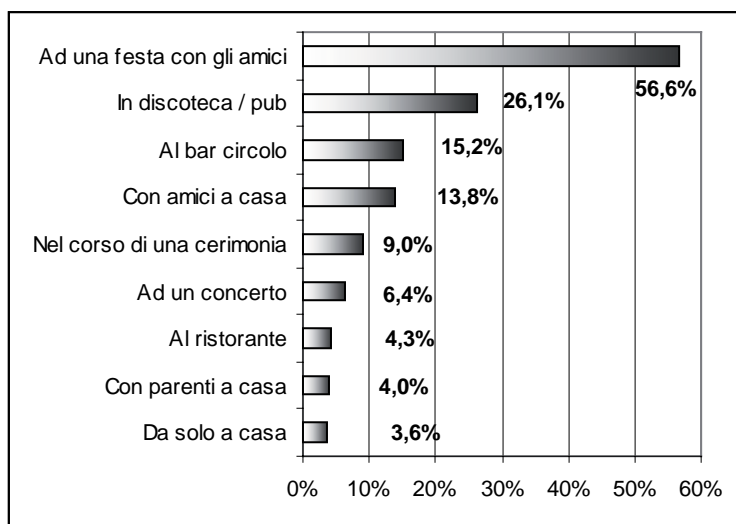


Grafico 4.26 - Ti ricordi in quali circostanze ti sei ubriacato/a quella volta?  
(risposte multiple)

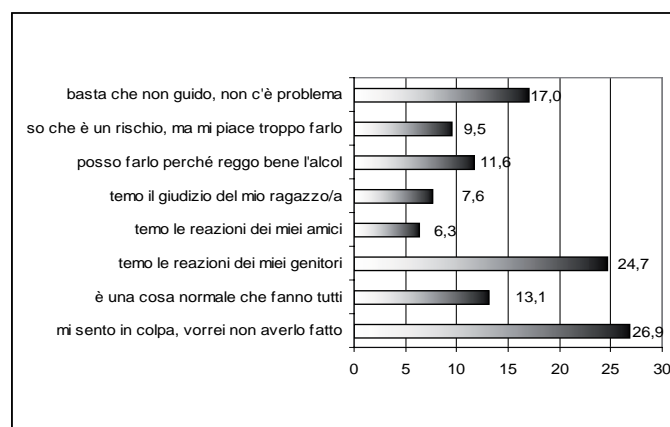


Altra questione è quella del luogo e della circostanza nella quale è avvenuta la prima ubriacatura. Ebbene, per i nostri intervistati, il contesto privilegiato per la prima “sbronza” è stata una festa con gli amici, dove si è ubriacato il 56,6% dei rispondenti (579 soggetti – cfr. grafico 4.26).

In una cultura nella quale l’uso eccessivo di alcol è etichettato come un comportamento stigmatizzabile, accompagnato da una serie di giudizi negativi nei confronti di chi eccede ed abusa, la consapevolezza di avere bevuto troppo, di avere esagerato con le bevande alcoliche, può essere vissuto, a livello personale, con un senso di disagio e/o di colpa. Perché tale senso di disagio può essere sentito non soltanto da chi si ubriaca o si è ubriacato in passato, ma ben prima di arrivare a sentirsi veramente “ubriachi”, a tutto il campione di intervistati è stata sottoposta una batteria di affermazioni relativamente alla quale esprimere il proprio accordo, barrando la relativa casella.

Nel grafico 4.27 è rappresentato come il senso di colpa effettivamente aleggi tra i giovani intervistati che rispondono alle domande (904 individui in tutto), anche se per una percentuale piuttosto ridotta del 26,9%. Un percentuale di poco minore (24,7% - appena un quarto dei rispondenti), quando esagera con l’alcol teme la reazione di propri genitori. Vi sono tuttavia anche percentuali non ridottissime (anche se ridotte) di intervistati che barrano le “caselle dell’ottimismo”, che mostrano cioè di condividere l’idea che l’eccedere nel bere sia in fondo una cosa normale, *una cosa che fanno tutti* (13,1%), che, *se non si guida, non c’è alcun problema* (17%), e che loro possono esagerare con l’alcol, *perché lo reggono bene* (11,6%).

Grafico 4.27 - Quando hai la sensazione di avere bevuto troppo/esagerato con le bevande alcoliche, cosa pensi e come ti senti?(val. %)



Il questionario si concludeva con il test CAGE<sup>7</sup>, basato sulle quattro domande:

- *Hai mai pensato di smettere di bere alcolici?*
- *Sei mai stato criticato per il tuo bere?*
- *Ti sei mai sentito in colpa per il fatto che bevi?*
- *Hai mai bevuto alcolici al mattino, per calmare i nervi?*

Negli Stati Uniti, l'efficacia del test nell'identificazione delle fasce a rischio di alcolismo è stata particolarmente apprezzata presso le strutture di prima accoglienza. Il test è tradotto in diverse lingue ed è in uso nell'ambito delle indagini Doxa su "Gli italiani e l'alcol".

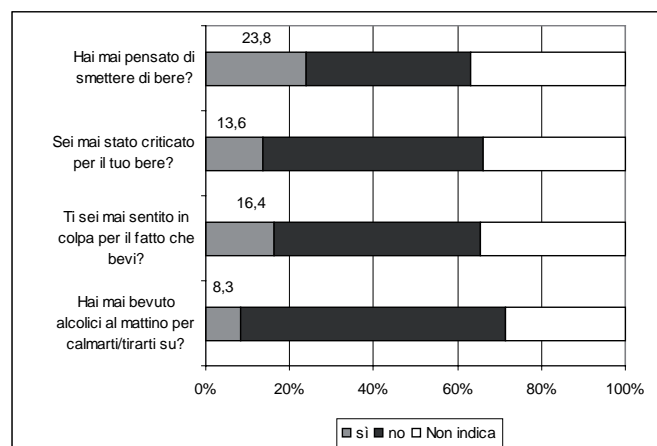
Il test CAGE si è rivelato uno strumento molto utile per l'identifi-

<sup>7</sup> Il test, la cui denominazione è un acrostico dei quattro termini di domanda "Cut, Annoyed, Guilty e Eye-opener", è stato sviluppato John Ewing, fondatore e Direttore del "Bowles Center for Alcoholic Studies, dell'Università di North Carolina at Chapel Hill.

cazione degli individui a rischio di dipendenza alcolica. Generalmente si considera appartenente ad una fascia di rischio moderata chi abbia dato due risposte positive, mentre la fascia a forte rischio comincia laddove le risposte positive sono almeno tre su quattro.

Nel nostro caso, se si considerano le risposte a ciascuna delle domande e poi le si confronta con i dati dell'ultima indagine Doxa, le percentuali di risposte positive risultano preoccupantemente elevate (confronta grafico 4.28).

Grafico 4.28 - Risposte al test CAGE (val. %)



Nel 2005 la Doxa rilevava che il 4,8% di un campione rappresentativo della popolazione italiana rispondeva affermativamente alla domanda “Ha mai pensato di smettere di bere?”. Alla stessa domanda risponde con un sì il 23,8% del campione dei giovani di della provincia di Campobasso<sup>8</sup>. Per la domanda “Sei mai stato criticato per il tuo bere?” lo scarto tra le due indagini è minore, pur opponendosi un 13,6% registrato dall’indagine ad un più modesto 5,7% del campione nazionale. Secondo la Doxa, il 4,7% degli italiani dichiara di essersi sentito in colpa per il suo bere. Tra i giovani

<sup>8</sup>. I rispondenti al test CAGE sono 909 individui.

intervistati nelle tre zone molisane tale percentuale sale al 16,4%. Infine, le risposte alla domanda: “Hai mai bevuto alcolici al mattino per calmarti/tirarti su?”. Qui, a fronte dell’1,4% di risposte positive a livello nazionale troviamo un 8,3% registrato tra i giovani della provincia di Campobasso.

L’area a forte rischio appare complessivamente piuttosto ampia, se si considera che il 7% degli intervistati ha dato almeno 3 risposte positive (cfr. tabella 4.1). La composizione interna di quest’area, se si articola il campione secondo le diverse fasce d’età, il genere ed il territorio scolastico, è tuttavia di non facile interpretazione<sup>9</sup>.

*Tabella 4.1 - Risposte positive al test CAGE per sesso, età e territorio scolastico.  
(val. %)*

	Ma- schi	Fem- mine	13- 15	16-19	Fascia costiera	Zona interna	Capo- luogo	Totale
4 risposte positive	1,4	3,2	1,6	2,5	2,6	1,2	2,3	2,2
3 risposte positive	4,7	4,9	4,7	4,9	5,7	5,3	4,3	4,8
2 risposte positive	10,7	8,9	11,7	9,0	13,2	11,1	7,8	9,8
1 risposta positiva	20,6	17,5	21,4	18,3	25,6	16,4	17,2	19,1
0 risposte positive	62,6	65,5	60,7	65,3	52,9	66,1	68,3	64,0
Almeno 1 risp. +	37,4	34,5	39,3	34,7	47,1	33,9	31,7	36,0
Almeno 2 risp. +	<u>16,8</u>	<u>17,0</u>	<u>17,9</u>	<u>16,4</u>	<u>21,6</u>	<u>17,5</u>	<u>14,5</u>	<u>16,8</u>
Almeno 3 risp. +	<u>6,1</u>	<u>8,1</u>	<u>6,3</u>	<u>7,4</u>	<u>8,3</u>	<u>6,4</u>	<u>6,7</u>	<u>7,0</u>

<sup>9</sup>. Il lettore deve essere messo in guardia da una possibile sopravvalutazione dell’affidabilità delle risposte. Le discrepanze emerse nel confronto con il dato nazionale suggeriscono molta cautela nella valutazione. Non si può infatti escludere che fattori contestuali all’intervista (la lunghezza del questionario, una complicità “goliardica” tra gli intervistati, l’imbarazzo suscitato da domande dal carattere intimo, etc.) abbiano inopportunitamente agito sugli intervistati, distorcendone le risposte. L’interpretazione dei risultati emersi dovrà dunque essere confortata da ulteriori analisi di contesto.

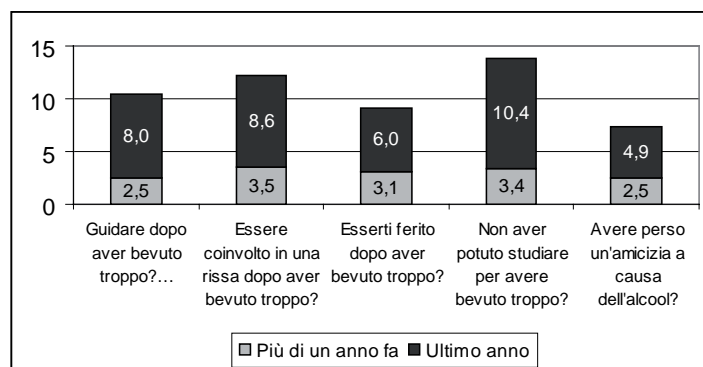
Contrasta con il dato nazionale soprattutto la apparente inversione tra la condizione dei maschi e quella delle femmine, ovvero il fatto che siano queste ultime a trovarsi più spesso dei maschi in una condizione di “rischio acuto” (3 o più risposte positive) rispetto ai maschi<sup>10</sup>. La considerazione delle diverse fasce di età dà risultati solo in parte realmente discriminanti (con una presenza percentuale dei 16-19enni più elevata nella zona ad alto rischio di dipendenza, e una presenza più consistente dei 13-15enni nella fascia a rischio medio, quella delle 2 sole risposte affermative), mentre l’informazione più articolata sembra ancora una volta emergere dalla declinazione del fenomeno nelle tre fasce territoriali. Infatti, tra le tre zone di riferimento, la fascia costiera spicca ancora per la forte incidenza degli adolescenti da considerarsi a rischio di dipendenza, e ciò sia con riguardo al rischio “medio” (due risposte positive: 21,6% contro il 17,5% della zona interna e il 14,5% del capoluogo), sia con riguardo al rischio “alto” (tre o più risposte positive: 8,3% in fascia costiera, 6,4% in zona interna, 6,7% nel capoluogo).

Gli effetti di tale rischio di abuso sono peraltro già in parte apprezzabili, come risulta dai dati illustrati nel grafico 4.29. A una percentuale piccola ma non trascurabile di intervistati (10,8%) è già capitato di non avere potuto studiare dopo avere bevuto troppo, e al 12,1% è successo, in quest’anno o in un periodo precedente, di essere coinvolto in una rissa dopo avere bevuto troppo. I ragazzi non sono immuni neanche dal comportamento di mettersi alla guida (supponiamo del motorino assai più frequentemente che della macchina) dopo avere assunto quantità eccessive di alcolici (10,5%).

---

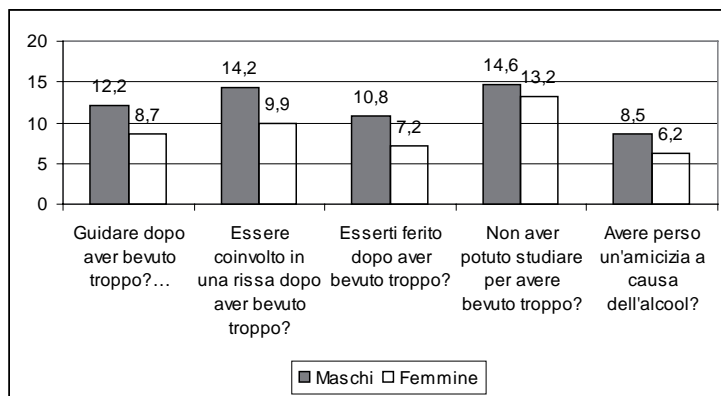
<sup>10</sup> Durante l’indagine Doxa era emerso che “l’area di rischio d abuso comprende un numero di maschi 3 volte e mezzo superiore a quello delle donne”.

Grafico 4.29 – Messa in atto di comportamenti a rischio (val. %)



Che tali comportamenti a rischio siano più diffusi tra i ragazzi che tra le ragazze risulta evidente dall'analisi del grafico 4.30.

4.30 – Messa in atto di comportamenti a rischio e genere (val. %)



## 5. LE OPINIONI SULL'ALCOL E OLTRE L'ALCOL

Quali sono i valori condivisi dai giovani intervistati? Quali sono le cose alle quali essi sembrano riconoscere una particolare importanza? Sembra essere diffuso, anzitutto, un atteggiamento di accordo con l'importanza riconosciuta alle istituzioni, sia sotto forma della legge e dei regolamenti (il 58% si dice completamente d'accordo con la frase corrispondente – cfr. tabella 5.1) sia sotto forma delle “tradizioni” (57,9% di “completamente d'accordo”), sia, anche se in maniera meno accentuata, sotto forma della religione (38,1% di “completamente d'accordo”) e del *valore-lavoro* (38%). Altre opinioni illustrate in tabella avevano a che fare soprattutto con le cose che i ragazzi “amano fare” di più. Tra queste spicca soprattutto la passione per la socialità. Infatti il 65,4% dei rispondenti si dice completamente d'accordo con l'affermazione “amo incontrare persone nuove”.

Tabella 5.1 - Valori, opinioni, comportamenti non alcol-correlati

Affermazione	% di “completamente d'accordo”
La legge e i regolamenti sono importanti	58,1
È importante rispettare le tradizioni	57,9
La religione ha una grande importanza per me	38,1
Lavorare mi fa sentire realizzato	38,8
Amo lanciare le sfide	27,0
Amo molto trascorrere il tempo davanti alla TV	31,6
Amo rilassarmi leggendo un buon libro	20,0
Sono tentato ad acquistare i prodotti che vedo in pubblicità	18,0
Amo incontrare persone nuove	65,4
Amo apparire diverso dagli altri	27,6
È importante non prendersi sul serio	18,6

Una percentuale relativamente elevata (47%) di intervistati in generale riconosce con decisione la pericolosità agli alcolici, nello specifico a “tutti gli alcolici”, anche nei casi in cui il consumo si limiti ai week-end (cfr. tabella 5.2). Soprattutto sono molto pochi (7,8%) gli intervistati che si dicono completamente d'accordo con l'affermazione secondo cui se qualcuno sopporta bene l'alcol vuol dire che per lui l'alcol è meno pericoloso. Tra tali bevande, gli intervistati sembrano guardare al vino con un atteggiamento



diffuso di generale tolleranza. Solo una minoranza (15%) di intervistati si dice “completamente d’accordo” con l’affermazione secondo cui il vino sarebbe una bevanda dannosa. Per una percentuale non indifferente, anche se non maggioritaria, degli intervistati (30%) sembra giocare un ruolo determinante l’eventuale rischio per la salute la supposta “genuinità” del prodotto, mentre la questione della quantità sembra qui giocare un ruolo più importante. Infatti la maggioranza degli intervistati (57%) afferma con convinzione che bere uno o due bicchieri di vino ai pasti sia comunque un comportamento “normale”, mentre per il 47,7% berne un litro al giorno sarebbe dannoso.

Sul fatto che la birra sia un alcolico meno dannoso degli altri, gli intervistati non esprimono affatto un accordo generalizzato (lo condivide *completamente* solo il 27,5% degli intervistati). Nella classifica della bevande meno dannose la birra non eccelle neanche nel confronto con gli altri superalcolici, dato che solo il 37% ritiene che 2 o 3 birre sarebbero meno dannose di un bicchiere di superalcolico.

Tabella 5.2 - Alcol e percezione del rischio per la salute

Affermazione	% di “completamente d’accordo”
Tutte le bevande alcoliche sono dannose	47,0
Bere qualche alcolico nel week-end non è dannoso per l’organismo	34,4
Se qualcuno sopporta bene l’alcol vuol dire che per lui l’alcol è meno pericoloso	7,8
Il vino genuino non fa male	31,4
Bere 1 o 2 bicchieri di vino ai pasti è normale	57,0
Il vino è una bevanda dannosa	15,4
Bere un litro di vino al giorno è dannoso	47,5
La birra è meno dannosa degli altri alcolici	27,5
Un bicchiere di superalcolico è più dannoso per la salute che 2 o 3 birre	37,0

Tra le affermazioni proposte ve ne era un folto gruppo riguardante alcuni aspetti della esperienza del consumo di alcol, ma anche i giudizi di valore sul “bere” e su chi beve. Quello che colpisce delle risposte a questo gruppo di domande è da un lato una percezione apparentemente limitata del rischio “personale” (e ciò nonostante il riconoscimento del fatto che l’alcolismo sia un problema dei giovani quanto degli adulti), dall’altro lato la connotazione piuttosto decisa degli alcolisti come persone in primo luogo *violente*, in secondo luogo *trasandate e sporche*. Si noti infatti la tabella 5.3.

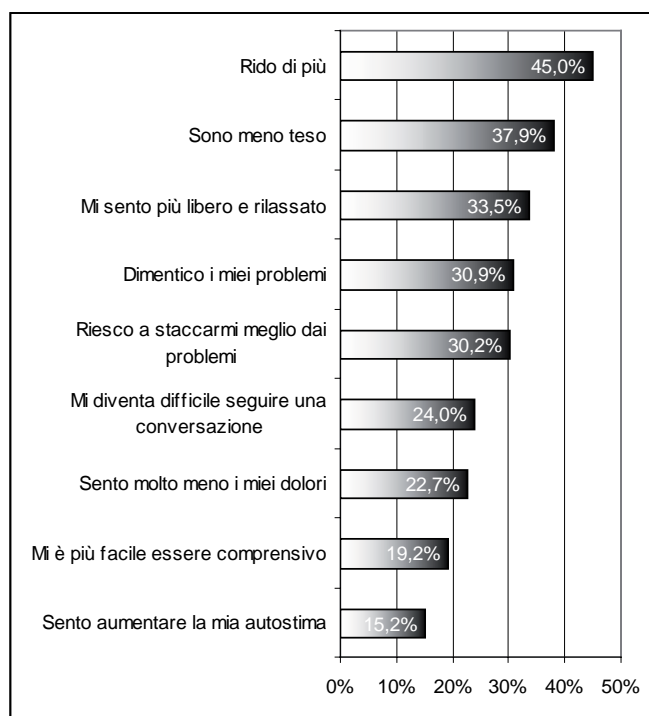
E’ piuttosto esiguo (9,7%) il gruppo di intervistati che si dice “completamente d’accordo” con l’affermazione secondo cui l’alcol è un mezzo per sentirsi meglio, “più a proprio agio con gli altri”, mentre sfiora il 50% dei rispondenti il gruppo di coloro che esprimono lo stesso grado di accordo con l’affermazione “Io potrei benissimo smettere di bere dall’oggi al domani”. Inoltre il 30% degli intervistati è decisamente d’accordo con l’opinione secondo cui il rischio di dipendenza sarebbe più forte per la droga che non per l’alcol. L’affermazione “Quello che non amo degli alcolisti è la loro violenza” raccoglie un grado di deciso accordo maggiore di molte altre (54,4%), così come l’opinione secondo cui “Quello che non amo degli alcolisti è che sono trasandati e sporchi” (43%).

Tabella 5.3 - Esperienza e consumo, giudizi di valore

Affermazione	% di “completamente d’accordo”
Io potrei benissimo smettere di bere dall’oggi al domani	49,8
Quando bevo dell’alcol mi sento meglio, più a mio agio con gli altri	9,7
Quando acquisto bevande alcoliche faccio attenzione al prezzo	33,2
Amo il gusto del tabacco	14,7
Amo il gusto della birra	27,7
L’abuso di alcol mi disgusta più di quello della droga	17,4
Si diventa più facilmente dipendenti dalla droga che dall’alcol	30,8
L’alcolismo è un problema degli adulti, non riguarda i giovani	7,0
Gli artisti possono avere bisogno di alcol per essere creativi	10,6
Quello che non amo degli alcolisti è la loro violenza	54,4
Quello che non amo degli alcolisti è che sono trasandati e sporchi	43,0
Gli alcolisti sono spesso persone disgraziate	23,6
C’è più alcolismo negli ambienti popolari	26,2

L'analisi della percezione degli effetti dell'alcol sulla personalità degli intervistati, soprattutto con riferimento agli aspetti dell'esperienza "sociale", cioè del bere in compagnia, sembra emergere una maggiore importanza attribuita agli effetti ludici e rilassanti del bere, al fatto che quando bevono ridono di più (45%), si sentono meno tesi (37,9%), più liberi e rilassati (33,5%). L'effetto *anestetico* su problemi (ca. 30%) e dolori della vita (22,7%) sembra invece meno apprezzato, e ancora meno la capacità dell'alcol di aumentare la propria autostima (15,2%). Solo il 24% (!) riconosce che tra gli effetti del bere anche il fatto di rendere più difficile la concentrazione sulle conversazioni (cfr. graf. 5.4).

Grafico 5.4 – Quando bevo alcolici...



## 6. CONCLUSIONI

Da diversi punti di vista l'indagine quantitativa con questionario sui giovani della Provincia di Campobasso ha portato a risultati di rilievo. Ad un livello molto generale la ricerca ha senza dubbio evidenziato una situazione assai critica relativamente al rapporto tra i giovani intervistati e l'alcol. Il confronto con i dati raccolti su un campione nazionale (nell'ambito dell'ultima indagine Doxa dal titolo "Gli italiani e l'alcol") su alcune dimensioni dell'uso e, soprattutto, dell'abuso di bevande alcoliche, colpisce soprattutto per lo scarto tra i valori registrati nella provincia molisana e quelli registrati sulla la popolazione italiana.

Tale scarto è rilevante ad esempio sulle esperienze di *binge drinking* registrate sui due campioni. Se a livello nazionale il 10,4% di intervistati tra i 13 e i 24 anni dichiara esperienze di *binge drinking* riferite agli ultimi 3 mesi, in Molise questa percentuale raggiunge il 36,6% sui ragazzi tra 13 e 19 anni. Il fatto che nel campione di questa indagine non sia contemplata la fascia dei 20-24 anni è tanto meno confortante quanto più la ricerca alcolologica ha messo in luce che tra i 19 e i 24 anni il consumo di alcol tende ancora a crescere per, regredire solo ad età più avanzate. Inoltre, sempre con riferimento agli ultimi tre mesi prima dell'intervista, su 579 rispondenti, il 50,7% risponde affermativamente alla domanda tesa a rilevare gli episodi di ubriachezza avuti in quel periodo, indicando diverse frequenze: una volta al mese (21%), 2/3 volte al mese (8%), una volta alla settimana (12%), due o tre volte alla settimana (6%), più di tre volte alla settimana (4%).

Il terzo indicatore di rischio nella zona è rappresentato infine da livelli molto alti di risposte positive registrate sul cosiddetto "test CAGE", generalmente utilizzato per la rilevazione di fasce a forte rischio di abuso. Già ad un livello macroscopico di osservazione l'abuso appare dunque molto diffuso e degno di attenzione.

Tra gli obiettivi dell'indagine occupavano tuttavia un posto di rilievo alcune sottodimensioni caratteristiche del campione e, nello specifico, con riguardo al consumo di alcol. Una delle "lenti" d'analisi messe a punto in fase di progettazione era centrata sulle differenze tra le diverse fasce territoriali in cui i giovani intervistati frequentano la scuola, secondo l'ipotesi le

note differenze tra le caratteristiche socioeconomiche e culturali potessero avere una rilevanza specifica anche nell'articolazione del rischio alcol in tali zone.

A tal proposito va fatta tuttavia una premessa. L'ambiente scolastico costituisce il più importante luogo di socializzazione del giovane in età scolare al di fuori della famiglia. Gli amici sono in gran parte conosciuti a scuola, quindi frequentati anche al di fuori di essa. In questo contesto, il rapporto con i pari si fa veicolo di stili comportamentali che, abbiamo visto, non escludono affatto l'alcol nel loro "svolgimento" quotidiano. Le attività cosiddette "socializzanti", basate su un "stare insieme" che appare relativamente scevro di contenuti specifici al di fuori di quelli del puro divertimento, come stare in piazza, andare a passeggio, stare insieme a casa a guardare la tv o anche frequentare feste e locali, sono non solo tra le attività predilette dai giovani, ma sono soprattutto quelle in cui il consumo di alcolici è più consistente.

Che la zona geografica in cui si frequenta la scuola sia risultata una variabile discriminante non solo su aspetti rilevanti degli stili di vita dei giovani intervistati (ad esempio relativamente alla tendenza a preferire certe attività sportive ad altre, a consumare tabacco, a partecipare alle attività di associazioni, etc.), ma su praticamente tutti gli aspetti legati all'uso e al consumo di alcol, costituisce uno dei risultati sociologicamente più interessanti dell'indagine. A tal proposito preme sottolineare che tra le tre zone, la fascia delle città della costa è quella che in assoluto richiama l'attenzione maggiore, con livelli di consumo e abuso più critici, ma ugualmente con un quadro comportamentale complessivo piuttosto sconcertante. Peraltro, se in fase di analisi di dati alcune delle evidenze ci avevano portato a dubitare della bontà dei dati raccolti, sospettando fenomeni di perdita di controllo sulle interviste al momento della raccolta, il confronto diretto con gli operatori del territorio e i materiali prodotti mediante i *focus group* ha poi permesso di scartare tale ipotesi.

In tal modo si è presa coscienza inoltre di almeno due ulteriori informazioni caratterizzate da una certa distanza dai dati raccolti a livello nazionale. Si tratta di un avvicinamento molto evidente sia tra i consumi dei ragazzi e delle ragazze, sia tra gli appartenenti a fasce di età differenti tra loro. Più che riguardare il consumo in assoluto di alcol, si tratta di un fenomeno rilevato soprattutto su alcune forme di abuso, come il *binge drinking*.

Si consideri infatti che se la fascia territoriale sembra molto incidere sulla distribuzione dei *binge drinker*, dato che tra le due fasce estreme (la fascia costiera e il capoluogo) si registra uno scarto vicino al 20% con riferimento all'incidenza egli stessi nei relativi sottogruppi, tale scarto si riduce ad appena 7 punti percentuali tra maschi e femmine, e a circa 6 punti percentuali tra i ragazzi più giovani e quelli meno giovani.

Nel complesso l'indagine sembra dunque fornire utili spunti di riflessione per la programmazione di un quadro di interventi, nell'ottica non tanto di iniziative "a tappeto" che postulino un pubblico "giovane" fatto di individui perdutoamente simili uno all'altro, bensì di una sempre maggiore specializzazione progettuale nella quale le specificità dei target costituiscono fattori fondamentali su cui "tarare" gli interventi.



**APPENDICE 1**  
**IL PROGETTO**





## **PREMESSA**

L'alcool può portare nella vita dell'uomo a molti problemi. Oggi si chiamano "problemi alcool correlati". Il più noto, ma non certamente l'unico, è l'alcoolismo che rappresenta, però, la punta dell'iceberg. Nel sommerso, spesso sminuiti e svalutati da un contesto culturale fortemente tollerante, ci sono tutti quei problemi legati all'uso episodico o continuativo di bevande alcoliche. Questi problemi sono di varia natura ed influenzano molti aspetti della vita. Si tratta di problemi relazionali, legali, sociali e fisici.

## **PROBLEMA AFFRONTATO**

Il problema dell'abuso di sostanze alcoliche presenta un'incidenza assolutamente ragguardevole, nella nostra regione soprattutto se confrontato con i livelli nazionali che già di per sé pongono il nostro paese, nel panorama internazionale, al primo posto nella produzione e tra i primi posti per quel che riguarda il consumo pro capite, tenendo conto che l'alcoolismo resta ancora un fenomeno sommerso, con poca visibilità sociale.

Una ricerca condotta dalla ASL di Campobasso su un campione di 150 persone ha evidenziato che il 38%, delle persone intervistate, abusa di alcolici senza rendersene conto.

La percentuale di consumatori di alcolici nella popolazione italiana è così distribuita:

- 20 milioni di uomini pari al 87%
- 15 milioni di donne pari al 61 %.

Il consumo di alcolici, nella popolazione italiana, sale al **64 %** fra 15 e 17 anni, al **78%** fra 18 e 24 anni ed all' **81 %** fra i 25 e 34 ; scende poi a **77%** fra 35 e 54 anni, a **70%** fra 54 e 64 anni ed a **61 %** dopo i 64 anni. Le ultime ricerche hanno evidenziato inoltre:

- un aumento del consumo di alcolici tra le donne nella fascia di età compresa tra i 35 40 anni e tra gli uomini disoccupati, nella fascia di età compresa tra i 40 ed i 50 anni;
- un cambiamento nelle abitudini alcoliche nei giovani che bevono soprattutto il sabato, la domenica e nei giorni festivi.

Tuttavia oltre ai dati, è necessario prendere in considerazione altri aspetti, quali la tendenza ad una riduzione nei consumi, la modificazione di alcune caratteristiche del “ fare uso di alcolici”, il comprovato abbassamento dell’età del primo approccio alle bevande alcoliche.

Tutto ciò dimostra, alcune evidenze: la connessione con aspetti, storici e culturali del bere (sia esso moderato o problematico) e la necessità di affrontare prima di ogni altra cosa l’analisi di questi fattori per capire il fenomeno ed agire su di esso.

Al contempo sono presenti forti e determinanti implicazioni di ordine psicologico e sociale che influenzano profondamente l’atteggiamento nei confronti dell’oggetto alcool.

Il fenomeno dell’ abuso di sostanze alcoliche si presenta sotto una veste multiproblematica per diversi aspetti:

- per la consistenza del fenomeno in se, come evidenziano i servizi sociali e l’osservatorio sulla Giustizia Minorile del Tribunale dei Minori
- assenza di coordinamento tra i servizi che operano su tale problematica, che genera spesso interventi preventivi e riabilitativi frammentati;
- per i risvolti penali che presenta;
- per la dislocazione territoriale, esso infatti è presente tanto nelle zone urbane che in quelle rurali e interne;
- richiesta di interventi formativi e informativi da parte degli operatori, che operano a diretto contatto con gli alcolisti, per porre le basi di interventi multidisciplinari.

Va inoltre considerato, che l’alcolista ha di fatto un conflitto con la famiglia, la società e con l’ambiente, pertanto è necessario affrontare il problema a più livelli: ricerca, informazione, prevenzione e trattamento.

## **OBIETTIVI**

Gli scopi del Progetto “Andromede” sono:

- contrastare l'abuso di sostanze alcoliche;
- favorire una corretta informazione sull'uso ed abuso di sostanze alcoliche;
- evitare il diffondersi di stereotipi e luoghi comuni, radicati nella cultura molisana;
- realizzare una rete locale e nazionale di supporto e comunicazione tra operatori sociali, insegnanti, medici di medicina generale, educatori, cittadini e animatori di comunità.

## **ORIGINE E PREPARAZIONE DEL PROGETTO**

Il progetto si origina da rapporti di monitoraggio di attività svolte da: SERT di Campobasso, Termoli e Larino; Consultorio di Campobasso; Osservatorio sulla Giustizia Minorile del Tribunale dei Minori di Campobasso. Richiesta di dati significativi della Regione Molise da parte dell'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool.

## **IDEAZIONE DEL PROGETTO**

L'attività progettuale è stata curata dalla Cooperativa Sociale Ricerca & Progetto di Campobasso alla quale nulla è dovuto in caso di mancata approvazione

## **BENEFICIARI**

Soggetti con problemi alcool correlati.

## **DESTINATARI**

Insegnanti, medici di base, educatori di comunità, operatori dei servizi sociali, esercenti, genitori e quanti operano a diretto contatto con i beneficiari del progetto.

## **DURATA**

### **Il progetto avrà durata di anni 3**

#### **PARTNER DEL PROGETTO**

- Provincia di Campobasso - Assessorato alle politiche Giovanili e Sociali. Ruolo: Ente Proponente;
- Cooperativa Sociale Ricerca & Progetto. Ruolo: Progettazione intervento, coordinamento attività, sostegno nell'associazionismo alle azioni positive condivise, ricerca, gestione Centro Servizi Andromede, impatto delle azioni, raccordo nel Comitato Tecnico Scientifico P AC (Problemi alcol correlati);
- Ufficio Scolastico Regionale di Campobasso. Ruolo coordinamento tra le scuole, della provincia di Campobasso, individuate per le azioni del progetto, partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico P AC;
- Servizio Sociale Tribunale dei Minori del Molise. Ruolo: competenza penale sui casi emersi, partecipazione ai seminari di sensibilizzazione, partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico P AC;
- SERT di Campobasso, Larino e Termoli. Ruolo: partecipazione alla ricerca, seminari di sensibilizzazione, nel territorio di competenza, presa in carico dei casi emersi di loro competenza, partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico P AC;
- ARCA T di Campobasso. Ruolo: organizzazione corso di formazione su "**approccio ecologico ai problemi alcool correlati**"- Termoli, partecipazione seminari di sensibilizzazione, partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico P AC, presa in carico dei casi emersi;
- AUSER Ruolo: sensibilizzazione nell'ambito dell'Associazione;
- CONSULTORIO. Ruolo: partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico P AC, presa in carico dei casi emersi di competenza;
- Assessorato alle Politiche Giovanili comune di Campobasso. Ruolo: messa in rete delle informazioni sulle opportunità formative e lavorative sul territorio nazionale ed europeo, partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico P AC;
- SICURSTRADA partecipazione a seminari informativi con esperti e materiale informativo: cartaceo e video, partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico P AC;

- **OSSERVATORIO PERMANENTE GIOVANI E ALCOOL.** Ruolo: supervisione tecnica scientifica alla ricerca, pubblicazione dati ricerca sui Quaderni dell'Osservatorio, partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico PAC.

### **ELEMENTI INNOVATIVI INEDITI**

Il carattere innovativo del progetto risiede nell'approccio sistemico, nel modello a rete, nella partecipazione aperta e interattiva, oltre che nella strutturazione del Comitato Tecnico Scientifico Problematiche alcool Correlate (PAC).

Questi sono dei nodi di interscambio di buone prassi, di dati, di informazioni, di metodologia a supporto delle attività dei servizi sociali, delle agenzie formative ed educative e degli altri attori, anche privati cittadini interessati a prevenire l'incremento dell'uso e dell'abuso di sostanze alcoliche, secondo un approccio sistematico che favorisca l'interrogazione e la compartecipazione attiva ed integrata sul territorio

### **VALORE AGGIUNTO DEL PROGETTO**

La letteratura specializzata evidenzia che gli interventi sporadici effettuati, per le problematiche in questione, hanno raggiunto un buon livello di efficienza ma non possono essere considerati efficaci. Una delle possibili cause può essere ricercata nella tradizionale resistenza e difficoltà manifestata dagli operatori a lasciare un modus operandi individualista per entrare in un'ottica di rete, fondata sulla comunicazione integrata e sull'approccio sistemico.

Gli operatori sociali possono beneficiare con questo progetto di un innovativo modello informativo integrato con momenti di sperimentazione e confronto, che consente di trasferire le proprie esperienze oltre i confini territoriali tradizionalmente limitati, proiettandoli in un contesto e in una cultura più ampia: regionale, nazionale.

La sperimentazione sui casi, all'interno del Comitato Tecnico Scientifico PAC (problematiche alcool correlate), l'interscambio di buone prassi e di informazioni a livello regionale e nazionale porterà, un notevole valore aggiunto. Tutto ciò va ricercato nell'integrazione dei soggetti, nella possibilità di uniformare modalità di lavoro, creare sinergie ed unificare gli

sforzi per ridurre l'incremento dell'abuso di sostanze alcoliche.

La rete consente inoltre di prendere in considerazione non solo aspetti preventivi e riabilitativi ma anche l'opportunità di mettere in relazione, in un approccio sistemico le informazioni sulle opportunità di lavoro e formazione che nell'ottica riabilitativa diventa di fondamentale importanza.

### **RISCHI E DIFFICOLTA' PREVEDIBILI**

Non sono prevedibili rischi connessi direttamente alle finalità e agli obiettivi del progetto. Le difficoltà che si possono, invece, evidenziare possono essere ricondotte alla cultura della tolleranza e dell'omertà nonché al passaggio da un approccio tipicamente individualista ad uno sistemico integrato, basato su sinergie, aperture ed interscambio di buone prassi ed informazioni.

### **MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO**

#### ***Metodologia***

Il progetto verrà realizzato sulla base dell'approccio sistemico e sugli orientamenti moderni del servizio sociale di rete, da cui ha tratto origine e senso la stessa costruzione del partenariato.

### **CALENDARIO DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITA'**

Le attività svolte sono raggruppate in tre fasi che coincidono con tre annualità:

#### **1° ANNO**

- Costituzione Comitato Tecnico Scientifico P AC
- Identificazione scuole e gruppo bersaglio per la ricerca.
- Ricerca qualitativa con fotostimolo
- Raccolta materiale fotografico ed elaborazione;
- Formazione e Aggiornamento (ARCA T)
- Attivazione Centro Servizi Andromede
- Informazione MMG (medici di medicina generale).

## **2° ANNO**

- Centro Servizi Andromede
- Mostra fotografica itinerante
- Seminari di sensibilizzazione
- Ricerca quantitativa

## **3° ANNO**

- Centro Servizi Andromede
- Elaborazione dati
- Creazione pagina WEB
- ODG (Osservazione-Diagnosi-Guida) sulle politiche sociali a riguardo dei problemi alcool correlati
- Diffusione e pubblicazione dati emersi
- Convegno finale
- Valutazione degli interventi

## **ATTIVITA'**

Il progetto prevede le seguenti attività:

### **Costituzione Comitato Tecnico Scientifico PAC**

#### ***Obiettivi***

- creare una rete tra i servizi pubblici e privati che operano nell'ambito dell'alcoldipendenza: SERT di Campobasso, Termoli e Isernia; Consultorio di Campobasso; Servizio Sociale Minorile; Ordine dei Medici di medicina generale; ARCA T; AUSER; Osservatorio Permanente Giovani e Alcool, Istituto Superiore di Sanità;
- mettere in relazione le informazioni e le risorse sia umane che tecniche esistenti sul territorio per la presa in carico dei casi. Il Comitato si riunirà con cadenza bimestrale e ogni qualvolta si ritiene necessario.

### **Ricerca qualitativa**

#### ***Obiettivi***

Analisi degli atteggiamenti e dei comportamenti nei confronti dell'abuso e dell'uso di sostanze alcoliche.



### ***Target***

Giovani compresi nella fascia di età tra i 14 e i 19 anni in obbligo formativo frequentanti gli istituti superiori e formazione professionale della Provincia.

### **Identificazione scuole e gruppo bersaglio per la ricerca**

L'identificazione degli Istituti e delle classi in Obbligo Scolastico avverrà in base al territorio di riferimento (Provincia). Saranno coinvolti N° 3 Istituti Superiori (Campobasso, Termoli e zone interne del Basso Molise), due classi in obbligo formativo di Campobasso e Termoli, per un totale di circa 150 giovani.

Per la ricerca si intende utilizzare la tecnica visuale (foto stimolo) come modalità di rilevazione poiché consente un maggiore coinvolgimento dei ragazzi e permette di entrare nel loro vissuto e nelle loro emozioni più di quanto possa consentire un'intervista orale semistutturata.

### **Ricerca visuale**

#### ***Modalità della ricerca visuale***

Ai destinatari del progetto verrà chiesto di produrre materiale fotografico, che a loro giudizio, meglio rappresenta il concetto di uso di sostanze alcoliche, successivamente si sottoporranno le foto prodotte, come traccia di intervista semi-strutturata, nel corso di un focus group. La scelta del focus group, come traccia di rilevazione, è motivata dal fatto che esso consente di comprendere in profondità le percezioni, gli atteggiamenti, ossia cosa i giovani pensano e come vivono l'uso di sostanze alcoliche.

I focus verranno estesi anche agli insegnanti, agli esercenti e genitori, per avere la comprensione sociale dell'uso di sostanze alcoliche.

L'elaborazione e pubblicazione dei dati emersi, avverrà sempre attraverso le immagini fotografiche che saranno esposte e commentate, nel corso di una mostra fotografica, con seminari di sensibilizzazione nei vari istituti superiori della provincia e nelle due classi in Obbligo Scolastico.

Si precisa che la tecnica di "Sociologia Visuale" (l'utilizzo di materiale fotografico), tiene sempre conto dell'impianto metodologico della ricerca sociale.

### **Allestimento mostra fotografica -Seminari informativi**

## **Ricerca quantitativa**

### ***Obiettivi***

Informazione e sensibilizzazione sui rischi connessi all'abuso di sostanze alcoliche, rilevazione stile di vita, analisi dei consumi di alcool, elaborazione e pubblicazione dei dati emersi.

### ***Target***

Giovani compresi nella fascia di età tra i 14 e 19 anni in Obbligo Scolastico frequentanti gli Istituti superiori e Formazione Professionale della Provincia. Giovani in apprendistato.

### ***Metodologia***

Lezioni frontali con materiale fotografico ed esperti del settore, questionari quantitativi.

La ricerca quantitativa verrà svolta su un campione di 2600 studenti che rappresenta circa il 20% della popolazione scolastica (13015 totale allievi che frequentano gli istituti della Provincia, 40 giovani delle due classi in Obbligo Formativo e 50 giovani in apprendistato), con particolare riguardo alle zone interne del Basso Molise, data la consistenza del fenomeno, dati riferiti dal Dipartimento della Giustizia Minorile Servizi Sociali.

## **Mostra fotografica itinerante - Seminari di sensibilizzazione**

La mostra fotografica, allestita con il materiale fotografico prodotto dai (150) ragazzi della ricerca qualitativa, verrà utilizzato come spunto nei seminari. Nel corso di queste giornate verranno affrontati gli aspetti: psicologici, medici, sociali, legali e alimentari connessi all'uso dell'alcool, nonché la rete dei servizi che operano a sostegno dei PAC; **Questionario** sull'atteggiamento dei giovani a riguardo dell'uso di sostanze alcoliche. Ai ragazzi verrà somministrato, all'inizio del seminario, un breve questionario per conoscere i loro stili di vita a riguardo dell'uso di sostanze alcoliche. La scelta di una metodologia di tipo quantitativa, si giustifica dal bisogno dei partner del progetto, di avere a disposizione dati che possano permettere una quantificazione del fenomeno, poiché non esistono dati significativi di riferimento e non sono state effettuate ricerche ad hoc. Lo scopo finale è attivare successivamente una sorte di ODG (osservazione - diagnosi - gui-

da delle politiche sociali a riguardo delle problematiche alcool correlate). La supervisione tecnica scientifica della ricerca, e la pubblicazione dei dati sui Quaderni dell'Osservatorio, sarà curata dal Prof. Enrico TEMPESTA, Presidente dell'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool.

**Formazione e aggiornamento per operatori sociali e sanitari e medici.**

**“Approccio ecologico ai problemi alcool correlati” - Organizzato dall'ARCAT**

***Obiettivo***

Il progetto formativo ha come obiettivo principale quello di fornire elementi e strumenti di riflessione per innovare, aggiornare ed evolvere le competenze delle risorse umane operanti con i soggetti che presentano patologie alcool correlate.

Il problema delle alcool dipendenze richiama molteplici competenze e prestazioni, si tratta di personale che presenta ampie e approfondite competenze tecniche e specialistiche, ma che necessita di adeguamenti. In questa ottica diventa necessaria una formazione specifica per operatori socio sanitari, educatori, insegnanti e tutti coloro che si vogliono avvicinare alle problematiche trattate. Il corso sarà attivato nel territorio del Basso Molise, scelta motivata dalla richiesta degli operatori della zona.

***Metodologia***

Uno dei metodi maggiormente efficaci (anche da un punto di vista statistico) è “L'approccio ecologico sociale ai problemi alcool correlati e complessi” ideato da Vladimir Hudolin, che ha promosso la diffusione in Italia dei Club di alcolisti in trattamento. I club sono comunità multifamiliari che cooperano con i servizi alcolologici territoriali per il benessere della comunità.

***Destinatari***

Il corso è rivolto a chiunque, a qualunque titolo intende occuparsi di problemi alcool correlati. Il corso è intensivo (dal lunedì al sabato per un totale di circa 45 ore) ed è aperto a 50 partecipanti. Ai corsisti verrà consegnato un attestato di frequenza.

Qualora il numero delle iscrizioni fosse superiore al numero dei posti

disponibili sarà aperta una selezione in base all'ordine di arrivo delle domande.

***Articolazione della proposta formativa. .***

- Alcologia generale
- Organizzazione e gestione dei club
- Il concetto sistemico dei club, l'approccio familiare i differenti ruoli dei membri dei club
- La promozione della salute e le linee di intervento dell'O.M.S.
- Colloquio iniziale e compiti del servitore insegnante
- La formazione e l'aggiornamento nel mondo dei club
- La rete territoriale e i problemi multidimensionali .
- L'approccio ecologico sociale
- I club nel sistema delle politiche sull'uso dell' alcool .
- Il lavoro di gruppo Visita al club
- Discussione in plenaria dei lavori di gruppo.

**Centro Servizi “Andromede”**

***Obiettivo***

L'obiettivo del centro è di fornire informazioni dettagliate ed offrire ai fruitori del servizio un percorso in grado di dare risposte articolate ed integrate ai diversi livelli del problema. Partendo da queste premesse metodologiche il centro si propone come un luogo dove non si svolgono solo attività specifiche, ma di risposta anche ad un livello di bisogni più immediati e concreti.

***Target***

Il centro è aperto a giovani e adulti con problemi alcool correlati

***Articolazione dell'intervento***

L'intervento sarà articolato in diversi moduli operativi:

**1) Alcooltel:** servizio di informazione telefonica affidato ad operatori qualificati che forniranno informazioni:

- sui danni e le patologie correlate all'alcool

- le varie tipologie di trattamento
- le strutture operanti nel territorio regionale e nazionale

Prima dell' attivazione del Centro Servizio, sarà avviata una campagna di informazione attraverso locandine e contatti telefonici, rivolta a: medici di medicina generale, della provincia di Campobasso; Reparti di Medicina dell'Ospedale di Campobasso, Termoli e Larino. In questa fase particolare importanza sarà data ai **MMG**, poiché sono propri questi ultimi che scoprono i primi sintomi dell' eccessivo uso di alcool e diagnosticare le problematiche connesse.

## **2) Laboratori riabilitativi**

### ***Drammatizzazione***

Il percorso proposto dal laboratorio offre la possibilità di utilizzare più linguaggi espressivi per consentire così la scoperta di diverse modalità di comunicazione. Esso costituisce uno spazio definito all'interno del quale viene lasciato spazio alla libertà espressiva individuale.

Vengono utilizzati oggetti e materiali-stimolo quali maschere, stoffe. Il gruppo diviene contenitore delle emozioni che emergono al suo interno sostenendo ciascuno dei membri nelle sue personali difficoltà e partendo dalle esperienze individuali dei ragazzi, vengono proposte delle situazioni-stimolo.

La rappresentazione diviene il luogo in cui il “prodotto” espressivo non ha un valore in se, ma come momento nel quale vengono messe in moto tutte le energie creative attivate durante la sua preparazione. Il laboratorio teatrale diventa lo spazio nel quale i partecipanti hanno imparato a conoscersi e fidarsi l'uno dell'altro, ad individuare e a rispettare se stessi ed infine mostrarsi all'esterno.

### ***Musicoterapia***

La musica, il canto, la danza sono il risultato della vibrazione dell'anima e del corpo in un continuo rapporto di comunicazione. L'elemento fondamentale è **l'identità sonora** come elemento presente in ogni personalità. L'identità sonora è la scoperta del proprio linguaggio musicale in quanto forma di comunicazione presente dentro ciascuno di noi, costituisce il canale con cui entrare in comunicazione con gli altri. Per attivare

l'espressione di sé, attraverso la musica, vengono utilizzati degli strumenti musicali che diventano così oggetto - intermediari tra l'interno e l'esterno. Il linguaggio musicale è peraltro un linguaggio primordiale che non necessita di competenze specifiche di base. Il laboratorio è soprattutto un momento di "dialogo" fra due esistenze cariche di contenuti inespressi. In questo senso la voce, il corpo, lo strumento occasionale o specifico sono il ponte di comunicazione fra la propria realtà esistenziale interna e la realtà interpersonale. Inoltre all'interno delle attività è possibile a ciascun ragazzo costruire la sua identità psicologica attraverso l'espressione "sé" e in un rapporto di complementarità con il gruppo dei compagni.

### **3) CAT (Club Alcolisti in Trattamento)**

Il club è un luogo "speciale" in cui le famiglie alcoliste iniziano un nuovo stile di vita, seguendo la logica e il principio della partecipazione attiva e diretta di tutti "sui e nei" problemi di tutti. Si analizzano i riaggiustamenti interni alla singola famiglia, i rapporti tra le diverse famiglie alcoliste, la proiezione del Club nella comunità, i nuovi legami che si creano con i servizi sanitari e sociali. Lo scopo dei Club è aiutare a diventare più consapevoli della situazione, quindi una maggiore consapevolezza dei fattori inconsci. La ricorrente esposizione a situazione di questo genere contribuisce ad accrescere e maturare la personalità.

#### ***Metodologia***

Gruppi self-help: strutturati in piccoli gruppi a base volontaria finalizzati al mutuo aiuto, i cui membri sono uniti per assicurarsi mutuo assistenza, per superare l'abuso di alcool. Il supporto sociale è uno degli scopi principali dei club, che può essere definito come una gamma di scambi interpersonali, che forniscono all'individuo informazioni, rassicurazione emotiva, assistenza fisica o materiale e un senso dell'io come oggetto di interesse.

### **4) Informazioni sulle opportunità formative e lavorative nazionali ed estere**

I problemi di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro nascono, oltre che da una debolissima offerta, anche da fattori legati sia ai sistemi della formazione scolastica e professionale, che dal contesto sociale in cui

crescono e si formano.

La diffusione delle informazioni a riguardo, contribuiranno significativamente alla rimozione dei limiti per un completo recupero dei soggetti che afferiscono al centro, poiché spesso la mancanza di lavoro costituisce uno degli ostacoli più insidiosi posti a monte del processo riabilitativo.

L'obiettivo è mettere in rete i bisogni formativi e lavorativi, di coloro che usufruiscono delle attività del centro, dei servizi socio sanitari di competenza e le potenziali offerte che esistono sul territorio regionale, nazionale ed estero.

**Il Centro Servizi Andromede** sarà attivo tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 - dalle 16.00 alle 19.00.

#### **5) Pagina web interattiva**

La rete telematica, per sua stessa natura, costituirà un canale privilegiato per la diffusione delle informazioni. La costituzione della pagina web consente di accedere alle informazioni sulle attività realizzate dal progetto e un e-mail per chi "vuole" contattare gli attori e promotori del progetto.

Nella pagina Web saranno inserite informazioni su :

- uso e abuso di sostanze alcoliche;
- danni fisici, psichici e relazionali causati dall'alcool;
- centri di recupero;
- tipologie di trattamento.

#### **ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI ESECUZIONE**

Il progetto verrà organizzato attraverso le seguenti modalità:

- costituzione Comitato Tecnico Scientifico P AC;
- coordinamento gruppo di lavoro.

#### **RISULTATI PREVISTI**

- .Report sulle principali difficoltà affrontate dai partner del progetto durante le fasi di realizzazione, per una disseminazione di esperienze e risultati direttamente operativa;
- .Proposta modello sperimentale integrato di rete per scambio informa-

tivo e formativo. Definizione struttura Comitato Tecnico scientifico P AC

- .ODG sui P AC. L'osservazione diagnosi e guida, relativa ai problemi correlati all'alcool, ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per le politiche sociali regionali e provinciali, sulla problematica in esame. Essa è quindi, il punto di arrivo, in quanto sintesi dei risultati del progetto, ma soprattutto il punto di partenza in quanto guida *ed orientamento, per le politiche sociali* per avviare azioni mirate in base a quanto emerso. L'ODG sarà curata dal Comitato Tecnico Scientifico P AC.

#### **UTILIZZO E DIFFUSIONE DEI RISULTATI**

I risultati conseguiti saranno divulgati attraverso:

- i Quaderni dell'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool, mediante canali nazionali e internazionali;
- la pagina WEB;
- il seminario conclusivo che vedrà la partecipazione anche dei mezzi di informazione di massa quali televisioni, giornali e radio.

#### **MODALITA' DI VALUTAZIONE**

Il progetto prevede interventi di valutazione Interna ed Esterna, con valutazioni improntate ad efficienza ed efficacia.

La valutazione interna considera interventi di monitoraggio continuo, con valutazioni su risultati parziali e finali.

I criteri utilizzati saranno quelli della Qualità e seguiranno le linee guida del TQM (*Total Quality Management*). Saranno individuati degli indicatori di raggiungimento di risultato e misurati secondo la scala Likert. Il Comitato P AC che contribuirà ad individuare e suggerire modalità e indicatori di esternalizzazione e diffusione in diversi contesti territoriali.

La valutazione esterna è prevista essenzialmente al passaggio tra le diverse fasi intermedie, con confronto ed analisi scostamento tra i risultati attesi e conseguiti ad opera di un esperto esterno, con il compito primario di evidenziare esigenze di intervento in ottica "*feedback*" a garanzia dei risultati attesi, alla luce di esigenze di efficacia ed efficienza.



## **DURATA E SOSTENIBILITA' DEL PROGETTO**

La durata del progetto è di anni tre. Il Comitato Tecnico Scientifico P AC, seppure a livello sperimentale sarà l'occasione e lo strumento per proseguire le attività iniziate con tale progetto oltre la durata temporale prevista. I partner del progetto intendono dare continuità per allargare tale esperienza a che ad altri soggetti che lavorano con i P AC, individuando nuove opportunità di intervento, a riguardo dell'uso ed abuso di sostanze alcoliche. La creazione di sinergie sarà, quindi, l'occasione per individuare e proporre una continuazione illimitata ed un proseguo delle attività progressivamente sviluppate.

## **FIGURE PROFESSIONALI IMPEGNATE**

L'attività progettuale prevede le seguenti figure professionali: .

- 1 Coordinatore generale del progetto; .
- 1 Collaboratore alle attività;
- 1 Sociologo;
- 2 Operatori al Centro Servizi Andromede;
- 1 Musicoterapeuta;
- 1 Drammaturgo;
- 1 Valutatore;
- 1 Esperto alla Supervisione Tecnico-Scientifica del progetto;
- 1 Esperto alla Supervisione Tecnico-Scientifica della ricerca.

**APPENDICE 2**  
**IL QUESTIONARIO**

**"PROGETTO ANDROMEDE"**  
**INDAGINE SUGLI STILI DI VITA DEI GIOVANI DAI 13 AI 18**  
**ANNI**

DATI GENERALI

1. SESSO  
M  
F
2. In che anno sei nato ? / \_\_/\_\_/\_\_/\_/
3. Frequenti : \_  
Scuola Media  
Liceo  
Istituto Tecnico  
Professionale
4. Che classe frequenti?.....
5. Hai mai ripetuto qualche classe?  
No  
Una volta  
Due volte  
Più di due volte
6. Ti è mai capitato di svolgere dei lavori pagati?  
No  
Sì: qualche volta  
Mi capita spesso
7. Sai usare il computer?  
No  
Sì
8. Se sì, a che età hai cominciato ad usarlo?  
/ \_\_/\_\_/Anni
9. Qual è il comune dove vivi abitualmente?\_\_\_\_\_

## CONDIZIONE FAMILIARE

10. Con chi vivi?  
 Con la mia famiglia  
 Per conto mio  
 Vivo in comunità (istituto, collegio, convitto, ecc.)
11. Se vivi con la famiglia, con te vivono:  
 Padre  
 Madre  
 Fratello/i /\_\_\_/\_\_\_/  
 Sorella/e /\_\_\_/\_\_\_/  
 Nonno/i /\_\_\_/\_\_\_/  
 Nonna/e /\_\_\_/\_\_\_/  
 Altre persone, incluse: badante, zii/zie, marito/compagno della madre o moglie/compagna del padre, che vivono nella stessa abitazione da oltre 6 mesi  
 In totale in famiglia siamo /\_\_\_/\_\_\_/
12. I tuoi genitori sono viventi?  
Padre: Sì età /\_\_\_/\_\_\_/ No anno di morte /\_\_\_/\_\_\_/\_\_\_/\_\_\_/  
Madre: Sì età /\_\_\_/\_\_\_/ No anno di morte /\_\_\_/\_\_\_/\_\_\_/\_\_\_/
13. I tuoi genitori:  
 Vivono insieme e sono sposati  
 Vivono insieme ma non sono sposati  
 Non vivono insieme perché sono separati/divorziati  
 Non vivono insieme per altri motivi (specificare).....
14. Indica il titolo di studio dei tuoi genitori:
- |   | Padre                    | Madre                    |
|---|--------------------------|--------------------------|
| Licenza elementare.....                     | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Licenza media.....                          | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Diploma di scuola superiore.....            | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Laurea o diploma universitario.....         | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Nessun titolo (sa leggere e scrivere) ..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

15. Indica la condizione lavorativa dei tuoi genitori (anche se non viventi)
- |  |       |       |
|--|-------|-------|
|  | Padre | Madre |
| Occupato .....   |       |       |
| Casalinga.....   |       |       |
| Pensionato.....  |       |       |
| Studente.....  |       |       |
| Non occupato.....  |       |       |
| Non occupato in cerca di prima occupazione...                                |       |       |
| Non occupato in cerca di nuova occupazione...                                |       |       |
| Disoccupato non occupato in cerca di una nuova occupazione oltre 6 mesi..... |       |       |
16. Indica la condizione professionale dei tuoi genitori (anche se non viventi)
- |  |       |       |
|--|-------|-------|
|  | Padre | Madre |
| Agricoltura.....   |       |       |
| Industria.....   |       |       |
| Pubblica amministrazione (scuole, forze armate, ecc.).....         |       |       |
| Commercio.....   |       |       |
| Artigianato.....   |       |       |
| Altri servizi (turismo, trasporti, banche, assicurazioni, ecc.)... |       |       |
| Casalinga.....   |       |       |
17. Quando hai un problema di vita quotidiana (scuola, salute...) con chi preferisci parlarne?
- Mio Padre
  - Mia Madre
  - Mio fratello o mia sorella
  - Insegnante/educatore
  - Un amico/a
  - Un altro membro della famiglia
  - Non ne parlo con nessuno
  - Altro (specificare).....

18. Quando hai un problema personale (per esempio sentimentale...) con chi ne parli?

Mio Padre

Mia Madre

Mio fratello o mia sorella

Insegnante/educatore

Amico/a

Un altro membro della famiglia

Non ne parlo con nessuno

Altro (specificare).....

19. Fai parte di un gruppo o di un'associazione?

Sì

No

20. Se sì, di che tipo?

Culturale

Sportivo

Religioso

Politico

Altro (specificare).....

21. Nel corso dell'anno scolastico, hai praticato un'attività sportiva? (al di fuori delle ore obbligatorie a scuola )

Sì

No

22. Se sì, quante ore a settimana in media?

/\_\_\_/\_\_\_/ ore

23. Nel corso dell'anno scolastico che tipo di sport hai praticato?*[al di fuori della scuola]*

In competizione	Di tanto in tanto	Regolarmente
Calcio.....	fi	fi
Rugby.....	fi	fi
Basket.....	fi	fi
Volley.....	fi	fi
Tennis.....		
Golf.....		
Arti marziali.....	fi	fi
Equitazione.....	fi	fi
Ciclismo.....	fi	fi
Atletica.....	fi	fi
Nuoto.....	fi	fi
Ginnastica.....	fi	fi
Danza.....	fi	fi
Sci.....	fi	fi
Skate.....	fi	fi
Roller.....	fi	fi
Sollevamento pesi, body- building.....	fi	fi
Altri sport (specificare).....		

24. Attualmente pratichi uno sport a livello agonistico?

- No
- Sì, a livello locale
- Sì, a livello regionale
- Sì, a livello nazionale
- Sì a livello internazionale

25. Pensi ad una carriera sportiva?

- No
- Sì, probabilmente
- Sì, certamente

26. Hai traslocato?

Sì

No

27. Se sì, hai cambiato:

Quartiere

Città

Provincia

Regione

Nazione

28. Il cambiamento che ha apportato nella tua vita il trasloco, ti ha lasciato:

Un ottimo ricordo

Un buon ricordo

Nessun ricordo

29. Quando esci per andare ad uno spettacolo, a fare sport, o ad incontrare i tuoi amici quale mezzo di trasporto utilizzi? (massimo due risposte)

Automobile

Moto

Scooter

Bicicletta

A piedi

Altro (specificare).....

30. Se utilizzi un mezzo a motore, guidi tu o qualcun altro?

.....

31. Possiedi la patente?

Sì

No

32. Se sì, di che tipo?.....



**ATTIVITA' EXTRASCOLASTICHE O EXTRAPROFESSIONALI**

33. Ogni quanto fai ciascuna di queste attività?

	Tutti i giorni	2/3 volte a settim.	Una volta a settim.	2/3 volte al mese	Una volta al mese	Meno frequentemente	Feriali	Festivi
Andare al cinema								
Andare al teatro								
Guardare la TV								
Passeggiare con gli amici								
Andare al Bar/Circolo								
Ascoltare la musica								
Andare a Scuola di ballo								
Andare a trovare o ricevere gli amici								
Leggere il giornale								
Fare sport								
Andare in chiesa o altro luogo di culto								
Andare ad un concerto di musica classica								
Andare ad un altro tipo di concerto(jazz, rock, ecc.)								
Leggere un libro(esclusi quelli scolastici)								
Leggere una rivista								
Assistere ad un evento sportivo (non in TV)								
Frequentare Pub o Discoteche								
Partecipare alle attività di un'associazione								
Partecipare ad una festa tra amici								
Andare al ristorante con amici								
Partecipare a dei rave-parties								
Andare al ristorante con la famiglia								
Giocare ai videogiochi								
Navigare su internet								

34. Quando fai queste attività, ti capita di bere dell'alcool?

Sì

No

Se sì, quanti bicchieri di alcool bevi?

	N. DI BICCHIERI
Al cinema	
Al teatro	
Guardando la televisione	
Passeggiando con un amico	
Al Bar o al Circolo	
Ascoltando musica	
Andando a scuola di ballo	
Andando a trovare o ricevendo gli amici	
Leggendo il giornale	
Facendo sport	
Andando ad un concerto di musica classica	
In piazza con gli amici	
Andando ad un altro tipo di concerto (jazz,rock..)	
Leggendo un libro (escluso quelli scolastici)	
Leggendo una rivista	
Assistendo ad un evento sportivo (non in TV)	
Nei locali notturni (Pub, Discoteche)	
Partecipando alle attività di un'associazione	
Partecipando alle feste tra amici	
Partecipando a <i>rave-parties</i>	
Al ristorante con la famiglia	
Al ristorante con gli amici	
Alle feste in famiglia	
Giocando con i videogiochi	
Navigando su internet	

35. Quale tipo di alcool bevi principalmente quando pratichi l'attività seguente? (puoi dare più risposte)

	Bevande non alcoliche	Aperitivi/digestivi	Birra	Vino	Cocktail alcolici	Super-alcolici
Al cinema						
Al teatro						
Guardando la TV						
In piazza con gli amici						
Al bar o al Circolo						
Ascoltando la musica						
Andando a scuola di ballo						
Andando a trovare o ricevendo gli amici						
Leggendo il giornale						
Facendo sport						
Andando ad un concerto di musica classica						
Andando ad un altro tipo di concerto (jazz, rock, ecc.)						
Leggendo un libro (esclusi quelli scolastici)						
Leggendo una rivista						
Assistendo ad un evento sportivo (non in TV)						
Nei locali notturni (Pub, Discoteche)						
Partecipando alle attività di un'associazione						
Alle feste tra amici						
Al ristorante con gli amici						
Ai rave-parties						
Al ristorante con la famiglia						
Alle feste in famiglia						
Giocando ai videogiochi						
Navigando su Internet						

36. In generale, con quale frequenza consumi ciascuna delle seguenti bevande?

	Più volte al giorno	Tutti i giorni	2/3 volte a settim.	1 volta a settim.	2/3 volte al mese	Una volta al mese	Meno frequentemente	Fe- iali	Fe- stivi
Caffè									
Aperitivi analcolici									
Aperitivi alcolici									
Bevande gasate (Coca-cola, aranciata)									
Vino									
Succhi di frutta									
Cocktails alcolici									
Acqua minerale									
Acqua di rubinetto									
Birra 25 o 33cl									
Birra alla spina									
Whisky									
Vodka									
Gin									
Tequila									
Rhum									
Grappa									
Latte									
Cognac / Brandy									
Campari Mixx									
Bacardi Freezer									
Digestivi alcolici									
Liquori dolci									
Bevande al cioccolato									
Thè									
Altre bevande (specificare)									

37. In generale quale giorno della settimana consumi bevande alcoliche?

GIORNO	Sì	No	Indica il giorno della settimana in cui consumi maggiormente bevande alcoliche
Lunedì			
Martedì			
Mercoledì			
Giovedì			
Venerdì			
Sabato			
Domenica			

38. Dove consumi maggiormente bevande alcoliche? (massimo 3 risposte)

- Al Bar / Circolo
- Al ristorante
- A casa
- Nei locali notturni ( Pub, Discoteche)
- A casa di amici, compagni
- A casa di familiari
- All'aperto
- Altro (specificare).....

39. Quali bevande alcoliche consumi generalmente nei seguenti luoghi?

	Al Bar/ Circolo	Al risto- rante	A casa	Nei locali notturni	A casa di amici, compagni	A casa di familiari	All' aperto	Altro speci- ficare
Aperitivi alcolici								
Vino								
Cocktail alcolici								
Birra 25 o 33 cl								
Birra alla spina								
Whisky								
Vodka								
Gin								
Tequila								
Campari Mixx								
Bacardi Breezer								
Cognac / Brandy								

Grappa								
Rhum								
Digestivi alcolici								
Liquori dolci								
Altre bevande (specificare)								

40. Con chi bevi in genere?

Amici, compagni

Con i familiari

Da solo/a

Altro ( specificare).....

41. Durante i pasti i tuoi parenti o gli adulti con cui vivi, consumano bevande alcoliche?

(una sola risposta)

Mai

Spesso

Sempre

Qualche volta

42. Prima dei pasti i tuoi parenti o gli adulti con cui vivi consumano aperitivi? (puoi dare

una sola risposta)

Mai

Spesso

Sempre

Qualche volta

43. Esprimi il tuo parere sulle opinioni qui di seguito elencate:

	Comple- tamente d'accordo	Poco d'accordo	In parte d'accordo	Per niente d'accordo
Tutte le bevande alcoliche sono dannose				
La birra è meno dannosa degli altri alcolici				
Il vino genuino non fa male				
Bere qualche alcolico nei week-end non è dannoso per l'organismo				
Ubriacarsi una volta a settimana non significa essere alcolizzato				
Se qualcuno sopporta bene l'alcool vuol dire che per lui l'alcool è meno pericoloso				
L'abuso di alcool mi disgusta più di quello della droga				
Quando bevo dell'alcool mi sento meglio, più a mio agio con gli altri				
E' più dannoso fumare un pacchetto di sigarette al giorno che bere un litro di vino tutti i giorni				
Amo il gusto del tabacco				
Amo il gusto della birra				
Il vino è una bevanda dannosa				
L'alcolismo è un problema degli adulti, non riguarda i giovani				
Gli artisti possono aver bisogno di alcool per essere creativi				
Bere 1 o 2 bicchieri di vino ai pasti è normale				
Quello che non amo degli alcolisti è la loro violenza				
Quello che non amo degli alcolisti è che sono trasandati e sporchi				
Gli alcolisti sono spesso persone disgraziate				
C'è più alcolismo negli ambienti popolari				
Si trovano troppo facilmente scuse per gli alcolisti				
Si diventa più facilmente dipendenti dalla droga che dall'alcool				
Bere un litro di vino al giorno è dannoso				
Un bicchiere di superalcolici è più dannoso per la salute che 2 o 3 birre				
Io potrei benissimo smettere di bere dall'oggi al domani				
Quando acquisto bevande alcoliche faccio attenzione al prezzo				
E meglio godersi la vita finché si può				
Preferisco passare le serate a casa piuttosto che uscire				

Spendo i soldi facilmente				
Amo festeggiare				
E importante rispettare le tradizioni				
Amo ricevere gli amici a casa				
Mi piace seguire la moda				
Mi piace andare nei posti alla moda				
Amo lanciare le sfide				
La religione ha una grande importanza per me				
Sono piuttosto un sognatore				
Amo molto trascorrere il tempo davanti alla TV				
Amo rilassarmi leggendo un buon libro				
Lavorare mi fa sentire realizzato				
Sono tentato ad acquistare i prodotti che vedo in pubblicità				
Le leggi e i regolamenti sono importanti				
Amo incontrare persone nuove				
Preferisco pagare più caro ed avere cose di migliore qualità				
E' importante essere sempre elegante e raffinato				
Amo apparire diverso dagli altri				
E' importante non prendersi sul serio				
La mia famiglia è la cosa più importante per me				

44. Attualmente qual è il tuo consumo di tabacco?

Fumo occasionalmente

Fumo regolarmente (almeno una sigaretta al giorno)

Ho fumato qualche volta ma non sono mai diventato un fumatore

Ho smesso di fumare

Non ho mai fumato



45. Da quanto tempo fumi regolarmente?
- Meno di un anno
  - Circa un anno
  - Da 2/3 anni
  - Da 4/5 anni
  - Da più di 5 anni
46. A che età hai fumato la tua prima sigaretta  
/\_\_\_/\_\_\_/anni
47. Nel corso degli ultimi 30 giorni quante sigarette hai fumato?
- Nessuna
  - Meno di una sigaretta a settimana
  - Meno di una sigaretta al giorno
  - 1-5 sigarette al giorno
  - 6-10 sigarette al giorno
  - 11-20 sigarette al giorno
  - Più di 20 sigarette al giorno
48. C'è qualcuno a casa tua che fuma?
- Sì
  - No
49. Se sì, chi fuma?
- Mio padre/patrigno
  - Mia madre/matrigna
  - Mio fratello/sorella
  - I miei nonni
  - Altri membri della famiglia
  - Altro ( specificare).....
50. Prendi dei farmaci o dei prodotti per migliorare le performance sportive o intellettuali?
- Sì
  - No

51. Se sì, con quale frequenza prendi prodotti per migliorare le performance fisiche, sportive o intellettuali?

Tutti i giorni o quasi

2 / 3 volte a settimana

1 volta a settimana

2 / 3 volte al mese

1 volta al mese

Più raramente

Mai

52. A che età hai assaggiato per la prima volta bevande alcoliche (non soltanto una goccia)

	Età	Non ricordo	Non ho mai bevuto
Vino/spumante			
Birra			
Aperitivi/digestivi alcolici			
Superalcolici/liquori			
Altre bevande a base di alcol (Alcopop)			

53. Con chi hai assaggiato per la prima volta bevande alcoliche?

Da solo

Con i genitori

Con altri familiari (cugini, zii, fratelli, nonni)

Con amici coetanei

Con amici più grandi

Altro (specificare) \_\_\_\_\_

Non ricordo

Non ho mai bevuto

54. Dove hai assaggiato per la prima volta bevande alcoliche?

	Vino/ spumante	Birra	Aperitivi Digestivi alcolici	Super- alcolici liquori	Alcopop	Altre bevande
A casa ai pasti						
A casa fuori pasto						
Al Bar / Circolo						
Al ristorante, pizzeria						
A casa di amici						
Alle feste						
In discoteca, Pub						
All'aperto, per strada						
In gita, in vacanza						
In occasioni speciali (matrimonio, battesimo, compleanno)						
A scuola						
Ad una fiera, convegno, inaugurazione, evento						
Ad un concerto						
Altrove (specificare)						
Non ricordo						
Non ho mai bevuto						

55. Che cosa hai provato la prima volta che hai assaggiato una bevanda alcolica?

- Niente di particolare
- Un senso di piacere (per il sapore)
- Una sensazione sgradevole
- Mi piaceva, ho pensato che l'avrei rifatto
- Mi sono sentito più adulto

Ho avuto la sensazione di commettere una trasgressione  
 Mi sono sentito male  
 Altro (specificare) .....  
 Non ho mai bevuto

56. Quante volte, negli ultimi 3 mesi, ti è capitato di bere almeno 5 alcolici in modo concentrato e continuo (in circa 2 ore) lontano dai pasti?

- Mai
- Una-2 volte
- 3-5 volte
- 6-9 volte
- 10-20 volte
- Oltre 20 volte

57. Ecco alcune frasi che descrivono i possibili effetti dell'alcool. Per ciascuna frase dimmi se è valida e quanto è valida nel tuo caso la descrizione dell'effetto:

<i>Quando bevo alcolici...</i>	Sempre	Spesso		Di rado	Mai
Rido di più, molte cose mi fanno ridere...					
Dimentico i miei problemi e le preoccupazioni...					
Sono meno teso/a...					
Sento aumentare la mia autostima...					
Mi sento più libero e rilassato...					
Riesco a staccarmi meglio dai problemi e dalle preoccupazioni...					
Mi è più facile essere comprensivo e andare d'accordo con gli altri...					
Mi diventa difficile seguire una conversazione...					
Sento molto meno i miei dolori...					
Mi diventa difficile concentrarmi...					
La mia aggressività aumenta...					

Mi sento irritabile e stizzoso...					
Ho sensazioni più forti facendo sesso...					
Mi sento meno timido/a, più sicuro/a...					
Ho una sensazione di sonnolenza...					
Mi sento meno teso...					
Ho più voglia di litigare...					

58. Ti è mai capitato di....? Quando l'ultima volta? In questo ultimo anno o più di un anno fa?

	No, mai	Ultimo anno	Più di un anno fa
Guidare dopo aver bevuto troppo?...			
Esserti visto ritirare la patente per ubriachezza (dopo un controllo)?...			
Essere stato obbligato a sottoporsi ad una visita medica per problemi con l'alcool?...			
Essere coinvolto in una rissa dopo aver bevuto troppo?...			
Esserti ferito dopo aver bevuto troppo?...			
Aver ferito qualcuno mentre eri ubriaco?...			
Non aver potuto studiare per avere bevuto troppo?...			
Avere perso un'amicizia a causa dell'alcool?...			
Essere stato lasciato dal/la partner a causa dell'alcool?...			
Avere avuto sintomi di una malattia legata al consumo di alcool (come. danni al fegato)?...			
Esserti rivolto/a ad un gruppo di sostegno, per problemi con l'alcool?...			
Esserti sottoposto/a ad una terapia per smettere di bere?...			

59. Quando hai la sensazione di aver bevuto troppo/esagerato con le bevande alcoliche, cosa pensi e come ti senti? (max. 2 risposte)
- Mi sento in colpa, vorrei non averlo fatto
  - E' una cosa normale che fanno tutti
  - Temo le reazioni dei miei genitori
  - Temo il giudizio dei miei amici
  - Temo il giudizio del mio/a ragazzo/a
  - Posso farlo perché reggo bene l'alcool
  - So che è un rischio, ma mi piace troppo farlo
  - Basta che non guido, non c'è problema
60. Ti sei mai ubriacato almeno una volta in vita tua?
- Sì
  - No
  - 
  -
61. Nell'ipotesi che tu ti sia ubriacato/a almeno una volta nella vita ricordi a che età è accaduto?
- /\_\_/\_/
  - Non ricordo
  -
62. Ti ricordi con quale bevanda alcolica ti sei ubriacato/a in quella occasione?
- Vino
  - Birra
  - Aperitivo/digestivo
  - Superalcolico
  - Alcopop
  - Altro (specificare).....
63. Ti ricordi in quali circostanze ti sei ubriacato/a quella volta? (più risposte possibili)
- Ad una festa con gli amici
  - Al ristorante
  - In Discoteca / Pub
  - Al Bar / Circolo

- Da solo a casa
- Con amici a casa
- Con parenti a casa
- Nel corso di una festa/cerimonia
- Ad un concerto
- Altro (specificare).....

64. Quante volte ti è capitato di ubriacarti negli ultimi tre mesi?

- 1 volta a settimana
- 2/3 volte a settimana
- Più di 3 volte a settimana
- 1 volta al mese
- 2/3 volte al mese
- Mai

65. Dove ti trovavi l'ultima volta che ti sei ubriacato? (sono possibili più risposte)

- Al Pub / Discoteca
- Bar / Circolo
- A casa
- A casa di amici/compagni
- In piazza con gli amici
- Al ristorante / pizzeria
- Non me lo ricordo
- Altrove (specificare).....

	Si	No
Hai mai pensato di smettere di bere?		
Sei mai stato criticato per il tuo bere?		
Ti sei mai sentito in colpa per il fatto che bevi?		
Hai mai bevuto alcolici al mattino per calmarti/tirarti su?		

Grazie per la collaborazione!







L'universo giovanile è un universo complesso, estremamente mobile, rapidamente in evoluzione nelle diverse fasce di età, profondamente legato a modelli di aggregazione che tendono a globalizzarsi da un lato, ma contemporaneamente legati alla realtà socio culturale locale.

La responsabilizzazione dei giovani alla vita collettiva nasce dalla consapevolezza che per loro c'è lo spazio nella comunità dove non solo possano essere riconosciuti ma vengano anche forniti gli strumenti per sviluppare le loro potenzialità.

Quello che emerge dallo studio, in maniera pressante, è l'urgenza di offrire spazi e progetti alternativi all'inerzia ed alla passivizzazione del mondo giovanile.

E' con estremo interesse quindi che l'Osservatorio ha accettato di partecipare al progetto Andromede proposto e finanziato dalla Provincia di Campobasso, in quanto lo ha ritenuto perfettamente in linea con la filosofia che sostiene che per incidere sui comportamenti è necessaria una mobilitazione di tutta la collettività e soprattutto delle agenzie e degli opinion leader che preminentemente sono deputati al processo educativo dei giovani.

(Dall'introduzione del Prof. Enrico Tempesta)

OMAGGIO FREE COPY